

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 9  
Anno LXVII

LIRE 4  
Estero L. 6

3 MARZO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



È stato ospite di Roma il sottosegretario americano agli Esteri, signor Sumner Welles. Egli ha avuto un lungo colloquio col Duce, al quale ha rimesso un messaggio del Presidente Roosevelt. In precedenza il signor Welles era stato ricevuto dal ministro degli Esteri. Qui: il Conte Ciano, il signor Welles, l'ambasciatore Phillips.

COGNAC  
**RENE BRIAND**





# La Tessile

P.ZA CORDUSIO • MILANO TELEF. 17-167

SARTORIA  
DI CLASSE  
PER SIGNORA  
PER UOMO  
E GIOVANETTO



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre L. 48. Altri Paesi: Anno L. 280 - Semestre L. 145 - Trimestre L. 75. C/C. POSTALE N. 3/16.000. Gli abbonamenti di ricevimento presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 18 - Galleria Vittorio Emanuele 68/69, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11 - Per i cambi d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorati di premio d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

**ALDO GARZANTI**

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefono 17.754 17.755 - 16.851

## SOMMARIO

Dalla pagina 251 alla pagina 284

**SPECTATOR:** La minaccia britannica alla Norvegia - **AMEDEO TOSTI:** Il Maresciallo Mannerheim e la sua linea - **LUIGI BARZINI:** Quasi che la guerra finisca ma rivediamo al mondo - **MARCO RAMPELTI:** Osservatorio - **ADOLFO COTRONI:** Impennate e freni - **PIERO ORRIANO:** Marinisti la prima - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantomi - **LEONIDA REPAZI:** Ribelle a lumi spenti - **CARLO GATTI:** « Le glorie » di Marcellina - **DA A. Parelli:** a San Remo - **CARLO GATTI:** « Il principe Igor » di Borodin alla Scala - **F. S. VORGAN:** Di Brazza: La conquista del vuoto - **ALBERTO CAVAJEJE:** Cronaca per tutte le ruote - **VIRGILIO BROCCHI:** Trasfigurazione (romanzo) - **RICCARDO FORTE:** Le lessicografie di Marzulli (romanzo breve) - **MARIO M. BERRINI:** Una commedia (novella) - **Maria Gabriella di Savoia:** - Summer Welles e Miron Taylor in Italia - Il conte Ciano visita i lavori della Mostra d'Oltremare a Napoli - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVIII)

Notizie e indicerioni - Diario della settimana - Pagina dei giochi.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**22 FEBBRAIO - Roma.** Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze che gli ha riferito sull'andamento della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro sovvenendo 1940. Il ritmo delle sottoscrizioni supera le più brillanti aspettative.

**Berna.** Si comunica: L'Assemblea federale ha eletto come successore di Giuseppe Molli il cattolico conservatore ticinese Enrico Celio che al secondo scrutinio ha avuto 118 voti. Il consigliere Celio, dopo di avere dichiarato che accettava la nomina, ha ringraziato l'Assemblea dell'onore fatto al Canton Ticino. Ha quindi prestato il suo giuramento.

**Enrico Celio** è nato nel 1889. Ha fatto i suoi studi a Milano, Elsindeide, Firenze, Friburgo. È dottore in lettere e filosofia, e licenziato in diritto. Dal 1920 al 1932 ha esercitato come avvocato e notario. Dal 1932 era consigliere di Stato del Canton Ticino di cui è stato presidente due volte. Fu per lungo tempo deputato al Gran Consiglio, e dal 1924 al 1932 consigliere nazionale. La nomina del dott. Enrico Celio, viene commentata assai favorevolmente da tutta la stampa della Confederazione sia come una dimostrazione di simpatia per la Svizzera italiana, che come una prova della profonda solidarietà spirituale esistente tra le diverse stirpi e nazionalità onde è composta la Confederazione stessa.

**Berlino.** Il Gran Quartiere Generale austriaco « in occasione della nostra aviazione ha compiuto voli di esplorazione anche sulla Francia orientale. Malgrado l'intervento dell'ala nemica gli esploratori tedeschi non hanno subito perdite. Il tentativo di forze aeree avversarie di sorvegliare il fronte occidentale è fallito ».

**Parigi.** Il bollettino di stamane delle armate francesi reca: « Un colpo di mano nemico, è stato respinto ad est della Mosella. Una delle nostre pattuglie ha fatto prigionieri due sottilissimi tedeschi ».

**23 FEBBRAIO - Roma.** Il Duce riceve il Comitato direttivo dell'Conservatorio Italiano di Diritto Agrario presieduto dal ministro Guardasigilli.

**Sofia.** Il ministro delle Finanze di Romania, Costantinescu, lascia la capitale bulgara per far ritorno a Bucarest.

**24 FEBBRAIO - Napoli.** Si comunica:

Alle ore 1.25 del 24 febbraio S. A. E. la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce una bambina. All'Augusta Neonata, che si presenta floridissima e pesa quattro chilogrammi, verranno imposti i nomi di Maria Gabriella. Sul portone principale del Palazzo Reale è stato appeso un nastro bianco per accogliere alla cittadinanza il fausto evento. L'acqua lustrale sarà infusa alla Principessa neonata nel Reale Palazzo domani, alle 10.30, da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Napoli. Sarà impiegata l'acqua del Fonte battesimale della Basilica di San Francesco di Paola.

Alle ore 14.45 S. M. il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice, che erano partiti alle ore 10.30 su Roma in automobile, sono giunti alla Reggia di Napoli. Le folle, che invadono innanzi al Palazzo Reale, ha improvvisato agli Augusti Sovrani una calorosa manifestazione di devotone. Verso le ore 16 il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice sono ripartiti in automobile per la Capitale.

**25 FEBBRAIO - Roma.** Giunge il sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti d'America signor Sumner Welles. Si trovano a riceverlo il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il direttore generale della Stampa Estera e il direttore generale degli Affari Transoceanici.

**Roma.** Giunge il signor Myron Taylor ambasciatore straordinario degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

**26 FEBBRAIO - Roma.** Il signor Sumner Welles dopo un lungo cordiale colloquio col Conte Ciano viene ricevuto dal Duce che lo intrattiene per un'ora in cordiale conversazione.

**Helsinki.** I finlandesi sotto la pressione delle truppe sovietiche sgombrano le isole Kaiviot.

**Madrid.** L'Ambasciatore d'Italia offre un ricevimento in onore del Presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Ferrer.

**27 FEBBRAIO - Napoli.** Presenti il ministro Ciano, delegato dal Duce a fungere come Reggente della Corona, e il conte Suardo, Presidente del Senato, come Ufficiale di Stato Civile, ha luogo la registrazione dell'atto di nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia.

**Roma.** Il signor Myron Taylor consegna a S. S. Pio XII il messaggio del Presidente Roosevelt.

**28 FEBBRAIO - Arsa.** Un'esplosione di gas si verifica nel bacini carboniferi. Si deplorano sessanta morti e un centinaio di feriti.

**Berlino.** Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca: « Presso Perù nel pressi immediati ad est della Mosella è stato respinto un attacco nemico sostenuto da fuoco di artiglieria ».

Nella notte del 26 al 27 l'aviazione germanica ha eseguito voli sulla Francia durante i quali è stata sorvolata anche Parigi.

I nostri aviatori che compiono esplorazioni sul mar del Nord contro le isole britanniche e contro la Francia hanno incontrato forte resistenza da parte dell'aviazione nemica. Due apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alla loro base dal loro volo sull'Inghilterra.

Un apparecchio inglese di esplorazione tipo « Bristol Blenheim » è stato abbattuto ».

**Berlino.** Il bollettino di stamane delle armate francesi reca: « Attività di pattuglie con qualche tiro di artiglieria in alcuni settori del fronte ».



**IL DONO PIU' GRADITO**

Contiene molto e la trasparenza permette la visibilità dell'inchiostrato.

**THOMAS Lucens**

**BAROLO "OPERA PIA"**  
Il Re dei vini  
Il vino dei Re

PRODUZIONE DIRETTA ANTICHI FOSCHI MARCHESI DI BAROLO

CHIEDERE LISTINO alla S. A. Vini Classici del Piemonte  
gio **OPERA PIA BAROLO** (Piemonte)

**un rabarbaro d'Ergeria TORINO dal 1870 il migliore**



# RIBERINA "ERBA,"

## RIMEDIO POTENTE

### INFREDDATURE DI PETTO, DI TESTA E COMPLICAZIONI INERENTI

#### CARLO ERBA S. A. - MILANO

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 3 al 9 marzo comprendono le seguenti trasmissioni seguite di particolare rilievo:

#### ATTUALITA' CRONACHE E CONVERSAZIONI

- Domenica 3 Marzo, ore 8:** Lezione di albanese.
- Ore 8.15:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 10:** Radio Rurale.
- Ore 14.15:** Radio Igea.
- Ore 15:** Dalla Stadio Mussolini di Torino: Incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera.
- Ore 22.15:** II programma. Conversazione di Ivo De Bagnis: Alba e meriggio della Colonia colorata.
- Lunedì 4 Marzo, ore 9.45 e 10.30:** Radio Scolastica.
- Ore 12.30:** Radio Sociale.
- Ore 13:** Radio Rurale.
- Ore 13.15:** Quarantennale tenuto da Mons. Aurelio Signora.
- Ore 15.30:** I e II programma. Lezione di tedesco.
- Ore 20.30:** III programma. Villaggio rurale in Libia: documentario registrato al Villaggio Colonico Olivetti, imprenditori di Franco Cressacoli.
- Martedì 5 Marzo, ore 10.30:** Radio Scolastica.
- Ore 15:** Radio Sociale.
- Ore 15.25:** Conversazione del Conz. Nar. Orlando Orlandini: Disciplina autarchica sul consumo dei prodotti della pesca.
- Ore 15.35:** I e II programma. Lezione di inglese.
- Ore 20.30:** I e II programma. Roma centro aviatorio mondiale, documentario civile sull'aviazione italiana.
- Mcoledì 6 Marzo, ore 10.30:** Radio Scolastica.
- Ore 12.30:** Radio Sociale.
- Ore 15.30:** I e II programma. Lezione di francese.
- Ore 19.40:** Rubrica filatelica.
- Ore 21:** I programma. Storia del Teatro Drammatico (Lezione XXIV).
- Giovedì 7 Marzo, ore 9.45:** Radio Scolastica.
- Ore 15:** Radio Sociale.
- Ore 19.25:** I e II programma. Lezione di tedesco.
- Ore 20.30:** Celebrazione delle battaglie legionarie in terra di Spagna: Le Camice Nere e la Battaglia della Catalogna.
- Ore 22 circa:** I programma. Conversazione di Ugo Betti.
- Venerdì 8 Marzo, ore 9.30 e 10.30:** Radio Scolastica.
- Ore 12.30 e 20.40:** Radio Sociale.
- Ore 12.55:** I programma. La Roma antica: Cristo a Romano. Senatore Carlo Callas: Il primato di Roma al Concilio di Firenze.
- Ore 15.30:** I e II programma. Lezione di inglese.
- Sabato 9 Marzo, ore 9.30 e 10.30:** Radio Scolastica.
- Ore 13:** Radio Rurale.
- Ore 19.20:** I e II programma. Lezione di francese.
- 19.40:** Guida radiofonica del turista italiano.
- Ore 20.20:** Padre Agostino Gemelli: «La giornata Universitaria».
- Ore 21:** I programma. Mahamur al Hadra, documentario di un villaggio arabo, imprenditori di Mario Peretti.
- Ore 22.10:** I programma. Conversazione di Ovidio Caccia.

#### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

- Domenica 3 Marzo, ore 17:** II programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.
- Ore 21:** I programma. Concerto dell'Orchestra Romana da camera diretta dal maestro Pietro Argento.
- Lunedì 4 Marzo, ore 22:** I programma. Concerto del Quintetto della Scala.
- Martedì 5 Marzo, ore 21.30 circa:** II programma. Concerto del pianista Alfredo Cortesi, musiche di Francesco Elst. (Registrazione da Parigi in occasione del Festival Litol).
- Mcoledì 6 Marzo, ore 21.20:** I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Guidotti.
- Giovedì 7 Marzo, ore 17.15:** Concerto Italiano-Breslino.
- Ore 22.20 circa:** II programma. Concerto del tenore Angiolio Parigi.
- Venerdì 8 Marzo, ore 17:** Dall'Accademia di Santa Cecilia, Concerto della piccola Orchestra

della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Roberto Cagliano, col concorso del soprano Cristina Eritimidi.

- Ore 17.30 circa:** I programma. Musiche teatrali romane del '900.
- Ore 21.10:** II programma. Stagione Sinfonica dell'ITALIA. Concerto Sinfonico diretto dal maestro Cino Marinuzzi col concorso della pianista Marcella Barettoni.
- Sabato 9 Marzo, ore 17:** Dalla Sala Smeraldini di Milano: Musiche di Caccini, Debussy, Ravel, Fauré.
- Ore 22.20:** I programma. Concerto del Trio Puiti-Amfiteatro-Pollidici.

#### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 3 Marzo, ore 15.15:** III programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Menos, opera in quattro atti e cinque quadri di Giulio Massenet. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

**Lunedì 4 Marzo, ore 20.30:** II programma. Dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: Lohengrin, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Direttore maestro Antonio Guarnieri.

**Martedì 5 Marzo, ore 21:** I programma. Dal Teatro della

Scala di Milano: L'oca del Cairo, opera in un atto di Wolfgang Amadeus Mozart. — Il combattimento di Tancrède e Clorinda, di Claudio Monteverdi. Direttore maestro Franco Capuana.

**Menerdì 6 Marzo, ore 20.45:** II programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Il Principe Igor, opera in tre atti e un prologo di Alessandro Borodin. Direttore maestro Franco Capuana.

**Giovedì 7 Marzo, ore 21:** I programma. Dal Teatro San Carlo di Napoli: Hedra, opera in tre atti di Bruno Barilli. Direttore maestro Antonio Sabino.

**Sabato 9 Marzo, ore 21:** II programma. Dal Teatro San Carlo di Napoli. Le prefate ridicole, opera in un atto di Felice Lefantini. Direttore maestro Antonio Sabino.

#### FILOSA

#### COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**Domenica 3 Marzo, ore 21:** III programma. Angelina mia, tre atti di Paola Riccardi. (Prima trasmissione).

**Martedì 5 Marzo, ore 21:** I programma. La coppia ideale, un atto di Mario Brancacci. (Novità).

**Ore 22:** III programma. Quando gli scuri si professano amici, scena di Felj Silveri.



*Stile  
+ eleganza  
+ distinzione =*

*impermeabile*

**CAESAR**



## Maschera Velva



In venti minuti potrete ricostruire la vostra bellezza con le vostre stesse mani, dopo una giornata particolarmente faticosa o ogni volta che vorrete apparire più bella del solito.

Un'applicazione di MASCHERA VELVA costituisce uno dei trattamenti più efficaci e dà la massima soddisfazione anche perché il suo effetto può dirsi immediato.

Essa stimola la circolazione, riscalda l'epidermide e la fa apparire fresca e levigata, mentre tonifica i muscoli del volto rendendo ai contorni la loro purezza giovanile.

*Elizabeth Arden*  
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI:

MILANO - Via Monte Napoleone 14 - Telefono 71-579  
ROMA - Piazza di Spagna 19 - Telefono 661-030

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

Mascheroni 6 Masco, ore 22.30: I programma. *Se d'Acqueto*, due atti di Ferruccio Cerio. (Novità).  
Giovedì 7 Masco, ore 21: Il programma. *Il Re potè*, tre atti di Gino Rocca. (Prima trasmissione).  
Venerdì 8 Masco, ore 21.10: I programma. *Le signora è partita*, tre atti di Caspare Calzad.

VARIETA'  
OPEREETTE - RIVISTE  
CORI - BANDE

DOMENICA 3 Masco, ore 17.1: I programma. Varietà.  
— Ore 21: Il programma. Concerto dell'Orchestra filino-fononica diretta dal maestro Alberto Semprini.

Ore 22.30: I programma. Musiche brillanti.  
Lunedì 4 Masco, ore 21: I programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 21: III programma. Musiche brillanti.  
Ore 22.40: III programma. Canzoni al pianoforte.

Martedì 5 Masco, ore 21: I programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21: III programma. Dal Comunale di P. P. *Renzo*. Presentazione dei vincitori del concorso nazionale di canto indetto dall'O.N.D.

Mascheroni 6 Masco, ore 20.30: III programma. *Le mie sfige*, commedia musicale in un atto di Luigi Malatesta.

Ore 21.15: III programma. Due amici, farsa musicale in due atti di Lorenzo Gardini.

Giovedì 7 Masco, ore 20.30: III programma. Il pianeta della sorte (o le sorte del pianeta), senza di Riccardo Arango.  
Ore 21 circa: III programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.  
Venerdì 8 Masco, ore 20.30: III programma. Selezione d'opere.  
— Ore 21.45: III programma. Varietà.  
Sabato 9 Masco, ore 20.30: III programma. Cosa può fare un reppio di luna.  
Ore 21.15: I programma. Canzoni e ritmi.

### NEL MONDO DIPLOMATICO

« La notizia della nascita della principessa Maria Gabriella di Savoia è stata accolta con emulanza dalle comunità italiane all'estero, di cui notevoli rappresentanze si sono recate alle sedi delle nostre Ambasciate e dei nostri Consolati per esprimere i loro sentimenti di devozione e di augurio.  
L'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale è stato incaricato dal Ministro degli Esteri Spasich di presentare alla Real Casa le felicitazioni del Governo belga e di offrire a suo nome un fascio di fiori alla Principessa di Piemonte.

« Si è riunita nel giorno scorso a Roma la Commissione Mista per gli scambi commerciali Italo-germanici i cui lavori sono stati seguiti direttamente dal Duce. I documenti predisposti sono stati firmati per la Germania dall'Ambasciatore von Mackensen e dal Ministro plenipotenziario Ciodrus per l'Italia dal senatore Olimpini. L'importanza degli accordi commerciali Italo-germanici va particolarmente segnalata, non soltanto per l'entità delle materie trattate, ma anche e soprattutto per l'atmosfera di cordialità e di comprensione nella quale essi si sono svolti.

« La recente visita del Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di Cultura fascista a Belgio e a Zagabria ha contribuito al rafforzamento dell'amicizia Italo-jugoslava. Attraverso gli scambi culturali si diffonde la conoscenza della lingua e dell'arte fra i due Paesi con manifestazioni che sono fonte di sempre migliori relazioni di buon vicinato fra i due popoli. Con la pace stabilita si consolida la pace generale in tutto il settore del Mediterraneo balcanico e danubiano.

« Si è riunita alla Camera del Fasci e delle Corporazioni la Commissione legislativa degli Esteri sotto la presidenza del

Consigliere nazionale Polverelli con l'intervento del Sottosegretario di Stato Benini. La Commissione ha trattato, tra l'altro, anche questioni di carattere diplomatico e più precisamente ha approvato, dopo esauriente discussione, i disegni di legge sulle facoltà di concedere ai diplomati di uffici consulari un concesso nelle spese di cancelleria e sulla nomina di due aiutanti nel ruolo della carriera diplomatico-consolare. Sono state inoltre approvate due convenzioni tra l'Italia e la Jugoslavia.

« Il generale di brigata senza F. M. West è stato nominato Addetto aerea diplomatico all'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma in sostituzione del generale C. Mandhurst. Il generale West ha prestato servizio nell'aviazione al fronte italiano nella grande guerra, è decorato dell'Ordine della Corona d'Italia e della « Victoria Cross », la più alta decorazione inglese al valore militare.

« Nella diplomazia italiana non sono feriti i casi di diplomatici con qualità di scrittori. Fra questi è Carlo Galli, uno dei nostri più operosi diplomatici, il quale ha concluso l'anno scorso con l'Ambasciata ad Ankara la lunga carriera trasmessa da memorabili vicende. Ultimo console d'Italia a Tripoli nel 1911, membro della Commissione di Controllo in Albania alla caduta dell'effimero Principe di Vieux, Annunziatore segreto dell'occupazione di Valona nel dicembre del 1914, Galli ha raccolto elementi di interesse rassegna sulle vicende della vecchia Austria, la quale, prima di Serajevo, cercava in Albania il pretesto di un conflitto con l'Italia. La rievocazione del Galli viene pubblicata nella rivista dell'Istituto per gli Studi di politica internazionale di Milano.

« Proveniente da Napoli, è giunto a Roma, accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale che si era recato ad incontrarlo allo sbarco dal « Il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles, incaricato dal Presidente Roosevelt a visitare le quattro principali Potenze d'Europa, R. e Welles è stato ricevuto alla stazione Termini dal Capo di Gabinetto e dal Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal Direttore generale della Stampa Ezzarra da tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Sumner Welles, nato a Puerto York nel 1859, è entrato nella carriera diplomatica

Una bella bocca è il più bel ornamanto del viso  
usate il DENTIFRICO







« Già Brogini è tra i giovani intell-  
tori lombardi, una delle figure più scu-  
torali e promettenti. La sua arte appare  
piena di baldanza, d'immediatezza, di  
rapidità. Modellatore sagace, nervoso, riri-  
gato, egli presenta a Milano (Galleria dei  
Milioni) una bellissima serie di piccoli mo-  
di femminili, nei quali, lasciando certa  
morbidezza ambigua e sfumata che non  
sembra giovare troppo, va invece tutto  
volto ad una schiettezza plastica,  
più originale ed essenziale. Non sono  
belli i disegni, in cui il Brogini dimostra  
immaginazione, sensibilità e capacità di  
suggerimento.

« Dopo qualche anno di assenza, Orte-  
mo Bogliardi si ripresenta a Milano, con  
numerose opere sue in « Casa d'Artisti ».  
La mostra riassume bene il cammino e  
il progresso di questo attore, che partito  
da forme più costruttive, di tipo per così  
dire « novecentista », e passato, per  
stratagemmi, ora è giunto ad una sua espre-  
sione più personale, piena d'una fre-  
schchezza e semplicità nuova. Il Bogliardi  
manifesta una visione tutta affettuosa e  
delicata, espressa con chiarezza e finis-  
sima di colori, e con sottile e buon di-  
gnità.

« Daphne Casorati è pittrice che ha  
vivo il senso del volume e della com-  
posizione, sapendo per altro ravvivare  
conteste sue doti con vivacità di modi e  
frechezza di colore. Da una forma ini-  
ziale più chiusa, ora questa artista è giun-  
ta ad una piaghevolezza che riesce tanto  
più naturale, quanto più « accorta al  
realismo, come in taluni ritrattini e paesi  
minori.

« Un sensibile colorista, con viva attitu-  
dine ad un colorito più decorativo, ap-  
pare Giovanna Tallone. Questa pittrice si  
muove in un' « aura » più moderna, e an-  
che più consona in Lombardia: qualcosa  
che sia fra Menzoni, Senegaglia e Malini;  
ma vi si muove con molta sensibilità e  
buon gusto.

La Casorati e la Tallone espongono en-  
trambe a Milano nella Galleria Grande.

« Seguendo le sue mostre, destinate a  
far conoscere più diffusamente l'arte  
italiana contemporanea, la « Galleria di  
Roma » presenta in questi giorni un buon  
gruppo di artisti siciliani. La nostra è ri-  
uscita tutta viva e varia; e non soltanto  
perché vi si vedono i più noti rappre-  
sentanti dell'arte, che si fa oggi in Sicil-  
ia, ma anche talune figure che non sono  
meno degne di interesse, ancorché meno  
conosciute.

Ritroviamo infatti, tra i pittori, Pippo  
Rizzo che reca insieme alle pitture, al-  
cune ottime acquaforti a mostrare la sua  
nuova e più recente attività, e Leo Ci-  
stro, La Pasqualino Noto, e l'Amorelli;  
e con loro Pippo Giuffrida, Antonio Ba-



„Che freschezza naturale  
e pura ha il tuo colorito da  
quando adoperi la nuova  
Cipria Kaloderma!“

Mediante uno speciale sistema di pre-  
parazione, è stato possibile portare  
questa Cipria ad un estremo grado di  
finissima senza per altro diminuire l'alto  
valore ricoprente». Infatti, in virtù  
dell'estrema finezza della sua partecella,  
mentre riesce a rettificare le discordan-  
ze del colorito ed a coprirne le de-  
ficienze, permette alla pelle di ap-  
parire nel suo bel colore naturale. L'usua-  
la «Cipria Kaloderma» anche sotto la  
luce più intensa, il vostro viso ap-  
parirà sempre «finemente curato» mai  
«antiesteticamente incipriato». Cercate  
oggi stesso di procurarvi questa nuova  
Cipria meravigliosa! Essa ha inoltre le  
proprietà di essere molto assorbente, di  
aderire e di distendersi perfettamente  
sul viso e di essere delicatamente pro-  
fumata. La troverete dappertutto nelle  
più moderne gradazioni di colore.

**Cipria  
KALODERMA**

LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

TIPICHE MODERNE, ELEGANTE CONFESIONE IN SCATOLE GIALLI - L. A. - C. A. D.

**KALODERMA S.I.A. MILANO**

vastello, Gaetano Corsini, Varvaro, A-  
moroso, Antonio Guarini, Vito Grillo,  
Carlo Battaglia, Catalano, Molino, e altri  
ancora.

Tra gli scultori, Agurano bene, M. M.  
Lazzaro, che mostra una buona testa, e  
De Zai, Cuffari, Bonfigli, Segni, Fal-  
pe e Tomaselli.

« Giunge notizia che la Svizzera par-  
lamentare ha ufficialmente e ufficialmente  
delle Arti decorative che «inaugurerà»  
presso il Museo il giorno 6 aprile  
prossimo.

« stato designato a rappresentare il  
Governo elvetico il dott. Klezler, direttore  
generale dei Musei di Basilea. La  
sezione sarà allestita dall'Architetto Ernst  
F. Burckhardt.

# MUSICA

« Dal 4 al 31 marzo al Teatro La Fe-  
nicie di Venezia si daranno sei grandi  
concerti sinfonici diretti dai maestri Fran-  
co Ferrara, Wilhelm Fingelberg, Bernar-  
dino Molinari, Paul Paray e Rino So-  
nognio. Vi parteciperanno i solisti Guido  
Agosti, Cesare Breglia, Ferruccio Scia-  
gola, Zino Francescatti.

« Durante le celebrazioni dei grandi  
Umbri, nel prossimo settembre-ottobre,  
verranno ricordati anche due italiani mi-  
sici: Francesco Morlacchi e Luigi Man-  
ciolini. Francesco Morlacchi di Perugia,  
detto il « Musicista filosofo » scrisse pa-  
rebbe opere teatrali nella prima metà  
dell'Ottocento. Queste ebbero la loro pri-  
ma rappresentazione in un teatro di  
Dresda. Sono da ricordarsi Ranzi di Cre-  
qui (1811). Le espressioni perfette il ba-  
liere di Striglia (1816), Tebaldo e In-  
gina (1820), il drappello per eccesso di  
buon cuore (1828), e il risveglio (1832).  
Luigi Mancini, direttore d'orchestra e  
compositore, nacque in Orvieto nel 1848  
e morì a Roma nel febbraio del 1921.  
Scrisse molta musica corale da camera,  
pezzi sinfonici, melodie, inni, e per il  
teatro la tragedia in 3 atti su versi di  
Arrigo Boito. Era a Londra, l'opera in  
un atto su versi di Arturo Colautti Paolo  
e Francesca, la commedia in tre atti su  
versi di Fausto Salvini. Sogno di una  
notte d'estate, Ippolito di Provenza, opera  
romantica in tre atti. Fraite Sole, oratorio  
per grande orchestra su versi di Mario  
Corsi, Giuliano l'apostata, poema vocale  
e strumentale su versi di Ugo Falena.  
La morte stupisce il maestro Mancini  
mentre stava musicando per l'Opera di  
Parigi il libretto di Henry Farrère La  
vellette divine.

« La Società di Carlo sacro di Cine-  
ma continuerà nel prossimo aprile l'ot-  
tantesimo anniversario del suo antico

REGIE

TERME

DI

ACQUI

APERTE

TUTTO

L'ANNO

GOTTA

ARTRITI

SCIATICA

REUMATISMI

POSTUMI DI FRATTURE

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO NUOVE TERME

ALBERGO REGINA

Stitichezza

GRACIA

DI VALLE

regolarizza dolcemente  
le funzioni digestive  
e intestinali

L.450 IL FLACCONE - IN TUTTE LE FARMACIE  
Fate una prova: vi convincerete

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

AUTOR. PREF. MILANO N° 1950 DEL 24.3.1939 - R. 211



direttore ed il settantatreesimo di E. Jacques Dalcroze con un grande concerto dei brani del Festival di Calves di Otto Bartolli e la seconda parte del Poema sinfonico scritto dal Dalcroze nel 1896 per l'Esposizione di Ginevra.

■ Il stato finito li cartellone della stagione lirica della prossima estate all'Arena di Verona. Gli spettacoli andranno dal 28 luglio al 18 agosto. Si rappresenteranno le seguenti opere: Il Prometeo e La Traviata di Verdi, Carmen di Bizet e Cenerentola rusciana di Mascagni. Cenerentola rusciana verrà eseguita insieme con altre musiche maneggevoli sotto la direzione dell'Autore per festeggiare i cinquant'anni della prima rappresentazione della popolarissima opera. Gli altri spettacoli saranno concertati e diretti dai maestri Franco Capuana, Oliviero De Fabritis e Antonino Votto.

■ Nicola Gorin ha tratto dalla celebre opera di Nicola Gogol Il naso una fantascienza musicata da Andrea Scari. Il personaggio principale del racconto è un naso.

■ Una sinfonia inedita di Bizet è stata eseguita nel Belgio. Si tratta della Sinfonia in do maggiore che l'autore della Carmen scrisse quando aveva appena diciannove anni. E' nota la precocità di questo maestro francese che a nove anni aveva già una tale conoscenza del pianoforte e dell'armonia che suo padre, professore di canto e di solfeggio, non sapeva più che cosa insegnargli. Sin dalle prime note di questa sinfonia si ha l'impressione delle meravigliose possibilità del compositore.

## TEATRO

■ Per quanto ancora sette mesi manchino all'inizio del nuovo anno teatrale 1940-41, già si comincia a parlare di quello che faranno nell'anno XIX alcuni dei nostri principali attori e delle future formazioni. Si era detto, nelle scorso settimana, che Benzo Ricci, distaccandosi da Laura Adami, avrebbe assunto come prima attrice Ernest Zaccaroni e Eva Magni. Ma le trattative con Ernest Zaccaroni sono già, a quanto si assicura, naufragate per ragioni di repertorio, nonne in ditta, pare, ecc. Ricci avrà egualmente due prime attrici, e cioè Eva Magni ed un'altra su cui si appuntano ora le direttrici del giovane e valoroso capocomico. Si fanno nomi di Ida Pola, di Laura Carli, di Nedda Franci, la giovanissima nuova recitata che i fratelli De Filippo hanno in-



La protezione  
ideale

Le lenti dei occhiali Zeiss Umbrol attenuano uniformemente l'intensità della luce per l'intera gamma delle radiazioni visibili ed invisibili. Concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni; dello sguardo con una gradevolissima resa cromatica del paesaggio, grazie alla speciale colorazione neutra Umbrol.

# ZEISS UMBROL

contro la luce abbagliante del  
sole, della neve e del ghiaccio

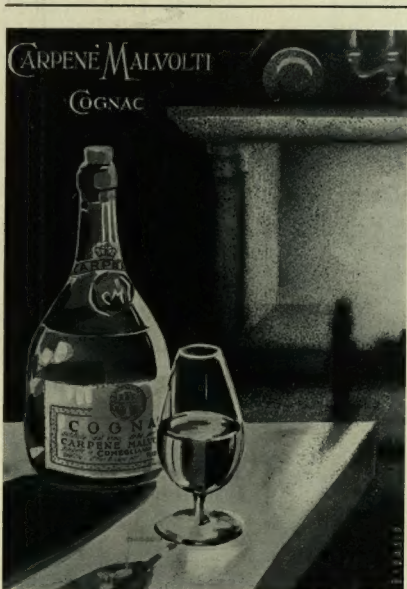
OPUSCOLI ESPLICATIVI "UMBROL III", INVIA GRATIS A RICHIESTA  
"LA MECCANOPTICA" - MILANO  
CORSO ITALIA 8 - TELEFONO 89-618  
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



nalzato al ruolo di primo attore. Del molanismo a quanto pare, avverrà anche nella Compagnia del Teatro Eliseo, da cui usciranno Andrea Pagnani. In questa Compagnia resterebbero però Gino Cervi, Bina Morelli, Annetta Chelini, Paolo Stoppa; ed il posto di Andrea Pagnani sarebbe rimpiazzato da Gino Carli, o da Guglielmina Dondi, o da un'altra giovanissima attrice. Tra i e dice a da aggiungersi quello dell'unione di Andrea Pagnani con Filippo Scato. Questa Compagnia dovrebbe essere diretta da Sergio Tofano. Nella formazione, gestita dall'imprenditore Passi, entrerebbe anche, con un ruolo di primo piano, Rosetta Tofano. Evi Maltagliati e Luigi Cimarosa dovrebbero continuare insieme, nel prossimo anno, ma senza Carlo Ninchi. La Compagnia sarebbe sempre guidata da Gherardo Gherardi, che ha dato prova in questi primi mesi di solide eccellenti qualità direttoriali. Sono frattanto già in corso avanzate trattative per la formazione, in ottobre o novembre, di una Compagnia di complesso, amministrata da Vittorio Cunzi e di cui dovrebbe far parte l'attore Ferrari, deducendo in questi ultimi anni con fortuna esclusivamente al cinema. Della futura Compagnia di Laura Adami e Amedeo Nazzari si è data notizia in un precedente numero della "Illustrazione". Si pensa anche ad un ritorno — desideratissimo — di Ruggero Ruggieri, ma non si sa ancora con chi. Quanto a Vittorio De Sica, è già pure animato da ottime intenzioni, e non resta che aspettarsi al varco.

■ Cesare Meno si è visto applaudire calorosamente a Vienna e bismare a Roma con la stessa commedia in tre atti spettacolo fuori programma, rappresentata nell'edizione tedesca da Thilmer ed in quella italiana da Elsa Merlini e Renato Ciavarella. Egli può consolarsi ripetendo l'antico detto Nemo propheta in patria. Ad ogni modo, Meno si accinge a prendere la sua bella rivincita in Italia, con un nuovo lavoro, che andrà in scena, a quanto pare, nel corrente marzo. Si intitola Milizime secondo, ed è una farsa ispirata alle Mille ed una notte, naturalmente con intenzioni moderne e sapore ironico-caricaturale.

■ Nicola Spano, animatore del Teatro dell'Università di Roma, dove negli anni 1938, '39 e '40 si sono dati interessanti e pregevoli spettacoli, con alcune importanti novità e riprese classiche, sta lavorando a creare nella stessa Città Universitaria un più vasto ed attrezzato teatro. A tal fine gli architetti Piacentini e Minacci hanno già preparato il progetto di una nuova modernissima sala.



# TREGA

**LIQUORE  
DIGESTIVO  
DELIZIOSO**

provvista di una spaziosa galleria, è capace di accogliere oltre mille spettatori seduti.

« I fratelli De Filippo si sono impegnati di mettere prodigiosamente in scena la farsa tragica in tre atti di Ugo Betti *Il diluvio*. Al primo del prossimo aprirle la Compagnia De Filippo sarà al Quirino di Roma, ed allora i popolari attori napoletani si accorderanno con Betti per la riduzione dialettale del lavoro. Per ultimo di Ugo Betti la commedia *I nostri sogni*, dopo il recente successo di Vienna, è stata rappresentata con parti fortissime a Brindisi ed a Chiavari.

« Guido Salvini ha presentato alle organizzazioni dello spettacolo un progetto di una Compagnia drammatica italiana per un corso di rappresentazioni straordinarie nelle principali città della Spagna. Il progetto è presentemente all'esame delle competenti autorità. Il giro dovrebbe effettuarsi in primavera.

« Guido Cantini sta lavorando a due nuove commedie, che egli affiderà alla Compagnia di Renato Ricci e l'altra alla Compagnia del Teatro Eliseo. Di entrambe, però, Cantini non ha fissato ancora i titoli. Ad ogni modo, i lavori verranno messi in scena soltanto al primo dell'Anno XIX.

« Si dà per certo il ritorno, nel prossimo ottobre o novembre, di Tatiana Pavlova alle nostre scene, con una importante ampia Compagnia, per svolgere un programma di alto rilievo artistico. Questo ritorno della insignite attrice è valentissima regista è vivamente atteso nel nostro mondo teatrale, dove non si sono dimenticate le significative mirabili manifestazioni offerte alle platee italiane tra il 1924 ed il 1933.

## CINEMA

« In seguito a recente deliberazione dell'Assemblea generale della S. A. «Cinecittà», è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione che è risultato così costituito: Presidente Gr. Uff. Luigi Freddi; Amministratore: R. S. E. Vesto Orzi; Direttore Generale per la Cinematografia: Cons. Naz. Augusto Fantielli; Presidente Istituto Naz. L. U. C. E.: Cons. Naz. Armando Liverani; Presidente Fed. Naz. degli Industriali dello Spettacolo: Gr. Uff. Arturo Goli; Direttore Generale della Banca Naz. del Lavoro: Dr. Guido Oliva; Direttore Gen. di Cinecittà: Dr. Angelo Fofano; del Ministero del L.L. P.P.: Sindaci effettivi: Dr. Vincenzo Foti; Dr. Giorgio Pastina; Dr. Rosario Ferraro; Sindaci supplenti: Dr. Vincenzo Firti; Dr. Ella Germani.

« Nei primi giorni di marzo entrano in lavorazione nei teatri di posa di Cinecittà i seguenti film: *Il mago di Clifton* (che porta sullo schermo la figura di Mouci inventore del telefono), produttore la



## RAZOR=CREMA

**Ammorbidisce la pelle  
Elimina ogni irritazione del rasoio  
Evita i tagli e le infezioni**

LABOR. PROFUMI MOS/1 VERONA

Sabaudia, soggetto di Lucio d'Ambra, sceneggiatura di Lantini e Spadolini, regia di Guazzoni. Interpreti Luigi Pavese, Rubi Dalma, Leda Gloria, Nerio Bernardi, Greta

Gonda, Orsivaldo Valenti. L'ultimo sasso, Produzione Associata, in doppia versione Italo-spagnola, regia di Luis Marquina e Francolini. Interpreti Consiglia Mont-

PER  
RADERS:  
/SENZA  
ACQUA  
/SENZA  
PENNELLO  
/SENZA  
/APONE

negro, Alberto Romero, José del Río, Fagles di revo, produttrice Juvenia, regia di Righelli. Interpreti Wolfgang Koppier, Yvonne Van der, Loretta Vinci ecc.; *Il quadrante delle fortune* (soggetto tratto dalla fortunata commedia «L'offense Kublinski»), produzione Ici, regia di Camille Maistre-douque, interprete principale la giovanissima Jole Voltri.

« Lucien Baroux, Saturnin Fabre, Jean Tassier, Cécile, Aimée, Marguerite Pier-

re e Micheline Presle sono gli interpreti del nuovo film di Jacques de Baroncelli *Abbi 39*, poi ribattezzato *Il Parigi* che sarà un'occasione al ricco complesso di attori il deve poi aggiungere un nome di eccezione: quello di Josephine Baker che ritorna così allo schermo dopo tanti anni di teatro, di radio e di varietà. Al riguardo vien naturale ricordare che i due precedenti film della Baker hanno segnato anche la affermazione di due nuove stelle: Jean Gabin, ancora poco conosciuto ai tempi di *Za Za* e *Viviane Romance* che in *La Priole* e *Tam Tam* ancora non si chiamava nemmeno così, ma più semplicemente mademoiselle Gertmaine. Con tale portafortuna c'è ora da aspettarsi in *Il Parigi* una serie la terza rivelazione?

« Raymond Bernard ha iniziato le riprese di un nuovo grande film *L'impassé*, esso si annuncia interessante sia per lo scenario, opera di Carlo Spada, autore del soggetto di alcuni degli i migliori film di questi ultimi tempi come *Kermesse eroica*, *La grande illusione*, *Le bandiere*, *Vigilia d'armi* ecc. sia per l'interprete che sarà la rivelazione del giorno, Maria Döb, affermata con *Pilpa* accanto a *Chevalier*. Si apprende inoltre che Danielle Darrieux terminata *Battaglia de cose*, rifacimento francese dell'ottimo film di Camille Bérizovic, sta per iniziare, sempre col marito Henry Dacot, una nuova commedia sentimentale *Ce n'est pas pour les enfants*. Le sarà compagno Fernand Gravey.

« Il contrasto tra l'impassabile momento della turbolenta moderna vita, che sconvolge il tempo e le energie di un individuo, e le esigenze umane di una serena parentesi sentimentale non è un motivo nuovo sul palcoscenico e sullo schermo di oggi. Esso dà vita anche al film di Mario Camus *Il* — 100.000 dollari — produzione Astra Film di esclusività H. L. C. che si annuncia di immensa programmazione nelle nostre principali sale. Come è noto agli interpreti principali sono Anna Noris e Anna deo Nazzari che, secondo risulta dal recente « referendum » di « Cinema » sono i due attori che in questo momento ricevono le generali diapirte dei nostri pubblici. L'E.N.I.C. distribuirà inoltre fra non molto il film di Jean Dréville *Un uomo d'oro di cui è protagonista Harry Baur* e altri interpreti Sany Verrini, Joseline Gae, Pierre Larquy e Christiane Dor.

# Junghans



## L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



# INFEZIONI FORE

*in vendita nei  
migliori negozi*

« L'International Reporter » pubblica un'intervista con un industriale del cinema che fa delle previsioni assai confortanti per l'avvenire dell'exportazione cinematografica americana. Secondo costui, l'industria cinematografica americana dovrebbe basarsi unicamente sul mercato interno, dato che per i prodotti suoi si dovrà rinunciare ai maggiori mercati stranieri. Gli incassi alcuni sarebbero soltanto quelli del Paese perché v'è il pericolo che l'Inghilterra, la quale per il momento ha permesso l'exportazione del 50% dei suoi film americani, vieti del tutto l'esportazione di valute e che il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e gli altri Domini Inglesi possano seguire tale esempio. La precaria situazione del cinema americano creato, e in seguito alla guerra europea viene d'altronde confermata da due altre significative notizie. La prima concerne il programma di produzione 1940-41 che secondo le previsioni dovrebbe essere ridotto a non più di 300 film; la seconda la durata di proiezione nelle sale di prima visione che dal minimo attuale di due ore e dieci minuti dovrà essere prolungata ad almeno una settimana.

\* Marika Rokk, Willy Pritsch e Georg Alexander sono gli interpreti principali del film *Ufa Frauen Lied* (dove deservono Diplôme). (Le donne sono i migliori Diplômatis).

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

\* Con recente « Foglio di Disposizioni », il Segretario del Partito Comunista

i campioni e le manifestazioni sportive nazionali della G. I. L. nell'Anno XVIII si svolgeranno secondo le date e nelle località sottosegnate, oltre quelle svoltesi nei giorni scorsi a Bardonecchia per il Campionato femminile sport invernali.

Torino, 10 marzo. Campionato nazionale di corsa ciclo-campione.

Bologna, 31 marzo. Gara nazionale di Tiro a Segno per il Trofeo della U. I. F. S.

Fano, 21 aprile. Coppa « Terra del Duca » gara motociclistica di regolarità.

Abbadia, 2-5 maggio. 9° anni Campionato nazionale pallacanestro maschile e femminile.

Abbadia, 14-16 giugno. Campionato nazionale di pugilato.

Venezia, 12-14 luglio. Campionato nazionale di tiro a segno per armiguardati, XV Gran Premio del Giorno.

Rieti, 21 luglio. Campionato nazionale di corsa ciclistica su strada.

Guastalla, 4 agosto, XIII



**ECCE IL CLASSICO CHIANTI  
NATO DA SECOLARE STIRPE  
NELLE FORTI TARE AVITE  
RICCO DI ANNI E DI DOTI**

**PRODOTTO I. L. RUFFINO  
PORTAVITTORE (FIRENZE)**

**CHIANTI RUFFINO**  
*nobiltà della mensa*

\* Traversata del Po a Guastalla, 8-11 agosto. Campionati nazionali nuoto e tuffi per giovani facili e avanguardisti.

Roma, 23-25 agosto. Campionati nazionali di tiro con fucile, fucile mitragliatrice e sul percorso di guerra.

Roma, 23-25 agosto. Campionati nazionali di tiro con fucile a plasma per ufficiali.

Milano, 4-8 settembre. Campionati nazionali assoluti di atletica leggera, maratonina, marcia.

Milano, 4-8 settembre. Campionato nazionale di pentathlon moderno per ufficiali.

Vercelli, 13 settembre. 9° anni nazionale « Leve di atletica della velocità ».

Napoli, 23-25 settembre. Campionati nazionali di atletica leggera e modello tiro a segno per giovani facili e giovani italiani.

Torino, 5 ottobre. Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna.

Messina, 12-14 ottobre. Anale nazionale « XI Torneo novità di pugilato ».

\* Per il prossimo anno accademico 1940-41 verrà effettuato uno scambio di borse di studio tra l'Italia e alcuni Collegi di Università americane. Gli studenti universitari ed i laureati che desiderassero concorrere a dette borse, debbono rivolgersi subito alle Segreterie delle Università e degli Istituti superiori, la quali sono incaricate di fornire tutte le informazioni del caso agli interessati e di raccogliere le istanze che debbono pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale.

\* In relazione al nuovo ordinamento del Comando Federale, il Comando Generale della G.I.L. ha ratificato le seguenti nomine nei quadri del Comando Federale della G.I.L. dell'Urbe.

Fascisti Carlo Zaverdini e Renato Pacilio, Ispettori Federali addetti alla G.I.L. U.

Donne fasciste Maria Zoida Pini e Maria Pini, Ispettrici Federali addette alla G.I.L. U.

Fascista Salvatore Deola, Ispettore Federale Comandante dei reparti maschili.

Donna fascista Maria Lena Alighieri Serego, Comandante dei reparti femminili.

Fascista Giuseppe Puri, Alfiere in prima; Fascista Guido Vianello, Capo Settore sportiva maschile; donna fascista Lia Santini, Capo sezione sportiva femminile.

Anche quest'anno nei mesi di luglio e agosto si svolgeranno a Rodi i corsi del R. Istituto di perfezionamento « Dante Alighieri ». Il Governo delle Isole Italiane dell'Egeo e la Sede centrale della « Dante » metteranno a disposizione un certo numero di borse di studio.





Il 26 maggio sarà seguito il Criterion (L. 60.000 - m. 3000).

La società partecipa da istituto dove prove al trotto e al galoppo che verranno disputate in occasione della Mostra d'Oltremare. Si tratta di due condizioni da tale di 100.000 lire ciascuna. Alla riunione tricolore che comprende prove per circa 2 milioni e 300 mila lire, verrà aggiunto il cavali di ogni paese. Identico premio verrà istituito per il galoppo.

È morto nella tenuta del Gialone il celebre cavallo Apelle. Allevato da Federico Tesio per il quale viene numerose gare classiche nazionali e straniere, fu poi venduto in Inghilterra dove Filippo Gallina tre anni or sono lo riacquistò per addurlo in Italia alla riproduzione.

I cavalli appartenenti a Tesio-Incisa, sebbene ancora allentati dal senatore Tesio, appartengono sulle piste quest'anno sotto tre diversi colori suddivisi nelle scuderie: Razza Dorno-De-Oldato, marchesa Clarice d'Incisa della Rocchetta e donna Lydia Tesio Piori.

A San Siro la prima riunione di primavera che si svolgerà in 29 giornate da lunedì 26 marzo a domenica 5 giugno 1934. 3 milioni e 900 mila lire di premi con un forte aumento rispetto alla corrispondente riunione dell'anno scorso.

Adelfino. Si parla di un prossimo incontro Italo-ungarico femminile di ginnastica artistica. L'importante competizione sarebbe luogo Firenze al primi di maggio e la F. G. N. I. ha disposizione che la selezione per la rappresentanza sia assunta abbia luogo a Torino il 20 e 21 aprile in occasione della Lupa Monti.

Una grande riunione internazionale è alle vite per l'atletismo italiano. Mentre difatti gli incontri con la Germania, Ungheria e Grecia (tutti tutti sedi) possono essere ormai ritenuti di sicura effettuazione, è giunta alla F. I. D. A. I. una proposta da parte della Confederazione Brasileira Desportos per la conclusione di un incontro fra le nazionali d'Italia e del Brasile, da disputarsi a San Paulo nel novembre. La proposta, com'è facile intuire, riveste grande importanza tecnica e politica; e si crede pertanto che la F. I. D. A. I. accoglierà di buon grado l'offerta della cor-sorella brasiliana, anche perché quest'ultima ha offerto di sostenere per intero tutte le spese del viaggio.

Il 30 giugno prossimo all'Idroscalo di Milano avrà luogo un incontro internazionale di grande importanza nei sette tipi di imbarcazioni olimpioniche. A tale intento la nostra Federazione ha già iniziato le relative trattative con le conorelle di Jugoslavia, Spagna e Svizzera per l'invio di una loro completa rappresentanza.

Per il diretto interessamento del Coni presso le autorità competenti è stata aperta in questi giorni la piena coperta di Bologna, mentre è di imminente riapertura quella di Torino e forse anche di Milano.

**Motorismo** La casa Alfa-Romeo è già al lavoro per la preparazione delle macchine che prenderanno l'ufficialmente al primo Gran Premio di Brescia della Mille Miglia. La squadra della casa milanese sarà formata da quattro vetture del modello 200 sport con carrozzeria aperta. I piloti saranno Farina, Troisi, Blondetti e Pininacchi. La squadra sarà completata da una quinta macchina dello stesso modello ma con carrozzeria berlina che sarà affidata a Bottelli. Il ruolo pilota del Duce. Le macchine sono già in avanzato stato di allestimento.

Ra nelle intenzioni della casa Glera di tentare l'assalto a nuovi primati mondiali nell'autostrada di Dessau in Germania, in occasione della prossima settimana dei primati. Questi tentativi non avranno però luogo, causa l'enorme la macchina che attualmente svolge le funzioni di Arcore, lavoro che non permette l'allestimento delle macchine adatte.

(Continua a pag. XV)

## TENDE COLONIALI MATERIALI PER ATTENDAMENTO



**Ettore Moretti**  
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

## L'ISCHIOGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

**È IL RICOSTITUENTE MONDIALE  
PER ADULTI E BAMBINI**

usato anche dal diabetico, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Ginevra, 9 novembre 1928 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirlo a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.  
L'uso continuato del Suo ISCHIOGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore **EDOARDO MARAGLIANO**  
Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIOGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te la giusta soddisfazione.

Senatore Prof. **ANTONIO CARDARELLI**  
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 I

L'ISCHIOGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. **AUGUSTO MURRI**  
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Per ogni compilazione

va bene il PERI FISSATORE. Messa una sola volta la pattinatura si mantiene impeccabile da non scompigliarsi né al vento né per cattivo tempo. Inoltre il PERI FISSATORE esprime al cuoco caparbio le sue scartorie necessarie alla crasi dei capelli, quelli la collettività e la fedeltà, impedendo pure la formazione della forfora e la caduta dei capelli.

Tubero  
L. 7.  
e L. 4.

**Peri fissatore**

Khasnow 51/2, Milano, via S. Vittore 47

**SLG**  
VINI TRIFIDI DI LUSO GARNATO

È stato pubblicato il programma del classico concorso internazionale ufficiale, che avrà luogo a Roma dal 27 aprile al 3 maggio. La Coppa d'Oro Mussolini, che verrà posta in palio fra le varie squadre partecipanti sarà disputata il 3 maggio, all'Urbino, fra 25.000, percorso di precisione, e il 3 maggio il Gr. Pr. del Re Imperatore, riservato ai 25 cavalli meglio classificati nel concorso.

I campionati equistri per l'anno XVIII si svolgeranno a Roma dal 8 al 12 novembre.

A fine marzo avrà inizio a Merano la riunione delle corse al galoppo. Successivamente si svolgerà il concorso ippico nazionale (6-14 aprile) in seguito riprenderanno le corse al galoppo (in complesso otto giornate di corse) che termineranno il 28 maggio.

La più attesa e attraente prova sarà il Premio generale Alroldi di Robbiate (L. 100.000 m. 2000) riservata ai tre anni debuttanti in dieci (13 maggio), al quale

**BANCA DI**

SOCIETÀ ANONIMA  
FONDATA NEL 1888

Capitale Sociale  
L. 20.000.000 int. vers.  
Riserva L. 14.800.000

FILIALI: Busto Garolfo - Castelfranco - Cuggiono - Inveruno  
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore  
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

SEDE SOCIALE E  
DIREZIONE GENERALE:

**LEGNANO**

SEDE: **MILANO**

Via Rovello N. 12



Marca Registrata N. 58820

Concessionario esclusivo per la  
vendita a **MILANO**:

i negozi specializzati

*Calze De Marchi*

Via San Raffaele 1 - Telefono 89329

Via Orefici 26 - " 17838

Via Cappellari 3 - " 84970

## VENDITORI ESCLUSIVI IN ITALIA

**ROMA** Roberto Giampaoli S. A.  
**ABBZIA** Maurizio Gelles  
**ANCONA** Baraldi Fieni  
**BARI** N. Somma fu A.  
**BOLOGNA** Coniugi Schiavio Stoppani  
**BRESCIA** Francesco Biagi  
**FERRARA** Bruto Boari  
**FIRENZE** U. Federici & C. Soc. Acs.  
**GENOVA** Ditta Costini  
**GORIZIA** Arturo Primas  
**LA SPEZIA** Ditta Ballarino  
**LECCE** Domenico Lazzarotti  
**LIVORNO** Armando Corsi fu A.  
**LUCCA** Samuele Martini  
**MESSINA** "Arbiter", Lingerie  
**MODENA** Aldo Brighanti (Mode - Petticoles)  
**NAPOLI** "Flori", di V. Bosso  
**NOVARA** Ditta Zanoni  
**PADOVA** Beninck (Casa della Calza)

**C° Umberto 385** - tel. 63-983  
Corso Vittorio Emanuele 23  
Corso V. Em. 10, 10A, 10B - tel. 21-81  
Via Vittorio Veneto 94  
Via Rizzoli 16  
Corso Zanardelli 22  
Corso Giovecca 28-30 - tel. 49-78  
Via Drovetti  
Via Luiccoli 54 r  
Corso Vittorio Emanuele 5  
Corso Cavour  
Corso Vittorio Emanuele 52-54  
Via Vittorio Emanuele 28  
Via Vittorio Veneto  
Viale S. Martino 162 - telef. 12.427  
Via Emilia  
Via Chiata 81  
Corso Vittorio Emanuele 38  
Via S. Febbraro 1

**PALERMO** Hugory Augusto  
**PARMA** Coletantino Azetli (Industria della Calza)  
**PAVIA** Preda & Maggi  
**PIACENZA** Ditta Neri Colombo  
**SAVONA** Patris  
**TORINO** Ditta Taddei  
**TREVI** L. Miozzi fu A.  
**TRIESTE** Vincenzo Manfredi Soc. A. R. L.  
**UDINE** Guglielmo Quarini  
**UDINE** Mercerie del Capitello  
**VENEZIA** Alcardo Perpruner Suoc. C. Lonardi  
**VERONA**  
**VIAREGGIO** Samuele Martini  
**VICENZA** Attilio Noia (Casa del Guanto)  
**ZARA** Boris Nissol  
**TIRANA** "Au Loure", di Ibrahim Begaya  
**(Albania)**  
**ASMARA** Luigi Sarni

Via Ruggero Battino 89  
Via Cavour 25, ang. Via Duomo 1 a  
tel. 26-72  
Corso Vittorio Emanuele 78  
Largo Battisti 32 ang. Via Solferino  
Corso Principe Amedeo  
Via XX Settembre 71 - tel. 45-575  
Piazza Carlo Felice 6 - tel. 53-588  
Corso Vittorio Emanuele 56  
Piazza Malta 3  
Piazza Marconi 8  
4950 - 51 - 52 - 53 - telef. 20-541  
Via Mazzini 22, ang. Scala 7  
tel. 20-20  
Via Cavour  
Via Roma N. 1  
Casella Postale 860



# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVII - N. 9  
3 MARZO 1940 - XVIII



Maria di Piemonte ha recato alla stirpe Sabauda la grazia di una nuova augusta estefama: quella della Principessa Maria Gabriella venuta alla luce il 24 febbraio nella Reggia di Napoli. Intorno alla madre regale ha palpitato il cuore di tutte le madri italiane, intorno alla reale nascita son calate le benedizioni di tutto un popolo che fa proprio ogni lieto evento della casa del suo Re.

IL CONVEGNO DI COPENAGHEN

# LA MINACCIA BRITANNICA ALLA NORVEGIA

**C**hi minaccia la Finlandia? Anche il Convegno di Copenaghen ha finito per togliere le ultime illusioni. Solidarietà morale fin che si vuole, soccorsi di carattere umanitario nella massima misura possibile; ma quando si entra nel vivo della questione, quando cioè, si affronta il tema scottante degli aiuti militari, degli aiuti, cioè, di uomini e di armi, ogni buona volontà si attenua fino a svanire. Chi legge attentamente il comunicato ufficiale del Convegno di Copenaghen, dove i Ministri degli esteri della Svezia, della Norvegia e della Danimarca si sono riuniti il 25 febbraio per deliberare in merito alla situazione, non può sottrarsi all'impressione che, nonostante il telegramma inaugurale inviato al Ministro degli esteri della Finlandia, gli Stati scandinavi sono stati animati: da una sola ed unica preoccupazione: mettere, come si suol dire, a posto, nei confronti dei paesi belligeranti, e, in particolare, della Germania, che, essendo la più vicina, è quella che incute la maggiore sospizione.

Dato questo stato d'animo, non debbono dettare alcuna meraviglia le affermazioni del comunicato ufficiale. Esse si riassumono in poche proposizioni. Prima di tutto, formula il voto di una sollecita soluzione del conflitto fra la Russia e la Finlandia, di una soluzione, che consenta la piena indipendenza della Finlandia; la seconda luogo, riafferma l'assoluta neutralità dei tre paesi, neutralità « strettamente imparziale e indipendente ». Ma il senso vero delle dichiarazioni degli Stati scandinavi, anziché in queste genericità, va ricercato nella proposizione finale, « Essi sono egualmente d'accordo per sostenere, conformemente ai principi del diritto internazionale, il carattere inviolabile dei territori neutrali. I Ministri, inoltre, sono d'accordo nel proteggere energicamente contro le guerre marittime attive, che è incompatibile con le regole del diritto internazionale e nel cercare di ottenere una attenuazione, poiché questa guerra costringe agli Stati neutrali perdite considerevoli di vite umane e di valori economici, allorché le loro navi percorrono i mari in vista di mantenere il legale e necessario commercio di questi Stati ».

Non occorre una speciale esasperazione per vedere subito che, all'infuori di soccorsi di carattere umanitario, la Finlandia non può sperare nulla dagli Stati scandinavi. Non può nemmeno sperare che i franco-inglesi restino « per passare gli aiuti umanitari ed efficaci — quelli che potrebbero decidere dell'esito — attraverso la Norvegia e la Svezia. Nulla di nuovo, del resto, in tutto ciò che si è detto in un mese fin, il 1° gennaio, il Presidente del Consiglio svedese, Hansson, a Stoccolma, e a Rio de Janeiro, il 1° gennaio, il Presidente del Consiglio norvegese, Haagen, a Oslo. Il primo, a Rio de Janeiro, dichiarò esplicitamente che non era assolutamente il caso di ricorrere ai soccorsi ai territori della Svezia. E poco dopo il Governo di Stoccolma, rispondendo negativamente al Governo di Helsinki che aveva domandato il soccorso di quei distretti. Seguono le dichiarazioni di Re Gustavo del 19 febbraio u. e « Fin dall'inizio della ostilità la Svezia ha contribuito con volontari e in mille altri modi, ad aiutare la Finlandia, cui ha fatto sapere di non potere mai concedere un aiuto militare diretto. Con profonda dolore, ma dopo un approfondito e cordiale studio come della situazione, sono giunti alla conclusione che, stando così le cose, noi dobbiamo continuare in questo atteggiamento. Se la Svezia si decidesse a intervenire, correrebbe i più gravi rischi di essere coinvolta in una guerra non solo con la Russia, ma anche con le grandi Potenze. Io non posso assumermi tale responsabilità ». Il timore che trattasse Re Gustavo è pienamente comprensibile, specie se si ricorda la nota tedesca pubblicata il 13 febbraio u. s., dall'«Angriff», e «La Germania non permetterebbe un'estensione del conflitto russo-finlandese che sarebbe inevitabile, qualora l'aiuto alla Finlandia assumesse il carattere di un vero e proprio intervento ».

Quanto alla Norvegia, non è assolutamente il caso di pensare che essa possa o comunque modificare la linea di condotta che ha seguito fino ad oggi. Essi non si è ancora riunita dall'impressione profondissima che ha dato nella popolazione e nelle sfere dirigenti l'incidente dell'Altmark. Il Governo di Oslo si è trovato costretto, ad un tempo, la Germania e l'Inghilterra. Chi ha ragione? La discussione di carattere giuridico-diplomatico interviene fra Oslo e Berlino da una parte e fra Oslo e Londra dall'altra e discretamente oscura. Secondo la Convenzione dell'Aja, del 18 ottobre 1907, nessun dubbio che l'Inghilterra ha violato la neutralità della Norvegia. L'articolo 2 della Convenzione è esplicito, al riguardo. « Qualsiasi atto di ostilità, compresa la cattura e il diritto di visita, commesso da navi da guerra belligeranti nelle acque territoriali di una Potenza neutrale, costituisce una violazione della neutralità ed è, conseguentemente, strettamente proibito ».

Questa la lettera dell'articolo 2 della Convenzione dell'Aja. Senonché la questione si complica quando risale ai precedenti immediati ed alle circostanze concomitanti, e vero o no che l'Altmark era armato? I tedeschi lo negano, ma gli inglesi sostengono che durante la prima fase della sua crociera nell'Atlantico esso lo era e che solo in un secondo tempo, quando, cioè, si arrivò verso le acque territoriali della Norvegia, si sbarazzò del suo armamento. Dato che l'Altmark carico quattromila marinai inglesi fu prigioniero del Graf Spee si deve o non considerare una nave ausiliaria? È vero o no che il comandante dell'Altmark nascose agli ufficiali della Marina norvegese l'esistenza dei prigionieri britannici? Se si risponde in senso affermativo a tali quesiti, entra in gioco l'articolo 13 della ricordata Convenzione dell'Aja, in virtù del quale una nave da guerra non può restare più di ventiquattro ore nelle acque territoriali di uno Stato neutrale.

L'importanza dell'incidente dell'Altmark non consiste nella discussione giuridica cui può dare luogo, ma nelle ripercussioni che esso ha avuto e può avere nelle successive decisioni degli Stati belligeranti. Sotto questo rispetto, è impressionante il voto del discorso pronunciato da Chamberlain ai Comuni il 20 febbraio u. s. È un vero atto d'accusa contro la Norvegia. « Non una volta, ma tre o quattro volte la Norvegia ha trascurato di eseguire le opportune indagini sull'Altmark. Non lo parlò sufficientemente per esprimere la mia meraviglia. Le autorità norvegesi sembrano assolutamente indifferenti al fatto che i tedeschi possono impunemente utilizzare le acque territoriali della Norvegia. A giudizio del Governo britannico, l'atteggiamento del Ministro Koht legalizza, in certo modo, l'utilizzazione delle acque territoriali norvegesi da parte delle navi da guerra tedesche. Ne risulta una situazione che il Governo britannico non è disposto a tollerare in nessun modo ».

Inutile illudersi. Si va verso l'impairamento della guerra marittima, senza esclusione di colpi. Giorni fa, una comunicazione della Radio tedesca faceva sapere che le

navi mercantili dei paesi neutrali, anche se dirette verso un porto neutrale, si esponevano ad essere attaccate, qualora, durante il tragitto, avessero sostato in un porto alleato o si fossero sottoposte al controllo franco-inglese. In Inghilterra si è detto che tale minaccia non minaccia nulla dello stato attuale delle cose e si citava, in proposito, il siluramento del piroscafo olandese Burgeardig, che trasportava un carico di viveri destinato unicamente all'Olanda. Fino a qual punto risponde a un deliberato proposito la nota della Radio tedesca è impossibile sapere. Si è detto che essa mirava soprattutto a impressionare l'America. Interrogato in proposito, Cordell Hull si è chiuso in un discreto riserbo; ma la stampa franco-inglese ha colto prontamente l'occasione per esprimere l'opinione pubblica degli Stati Uniti. « A Washington — scriveva il Times del 18 u. s. — si respinge nel modo più assoluto una tesi così temeraria, che tende a conferire una parvenza di legalità ai procedimenti dei sottomarini tedeschi. Si fa osservare, fra l'altro, che se i tedeschi possono legalmente recare a picco un piroscafo americano nel caso in cui si sia ben presto che più del 50 per cento del suo carico è formato da contribuendo di guerra, il siluramento di un piroscafo americano nel solo fatto di avere sostato in un porto britannico, nonostante la sua destinazione sia il porto di un paese neutrale, costituirebbe un'azione capace di determinare le più gravi conseguenze ».

La verità è che la neutralità norvegese non garba all'Inghilterra. « La Norvegia — scrivono nei giorni scorsi l'ex ministro Hore Belsham — è una punta puntata contro il fianco della Gran Bretagna ». L'Inghilterra è persuasa che i paesi della Scandinavia siano capitalisti ai sommergibili tedeschi, che risalgono il Mare del Nord all'ombra delle coste norvegesi dirette in Scozia e che possono essere avvistati solo quando è troppo tardi. Qui si appoggia il fatto che, quando si appropinquano alla loro rispondenza da Londra del Corriere della Sera del 22 febbraio u. s. — di perquisire con le sue navi da guerra le acque territoriali norvegesi, se, nelle prossime settimane, la Marina norvegese non riuscirà a liberarle dalle unità da guerra e da trasporto tedesche. È facile prevedere che l'Amministrazione troverà assolutamente inodiosamente, qualsiasi misura della Norvegia.

SPECTATOR



Alla Reggia di Napoli, presente il conte Ciano notabile della Corona, è stato rogato l'atto di nascita di Gabriella di Savoia. Qui vediamo il Principe Umberto, il conte Ciano, il conte Acaudini, il marchese di San Carlo e il barone di Palazzo Reale, dopo la cerimonia della firma, mentre ascoltano alla importante dimissione di popolo.



# SUMNER WELLES E MIRON TAYLOR IN ITALIA



sono giunti in Italia i due uomini di Stato nordamericani inviati dal Presidente Roosevelt: Sumner Welles che ha insistito a Roma il suo giro « informativo » sulle principali capitali europee, e Miron Taylor nominato Ambasciatore straordinario presso la Santa Sede. In questa pagina vediamo Miron Taylor a bordo del « Rex » all'arrivo a Napoli (in alto), con la cont. Haglone e con i prelati e dignitari pontifici che lo hanno ricevuto in Vaticano (qui sopra) e a colloquio con S. S. Pio XII (a destra). Nel corso dell'udienza durata circa un'ora Pio XII ha preso visione del messaggio insediato da Roosevelt e della lettera con la quale il Presidente incaricava Taylor della missione. - Sotto: a Napoli, Welles viene salutato dal Prefetto, dal vice-arcivescovo di Gabinetto del Ministro degli esteri d'Ajeta e dall'ambasciatore degli Stati Uniti Philippe.



# IL MARESCIALLO MANNERHEIM E LA SUA LINEA



Il Maresciallo Mannerheim, l'eroico condottiero finlandese che oppose la barriera delle sue fortificazioni e la fede dei suoi soldati all'invasione sovietica

che dai camerati dei corsi superiori. In un libretto di ricordi, a lui dedicato da un camerata di quei bei tempi giovanili, si possono leggere episodi veramente significativi di questo ascendente morale ed intellettuale che il Mannerheim esercitava nell'ambiente della scuola. E come nell'ambiente scolastico, così egli doveva primariamente, più tardi, nelle file dell'esercito zarista, dove quasi tutte le ufficiali dell'arma di cavalleria, dotato di ottime qualità fisiche, intellettuali, spirituali; cavaliere appassionato ed ardito, quale si conserva ancor adesso, non ostentò gli anni; studioso assiduo ed intelligente di materie militari. A trentasette anni, la guerra russo-giapponese gli offrì l'occasione di dare una prima egregia prova di quel che egli valerebbe, durante quella sfortunata campagna, il Mannerheim fu decorato ben cinque volte al valore, sul campo, e raggiunse, ancora in giovane età, il grado di colonnello.

Nel 1906 gli veniva affidato l'onore incarico di rilevare, per tradurle nelle carte dello Stato Maggiore, tutte le strade di Stato militari e della linea settentrionale, lavoro arduo e faticoso, che non poteva essere compiuto se non a cavallo. Il colonnello Mannerheim non soltanto riuscì ad adempiere scrupolosamente l'incarico, ma nei due anni di permanenza in quelle regioni raccolse, anche dai scientifici prezo-sistemi, nonché oggetti, documenti, cimeli di grande valore storico ed etnografico, che in seguito donò generosamente ai Musei di Helsinki. Il lavoro compiuto in questo campo gli valse, poi, la nomina a *doctore honoris causa* ed a membro onorario di numerose società scientifiche.

Partecipò, quindi, col grado di generale, alla guerra mondiale, assolvendo compiti complessi e delicati e lealmente continuando a servire, fin all'ultimo, quell'organismo statale e militare di cui gli vedeva accentrarsi ogni giorno il fatale processo di dissoluzione.

Allo scoppio, però, il generale vide le aquile imperiali tramontare per sempre nel sangue della rivoluzione bolscevica, diede le dimissioni dall'esercito russo e ritornò in patria. Qui era già in pieno sviluppo il movimento separatista mirante a distinguere ancora una volta i destini della Finlandia da quelli della Russia. Mannerheim accettava il comando di un esercito che non esisteva, e si poneva alla testa della lotta per l'indipendenza della sua patria.

L'azione veniva subito iniziata con un pugno di uomini, che riuscivano a disarmare la guarnigione russa della Botnia. Le armi in tal modo conquistate venivano prontamente distribuite ad un esercito di contadini, raccolto alla chiamata di Mannerheim, il quale, con l'aiuto di pochi ufficiali tedeschi, riusciva a dare alle truppe una prima, sommaria istruzione, mentre abilmente teneva a bada i Russi nel nord della Finlandia.

Quando l'armata bianca fu pronta, nella notte del 26 al 27 gennaio 1918 Mannerheim, con soli 30.000 uomini, attaccò i Russi, cinque volte superiori, e passando di vittoria in vittoria, il 16 maggio egli entrava, alla testa delle sue truppe, in Helsinki, che lo acclamava meritoriamente « liberatore della Finlandia ».

Terminate le operazioni militari, il generale lasciava il comando delle forze armate finlandesi e si recava all'estero, con lo scopo di stabilire buone relazioni diplomatiche



per il giovane Stato; compito, questo, nel quale riusciva altrettanto brillantemente, tanto che, prima ancora di rientrare dal suo viaggio, veniva nominato Capo dello Stato finlandese. E tale carica egli mantenne, fino a quando, gettate le basi della nuova Costituzione, si poté procedere alla regolare nomina di un Presidente della Repubblica.

Ritornati, quindi, dalla vita pubblica, il generale si dedicava, con energie ancor fresche e vive, ad opere di carattere sociale. Fondava, così, quell'Istituto per la protezione dell'infanzia, che reca ancor oggi il nome di Lui, e cui va il merito di aver notevolmente migliorato le condizioni igieniche e sanitarie delle nuove generazioni finlandesi; e, queste, poi, Mannerheim dedicò anche altre cure, provvedendo tendimenti ad elevarlo lo spirito, e tutte le maggiori istituzioni del Paese ebbero da lui indiritto, appoggi, aiuti economici.

Non può meravigliare, quindi, che la figura del generale Mannerheim sia divenuta, attraverso gli anni, per gli abitanti del paese dai diecimila laghi, come un nome tutelare della Patria. Da tutti egli è amato ed amato, soprattutto per la sua salda quadratura morale, per la durezza assoluta, la lealtà di uomo di coe, non un'umilia mai. Se qualche volta ha mentito una volta, solo, non so più avere fiducia in lui; è una sua massima.

Tra i soldati egli è popolarissimo, e la sola presenza di lui basta per accendere fiamme di entusiasmo, pur tra quella gente anche e rude: la figliola di lui, in una recita di un giornale d'ella stessa sede, chiamare suo padre: « le paterni ». Ebbene, egli è « le paterni » anche per i suoi soldati. E, forse, il suo segreto.

Nel 1931, il generale Mannerheim veniva nominato Maresciallo.

Fu allora che egli tornò ad occuparsi di questioni militari, e che nel Consiglio Supremo di difesa si fece ideatore e propagatore del sistema difensivo nell'istmo careliano.

Quando Dio non ha provveduto ad interporre fra popolo e popolo qualche solida catena di montagne, sono gli uomini che pensano di abbattere in faccia delle porte di ferro e di cemento armato. Hanno fatto così Francia e Germania; altrettanto pensò di fare Mannerheim, di fronte al poco comodo vicino del suo paese, fece perciò venire dei tecnici francesi, a studiare le possibilità di difesa della Finlandia verso la stretta lingua di terra che l'unisce alla Russia.

I tecnici vennero e trovarono che l'unico materiale per le fortificazioni, di cui si chiedeva ad essi il progetto, era, il bel, pronto, sul posto: laghi, fiumi, acquedotti, rocce granitiche e foreste; soprattutto, foreste. Si sa da tutti che il 67,2 per cento del territorio finlandese è ricoperto da boschi; che se in Svezia si calcola un telefono ogni tre abitanti ed in America un automobile vicino del suo paese, fece perciò venire dei tecnici francesi, a studiare le possibilità di difesa della Finlandia verso la stretta lingua di terra che l'unisce alla Russia.

Dopo i boschi, l'acqua. Si racconta in Finlandia che il Signore, quando ebbe l'idea di costruire il mondo, mise entro un sacco tutti i laghi che intendeva disseminare sulla terra, ma poi occupato com'era a modellare i continenti, pose da parte quel sacco e se ne dimenticò. Così, nacque la Finlandia.

Ed infine, la pietra. Videro, quei tecnici, che la Finlandia riposa sopra una sterminata base di granito, duro, nero, compatto, a nervature dritte, splendide. Nulla mancava, quindi: alberi, acque, pietra. Non rimaneva che tracciare i piani, disegnare i profili, disseminare un certo numero di fortificazioni in quel dedalo di canali, insenature, isolotti, che si tende attraverso l'isola. In pochi anni, poi, i Finlandesi, col rude lavoro delle braccia, costruirono la loro porta di casa. Niente cemento, che di esso i Finlandesi non si fidarono; avevano neolitiche, invece, sotto una corazzata di granito di Finlandia, spesso due metri, e poi le altre forme e materie elementari. L'acqua e la foresta. A fianco di quei soldati, bianchi ed angeli, in caso di guerra, avrebbero combattuto, come nelle antiche saghe nordiche, i geni del lago, del bosco, della pietra.

E quando il giorno della lotta giunse, parve, infatti, che a fianco dei soldati di Mannerheim — uno contro cinquanta — combattessero le forze soprannaturali, tanto pareva inverosimile che essi potessero riuscire a tener testa ad un nemico tanto più forte, ed a batterlo.

L'eroismo divenne prodigio: la storia leggenda.

Sulle prime linee, accanto ai suoi soldati, in un modesto recesso che nessuno conosce, il Maresciallo Mannerheim dirigeva ed alimentava la lotta. A settant'anni, alla sua flora è ancora salda, e la coscienza di aver ripreso, dopo vent'anni, la lotta suverba per la salvezza della sua Patria — e, forse, non soltanto della sua — moltiplica le sue indomite energie, e sovrasta, anche, ogni calcolo aritmetico.

« I miei soldati » — si legge in una lettera a sua figlia — « animati dall'idea di battersi per i loro cari, la patria e la religione, ma per la civiltà europea, danno prova di un coraggio magnifico, senza mai pensare che noi siamo 3 milioni e mezzo contro 380 milioni ».

Ma alla fine, il numero è riuscito ad innervare la sua forte brutale, e la linea Mannerheim è stata attaccata. Tant'è vero che non esistono linee inimmortali, dunque — come ha detto il generale russo Stern, che comandò sull'istmo — si vedevano lanciare su di essi « venti di cadaveri ». Sulla seconda linea, però, ancora si resisteva, e dotti stenti, ed il Maresciallo non cessò di dirigere al suo soldati parole di speranza e di fede.

La sua figura gigantesca, nell'atmosfera quasi irreali di quella guerra, quando anche Mannerheim ed il suo popolo dovessero soccombere, essi avrebbero scritto pur sempre un capitolo di storia e di poesia che non morirà mai.

AMDEO TOSTI



# QUEL CHE LA GUERRA FINNICA STA RILANDO AL MONDO

**Q**uanto pochi anni dopo la Grande Guerra io ebbi la ventura di trascorrere una parte dell'inverno in piena Lapponia svedese, non lontano dalla frontiera della Finlandia a più di quattrocento chilometri al nord del Circolo Polare, e mi spinsi fino a Norvik sull'Oceano Glaciale all'estremo lembo settentrionale dell'Europa, non avrei mai immaginato che degli eserciti avrebbero potuto muoversi e delle battaglie avrebbero potuto svolgersi in quelle desolate latitudini del mondo.

Negli aspetti e nel clima il Nord finlandese è una continuazione del Nord svedese, è tutta la stessa terra scandinava, l'ro di rosee, costellata di laghi, variegata da boscaglie di conifere nane che verso il Sud si trasformano gradatamente in folla e solitarie foreste di abeti giganti. Gli episodi della guerra russo-finlandica si animano nella mia immaginazione muovendosi sul ricordo vivo del loro scenario, nei fantasmi pallidi della notte artica.

Adesso, avvicinandosi il marzo, le ore di luce aumentano lassù; verso le undici del mattino uno specchio di sole spunta sull'orizzonte. Rimane sì a lungo, inerte, poi, come spossato, ricade lentamente. L'alba è nello stesso tempo il tramonto. Ma fino a poche settimane fa il giorno non era che un crepuscolo: cinquanta o sei ore di una opalescenza roasta che chiariva il cielo verso il Sud. Dalle parti del Nord il cielo si tingeva di un delizioso e inverosimile riflesso verde, come se qualche astro ignoto stesse per sorgere da quella parte. Alle due del pomeriggio la luce, spegnendosi, era una lentezza angosciosa, non era più che un vago barlume. Alle tre, la stella polare scintillava allo zenit.

È in queste glaucose penombre che si combatte. Il rombo della guerra rompe improvvisamente il silenzio di gelate solitudini, che dall'origine del mondo non udirono altro fragore che il tuono. Mai gli uomini erano andati a massacrarsi così vicino al Polo.

Tutto assume un aspetto spettrale. Quando il tempo è sereno, nella notte stellata la neve sembra emanare una fosforescenza lieve e vaporena, attivo nel buio delle foreste. Fra i tronchi degli alberi è un caos di macigni. Di tanto in tanto la neve accumulata sui rami, curvati dal peso, scivola giù con un rumore soffice che vi fa volgere di scatto, e per un attimo intravedete nell'aria un biancore nebuloso che si dilagha.

Quasi tutte le notti, se il cielo è sereno, ad un tratto vedete salire dall'orizzonte, al nord, uno zampillo di luce sfolgorante simile ad un raggio di proiettile. Poi un altro, e un altro ancora: una raggiata si forma che lambisce la vetta del Cresto. Sono le «lumi di Dio» così i Lapponi chiamano l'aurora boreale.

Le strisce luminose divengono di un candore intenso, sono percorse da un fremito, si allargano, si fondono, empiono il cielo, si muovono, vibrano, cambiano colore, onde di splendori azzurri, violacei, rossi, verdi, passano con un mole palpito, come se degli immensi veli colorati, agitati dal vento, si distendessero sull'infinito. Si formano drappaggi mirabili, frange di porpori, cuscine di fuoco, e tutto questo palpitando, si intreccia, si trasforma lentamente, compone panorami misterici, finché dopo qualche ora l'asperiezione apocalittica impaldisce e svanisce. Si guarda con inestinguibile stupore la prodigiosa illuminazione del Nord, quasi con un senso di assuefazione.

Vigilare sopra una alitta veloce, coperti di pellicce, in queste notti fantastiche, è un sogno. Ogni cosa intorno è incorporata, eterea, evanescente, irriducibile. Avvicinandosi ad un accampamento lapponi, mi accorgevo soltanto quando ero a pochi metri di distanza della presenza di uomini, piccole ombre vaghe sospese nel biancore della neve come scivolavano sul dorso di nati. Erano lapponi che, curvi sugli sci, manovravano i bastoni con gesti da renaiatori. Erano file di piccole slitte a forma di barquette tirate da renne che facevano pensare all'equipaggio di Natale della leggenda nordica.

Oggi sono le colonne dei rifornimenti finlandesi che vanno così nella notte, le stesse slitte, le stesse renne, la stessa luce, la stessa notte. Vedo i reparti di sciatori che filano veloci, alienazioni come fantasmi, nella tremula radiazione delle «lumi di Dio». Nella guerra di movimento in quelle regioni, lo sci è lo strumento principale della vittoria. Nella guerra di posizioni è il numero degli uomini e del volume del fuoco che contano, in tutte le parti del mondo e in ogni stagione. Ma finché la manovra è possibile, e dove è possibile, nell'inverso arido i Finlandesi batteranno i russi in ogni scontro.

La velocità e la possibilità di percorrere grandi distanze moltiplicano l'efficienza dei combattenti sciatori. Essi compaiono all'improvviso, di sorpresa, e svaniscono quando le ritengono opportuno. Lo stesso plotone finlandese contro il quale la testa di una colonna urta, tre ore dopo taglia al nemico la retrovia e blocca i rifornimenti trenta o quaranta chilometri lontano.

Poche forze operano come se fossero dieci volte più numerose. Sono invisibili, inafferrabili, sono per tutto e in nessun posto. Tanto vale batterci con degli spettri. Non hanno un fronte, non tengono una posizione, non si annunziano con cannoneggiamenti, non trascinano dietro di loro catene di rifornimenti, che sono il guinaglio degli eserciti. Vagano liberi come stormi di avvoltoi.

Portano con loro tutto quello che occorre per quattro giorni di vita e di battaglia. Si riforniscono in depositi di viveri e di munizioni nascosti nella foresta, sotto la neve, e che essi soli conoscono. Coperti di camici bianchi spiano il nemico fra gli alberi, fiancheggiando la sua marcia, ed i russi passano a qualche centinaio di metri da loro senza sospettarlo.

La bufera è loro alleata. Il freddo è loro amico. Nel colmo della notte scattano, piombano sulle truppe sovietiche stanche e inerte, sgombrano il terreno nei bivacchi, disperdono battaglioni e brigate. I russi non sanno che la fuga è il mezzo più sicuro per morire. Gli sciatori finlandesi rinnovano la guerra più antica, la guerra della notte, la guerra dei cacciatori di uomini.

Due o tre finlandesi bastano a spingere alla morte od alla resa un nucleo di nemici dispersi, per quanto numerosi ed armati questi siano. Non li combattono: li seguono a distanza, pazientemente. Sono sempre presenti, come un incubo. I russi si fermano, e loro si fermano. I russi marcano, e loro dietro. Se i russi tentano di resistere e at-



Le caratteristiche del terreno di battaglia in Finlandia hanno messo spesso le truppe scandinave in difficilissime condizioni. I soldati finlandesi, tutti pronti all'attacco, con le loro rapide spostazioni e con i pallinetti scintillanti hanno dato sovente al nemico l'impressione dell'accerchiamento. Qui vediamo, sopra un ripetto che avanzava strisciando sul terreno; sotto: una pattuglia di sciatori-finlandesi.





Gli exilisti russi sono passati. Ecco il triste aspetto di una piccola città finlandese colpita senza pietà dalle bombe degli aerei sovietici. Il fuoco distrugge le case e sulla via coperta di neve si vedono dei mobili abbandonati dagli abitanti fuggiti. Anche un povero cavallo è rimasto vittima del ferace bombardamento russo.

taccano, i finlandesi si allontanano, speriscono. Quando i russi riprendono il cammino, l'inseguimento taciturno ricomincia.

I russi non immaginano quanti siano i loro inseguitori, che compaiono ora da una parte e ora dall'altra. Non possono prendere contatto. Sanno soltanto che il nemico li incalza. Vanno alla cieca. E più corrono per liberarsi e più la stanchezza li appesantisce e il proiettile, gettando fuochi e cartucce per alleggerirsi. Di tanto in tanto qualcuno di loro si accascia per non rendersi più. Lasciano dietro di loro dei cadaveri, che sono le pietre miliari di tutte le fughe.

Quello che per i russi è una marcia mortale, per i finlandesi è un giuoco. La lotta fra gli stivaloni è gli sci.

La Russia è un paese che la neve copre dal sette ai nove mesi all'anno, ma lo sci non vi è popolare. La massa lo ignora. Lo sci è un'appendice naturale dei piedi scandinavi. Ma i russi sono atteriti. Il mugli, come il cinese, ignora il pattinaggio.

Generalmente si crede che i russi abbiano familiarità con l'inverno. È un errore. Quando viene il freddo estivo, si chiudono nelle loro case ben riscaldate e bevono vodka. Ibmiano come l'orso. Gli sport non esercitano alcuna attrazione su di loro. D'inverno calzano dei grossi stivaloni di cuoio o di feltro e se debbono andare lontano attaccano il loro cavalcicchio peloso alla slitta.

Nella neve alle ghiacciai affondano, il passo è faticoso e lento. Ogni pochi metri bisogna fermarsi e riprendere fiato. Lo sci invece vola. La lotta è impetuosa. I soldati sovietici seguiti da sciatori finlandesi non hanno scampo. Le loro uniformi sono di cotone, imbottite di ovatta come trapunte da letto. Le hanno copiate dai vestiti invernali dei cinesi poveri. Imbevute di umidità quella divengono delle pesanti armature di ghiaccio.

Il freddo penetra. Alla fine la stanchezza, la fame, l'assideramento, la disperazione, impongono ai russi così pedinati l'ultimo «alt». Non sono più che degli stracci umani gettati per terra. Battaglie intere, decimetri, si arrendono a pochi sciatori stravinti. Ebbene, in Lapponia come in Finlandia e in Svezia, quando c'è la neve si dà la caccia al lupo alla stessa maniera con cui si dà la caccia ai reparti russi dispersi. Ricordo una sera, in una stazione sulla linea di Kiruna mentre attendevo il treno vicino alla stufa, di essere stato attirato all'esterno da un vociferante indiano. Sullo spiazzo un gruppo di persone circondava un ragazzino che trascinava un enorme lupo morto gettato attraverso una slitta minuscola, di quelle con le quali guizzano i bambini.

La bestia toccava per terra con la lingua e con la coda. Facevano venticinque gradi di freddo, e la neve frastuono stridiva lievemente sotto ai piedi con un rumore di seta. Il ragazzino lasciò il lupo, si aggrappò agli sci, si appoggiò al muro, restò in risaltone, bevve due o tre bicchieri in silenzio, poi raccontò lievemente che aveva ammazzato il lupo col coltello dopo quattro ore di caccia e si era fatto prestare una slitta per portarlo alla stazione e vendere la pelle. Il gruppetto di uomini che circondava il cacciatore si congratulò, gli pagò da bere e non domandò troppe spiegazioni. Tutti aspettavano come si caccia il lupo.

Quando il cacciatore trova sulla neve soffice le orme di un lupo solitario, si mette a seguirlo. Comincia una corsa veloce e capriciosa. I solchi degli sci disegnano come due binari d'ombra su tutto l'itinerario della belva. Il lupo nella neve sferzida, come i russi. Non può correre. Fredda e sola, strisciando col ventre nel polveroso candido. Per questo vantaggio abile, è presto raggiunto.

Appena vede avvicinarsi l'uomo, la bestia si affanna a fuggire. La sua groppa si agita sulla superficie nevosa, faticosamente, come se nuotasse. Lo sciatore si comincia di seguirlo. Non si accosta. Lo incita con la voce, lo spaventa. Vuole che si stanchi, che perda ogni capacità di difesa per poterlo colpire col coltello nel ventre ed avere la pelliccia intatta.

In quelle zone, fa dei giri folli, è in preda al terrore, si butta giù per declivi precipitose, e il cacciatore dietro. Se la bestia è forte, l'inseguimento può durare per parecchie ore. La fine viene quando la fiere è arrivata all'estremo delle sue energie. Allora si ferma, si rivolta, ritra il pelo, mostra i denti, e si prepara rapidamente a difendersi.

Si segue che non ne può più. È finito, la sua lingua penzola, il suo respiro è angustioso, le sue zampe tremano. Il cacciatore allora avanza, gli si butta fulmineamente addosso col coltello in mano e sferra il colpo. Sono di questi tipi di uomini che cacciano i lupi sovietici sulle gelate lande e nelle tenebrose foreste finniche. Tutte le manovre aggravi dell'esercito russo nella Finlandia centrale e settentrionale sono state stroncate dagli sci.

In quelle zone, le formidabili attrezzature meccaniche delle truppe bolsceviche ha contribuito ai disastri. Ha dato ai suoi logisti una pesantezza fatale. Gli attacchi finnici sulle retrovie hanno facilmente tagliato il cordone ombelicale che nutrive dei corpi inerti. Le neve, che fragorava i rifornimenti immobilizzando le ruote dei veicoli sprofondati fino al mozzo. Il freddo paralizzava migliaia di motori. Si formavano ingorghi inestricabili di traffico. Divisioni intere non avevano più pane e si affacciavano nella sofferenza e nel disordine. Perdendo la loro coesione perdevano la vita.

Ma la vita umana non vale molto in Russia. Una Rivoluzione che, fra la mitraglia, la fame e le epidemie che seguono le carestie ed i massacri nei paesi primitivi, ha ammazzato o procurato la morte di venticinque o trenta milioni di persone, può pagare con indifferenza alcune centinaia di migliaia di essenze per vincere una piccola guerra.

Non possiamo quindi fare eccessive illusioni sulle possibilità di successo dell'esercito russo minacciato dalle truppe finlandesi. I bolscevichi hanno abbandonato l'idea della guerra-lampo, la «molvynovskaya volna» come essi la chiamano. Fanno adesso la guerra-muraglia. Avanzano a diga miliardo di Carelia. Sono nate masse di uomini, masse di cannoni, masse di carri d'assalto, masse di aeroplani, che continuamente si rinnovano. La strada è alimentata da immense riserve di carne da macello e di macchine belliche.

È la guerra brutale del peso. Il suo costo non importa. Nessuna concezione strategica la guida, e se anche un intelligente piano di manovra esistesse nessuno saprebbe eseguirlo. L'arte militare russa si riduce all'idea elementare della pressione. Ma dall'altra parte le schiere finlandesi non possono rinnovarsi. Il loro logoramento non ha compensa. Essi debbono cedere lentamente alla spinta o lasciarsi schiacciare. Gli sci non servono più sulla linea d'urto frontale. La mobilità è inutile nelle fortificazioni. Bisogna star fermi per resistere.

Tutte le forze della Finlandia sono al fuoco. Dall'inizio della guerra non trovano riparo. Non si sa se sono sempre gli stessi uomini che al battone: troppo pochi per concedersi dei turni di sosta. I russi non si calano, la stanchezza non si ripara. I soccorsi di uomini che ricevono dall'estero sono un po' più numerosi. Dalle più ricche nazioni simpatizzanti i Finlandesi hanno fatto altro silicio concreto che delle aperture di credito al sei per cento.

Se questa situazione non si modifica, se l'esercito finnico non si rinsanguina o se la Russia non si trova costretta, per ragioni imprevedibili, ad accettare una pace di compromesso, la vittoria sovietica appare inevitabile in un'epoca più o meno lontana. C'è chi, ricordando le difficoltà interne della Russia al tempo della guerra di Crimea e poi della guerra col Giappone, quando l'irritazione popolare per gli insuccessi e le perdite, esasperata dalla incomprensione del «perché», forcé lo zarismo a trattare la pace ed a placare l'opinione pubblica con delle riforme, pensa che le calamità della Carelia possano provocare pericolose indignazioni di popolo nell'U.R.S.S. e indurre il Governo sovietico all'armistizio. È un errore.

I tempi sono mitici. Da ventitré anni la Russia vive una immensa tragedia. Da ventitré anni il popolo russo vive nelle condizioni di un popolo schiacciato. Ha fatto l'abitudine al sangue, alla fame, alla morte violenta. Tutte le forze della rivolta sono in lui estinte. La Nazione è domata, prostrata e rassegnata. Nulla può più scuoterla. Se l'esercito stesso non insorge, nessuna possibilità di riforma, pensa che le esatte spaurite e impotenti. E l'esercito non ha più una testa, non ha più comandi, non possiede che la coesione di una docilità disperata.

Ma l'eventuale vittoria sovietica sulla Finlandia non impedisce che la Russia sia praticamente battuta. È battuta nel suo prestigio. Essa non incute più la paura che la sua mole ed i suoi armamenti mettevano prima che si vedesse che cosa realmente valgono. I Paesi che si conservavano minacciati da lei, ora si sentono rassicurati. Appaiono improbabile che dopo l'esperienza finnica la Russia pensi di misurarsi con nazioni più grandi e meglio preparate.

In Finlandia, anche vincendo, il bolscevismo ha virtualmente perduto le guerre che pareva dovesse continuare: le inevitabili tappe del suo espansionismo.

Le sue debolezze e le sue difese militari non sono facilmente ausiliabili. Esse dipendono dalla natura del Paese, del popolo e del sistema. Il regime sovietico aveva paura delle latenti capacità insurrezionali di un esercito organizzato. Per garantirsi, lo fuorciò il Marcevic Tukhachevsky e tutto lo Stato Maggiore, ha nominato l'80 per cento degli ufficiali, ed ha messo al fianco dei superstiti i commissari comunisti che comandano i comandi.

I generali attuali sono quasi tutti ex-officio che, con una cultura da eporali, sono arrivati agli alti gradi passando gli esami di leninismo. Le loro idee tattiche sono primitive. L'organizzazione di una battaglia moderna è un problema che esorbita dalla loro competenza. Fanno assegnamento sulla superiorità numerica, indifferenti alle perdite. Sono i manovratori dell'esecutore.

La situazione è aggravata dal feticcio infantile dei bolscevichi per la meccanica. La macchina è il loro dio. Hanno schiacciato l'esercito sotto al peso di una meccanizzazione che richiederebbe capacità superiori nei capi per essere utilizzata. Invece essa è una ragione di paralisi. L'imperturbata prova provoca stragi di uomini, il traffico nelle retrovie ristagna in confusioni belliche. Credere che la Russia sia in grado di superare la benzia indispensabile ai servizi motorizzati non arriva in quantità adeguata ai bisogni. Vi sono momenti in cui anche l'aviazione manca di carburante. In un paese che produce più di un decimo del petrolio del mondo, vi è carenza di petrolio. Le vie di comunicazione sono insufficienti al trasporto.

I bolscevichi si sono messi a fabbricare furiosamente automobili, dimenticando di preparare le strade su cui farle correre. La viabilità è ancora quella di Nicola I, peggiorata dall'incuria. Un terzo degli autoveicoli rimane sul cammino, divenuto impraticabile.

Le ferrovie sono disorganizzate, poche di fronte alla immensità del Paese, pesantemente attrezzate. Esse non possono servire la guerra e non trascurano i rifornimenti alle industrie e ai mercati. L'offensiva in Carelia ha per conseguenza un enorme inngrado. Soltanto per via d'acqua, lungo fiumi e canali, la Germania potrà ricevere in abbondanza carburanti russi quando il disastro lo permetterà.

Per quel che riguarda specialmente la guerra in Finlandia, l'U.R.S.S. ha dato una prova di ineccepibile imprevidenza fornendo i suoi soldati di poveri equipaggiamenti inadatti al clima. La terra classica delle pellicce non ha saputo dare alle sue truppe nemmeno una pelle di pecora, come ne hanno avute le truppe tedesche. Apparentemente, a Mosca nessuno si è informato sui rigori dell'inverno arctico.

Se che la Russia ha colpito esteriormente la preparazione militare tedesca, ideata per il centro europeo, con l'idea che questa bastasse per avere le capacità belliche tedesche, i bolscevichi credevano di poter fare anche loro le «Blitzkrieg». Essi hanno dimostrato di non poter fare forse che una guerra difensiva come l'hanno fatta nel passato — non sempre con successo — e come per anni era nel loro proposito.

Stalin avrebbe dovuto necessariamente allenarsi a quel programma militare che egli, graciosamente, definiva così: «Noi non cerchiamo di conquistare ma vogliamo poter dare un calcio a quei porci che volessero venire a ficcare il grugno nel nostro campo di patate».

LUIGI BARTINI





Qui sopra il Duce riceve a Palazzo Venezia la Presidenza generale e la Consulta dell'Unione Nazionale per la protezione antiaerea, presenti il sottosegretario alla Guerra e il sottosegretario di S. M. per la Difesa territoriale. Il Duce preso atto dei risultati conseguiti, ha impartito precise disposizioni.

## AVVENIMENTI DEL TEMPO FASCISTA



Sopra: il ministro della Cultura Popolare Pannofini assiste nel Salone del Circolo della Stampa di Roma ad un concerto del Circo polifonico dell'Orbi composto di operai e razzisti durante la visita al lavoro per la costruzione del busto ideico dell'Anchi, presso Adida Abeba, destinato a fornire di acqua potabile la Capitale dell'impero.

Il soggiorno di S. E. Giuseppe Bottai a Belgrado, che ha dato luogo a risonanti manifestazioni di amicizia italo-jugoslava. - Qui sopra: il ministro fascista a colloquio con il Presidente del Consiglio Zvetkovic. - Sotto: l'ovazione di S. E. Bottai all'insperazione dell'Attilio italiano di cultura di Belgrado. Alla cerimonia sono intervenuti il Principe Paolo, la Principessa Olga, il Presidente Zvetkovic, il nostro Ambasciatore, numerosi connazionali e personalità jugoslave.





## IL CONTE CIANO VISITA I LAVORI DELLA MOSTRA D'OLTREMARE A NAPOLI



3. E. Il Conte Galeazzo Ciano, recatosi a Napoli per la ripetizione dell'atto di nascita di Maria Gabriella di Savoia, ha visitato i lavori della Mostra d'Oltremare. In questa pagina vediamo il Conte Ciano durante la visita alle diverse sezioni e mentre osserva pianificati e progetti alla cui realizzazione si procede alacremente. Sono col ministro le autorità e i dirigenti della Mostra.







# TRASFIGURAZIONE

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Tes s'imborse nella lettura d'un libro sulla mistica indiana e poi che sente che la purezza è l'unico mezzo per accedere ad una vita superiore, dàadda che la sua vita sia pura e serena che la sua preghiera senza esaudirsi attraverso una pura lotta possa infuocare in un vago di essere e di spi e di cadere senza rimanere pante. Incontra, quindi, il padre, il dottor Stefano Leri, al quale racconta l'accaduto: si intrattengono a discorrere e il padre conclude che il dovere più bello della donna è la maternità. Successivamente Tes si reca a visitare il bambino della cugina Gialla. L'accompagnano il padre che strada facendo le chiede come accoglierebbe una richiesta di matrimonio da parte dell'ingegner Mario Dolci. Tes si sposa con Dolci: hanno due figli, Daniele, che cresce sano, forte, intelligente, e che, ancora fanciullo, si manifesta in tutti i sensi della sua superiorità spirituale, e Roberto. Daniele è dolorosamente colpito per la morte di una compagna di scuola, Mina. La salute ne risente e il nonno decide di mandarlo in montagna con la mamma. Vanno in Val d'Aosta, c'è una lunga passeggiata: una volta raggiungono la capanna del Rutor raccomandandosi col parroco di Thud e col professor Nuzzi. L'ingegner Dolci raggiunge la moglie e Daniele, col nonno e Roberto; al Piccolo San Bernardo assistono alla messa celebrata dal professore: tutti poi, assieme al direttore del giardino e alla vecchia mamma del professore, visitano il giardino.

**VI** - Così - disse sorridendo Lino Vaccari rivolto a Daniele - la flora e la fauna si sostituiscono i loro doni: i fiori nutrono gli insetti e gli insetti fecondano i fiori.

Non c'era in lui il minimo accento professionale; ma tutto ciò che egli diceva, passando di aiola in aiola e spicando di tratto in tratto con estrema delicatezza un piccolo fiore, diventava una rivelazione; e tutti, ma specialmente Daniele e Paolo Nuzzi, lo ascoltavano con lieta meraviglia.

- Noi credevamo - disse Daniele - che spesso, anzi quasi sempre, lo stesso fiore porti insieme stami e pistilli, in modo che la fecondazione possa avvenire senza l'intervento degli insetti, e senza l'aiuto del vento.

- E così è - rispose il professore; e passando di aiola in aiola mostrò molti fiori che si portavano in cuore una corocina di stami raccolti intorno al pistillo. - E non solo ci sono fiori che hanno insieme stami e pistilli, ma ci sono infiorescenze complesse, veri mazzi di fiori composti con arte stupenda, alcuni dei quali sono maschili e altri femminili. E si direbbe che anche in questo caso la natura non affidi la fecondazione del polline al vento o agli insetti. Ma la natura sa che i matrimoni tra consanguinei, anche nelle piante, sono spesso pericolosi, e quasi sempre malmamente fecondi; e perciò provvede che nella stessa infiorescenza i fiori maschili non giungano al completo sviluppo contemporaneamente a quelli femminili, in modo che la fecondazione avvenga sempre per il trasporto di polline rapito dal vento o dagli insetti ad altri fiori maschili giunti al loro pieno sviluppo sopra altre infiorescenze lontane.

- È meraviglioso! - sussurrò Daniele; e lo stupore si faceva in lui gioia come sempre quando gli appariva un fatto o una verità pregnante d'infinita analogie e vibrante d'indite risonanze.

Passò passo, con lunghe soste, erano giunti al sommo del piccolo poggio dominato dal piccolo edificio che accoglie il museo e dà albergo al direttore e ai suoi pochi assistenti. Si affacciò alla porta una giovane donna bruna, in abito d'alpigna, e sorride dai grandi occhi neri salutandolo.

Il professore la presentò. Era una sua assistente, la dottoressa Ciniardi, ma alla già conosceva da molto tempo Paolo Nuzzi e dal modo con cui egli venne incontro si capiva che gioia la donna il vederlo. Si unì a lui conversando, mentre per l'opposto pendio la comitiva guidata dal maestro scendeva verso l'avvallamento artificiosamente allagato che nutre i fiori dell'acquitrino alpestre.

Poco lungi sorgeva la bassa costruzione di pietra che allora ospitava il laboratorio. Quando furono sulla soglia, Lino Vaccari disse a Daniele:

- Vedrai meglio al microscopio quel che ti dicevo.

Allora Paolo Nuzzi lasciò la giovane donna dagli occhi penosi, per entrare dietro Daniele e sua madre.

C'era troppa gente nella piccola stanza; il nonno uscì per tener compagnia alla dottoressa Ciniardi.

Così il dottor Leri seppe che monsignor Paolo Nuzzi, filologo insignito e mercedato di mirabile carità, aveva insegnato fino all'anno innanzi storia del Cristianesimo all'Università cattolica di Milano, sebbene qualche zelante suo collega lo tenesse in sospetto di eresia, per certi suoi studi sugli Albighesi e sui Catei, nei quali tuttavia egli aveva difeso fondamentalmente la dottrina del cristianesimo giustificatore di vita, contro la concorde eretica che mortifica e rinnega la vita esultando rinunciarvi.

Ma il suo poderoso volume su « Paolo » aveva richiamato su lui l'attenzione del Santo Uffizio che, senza speratamente condannarlo, lo aveva ammonito, sperando, da lui una piena ritrattazione. Certo il Nuzzi, profondamente cattolico, aveva molto sofferto, ma non si era ritrattato. Perciò aveva dovuto rinunciare alla cattedra.

- E gli è stato persino proibito di celebrare in pubblico la messa, ed è ciò che più lo affligge. Tuttavia una letizia quasi sovrumana riggia dai suoi occhi e basta sargli accanto per sentirsi riamorati. Ha ben diritto d'affermare - conclude pensosamente la giovane scienziata - che l'allegrezza può essere una grazia; ma è soprattutto una conquista, cioè una virtù.

- E come vive?

« Mi venne fuori e se ne seguì, senza nessuna parola mormorata. Non fu provato, gli e permo interdetto di tenere confavere e di scrivere articoli su riviste cattoliche. Scrivete per altre riviste più sane. I suoi libri rendono poco.

« E allora? — domanda angustiato il dottor Lori.  
« Scrivete, conosce il latino e il greco come l'italiano, e li parla e li scrive, ed è ottimismo di retorica, e non è solamente un teologo e un esegeta, ma anche un filosofo anzi tutto, si accontenta di dare qualche lezione a ragazzi del liceo, poche volte basta per un'arringa come quella che si dà nella magna, in armonia con se stesso e col Padre... Ma finiti gli esami gli è venuta meno anche questa rancia.

Dalla porta aperta del laboratorio essi videro insiememente il sorriso di Paolo Nuzzi che sollevava il viso acceso dal microscopio, dicendo:

« Padre si rivela nell'immensamente piccolo, nel modo stesso che nell'immensamente grande. E nell'immensamente piccolo è più facile forse cogliere la stessa armonia e la stessa legge che governa l'immensamente grande.

« Ma me — disse indicando Lino Vaccari — come si ripartisce alla signora Tea — nulla sarebbe più interessante che cogliere il punto in cui dalla goccia d'acqua, alla silegia di rupe al paese la prima vibrazione della vita e non si sa ancora se sia vegetale o animale.

« Così la labbra acciuffate in una soave espressione di stupore e di ammirazione Daniele pensò a voce sommosa:

« Come mi piacerebbe andare a scuola da lui...  
« E pensava nella stessa idea con Paolo Nuzzi e al Vaccari, il filosofo e il botanico, come se fossero un unico maestro.

Allora la porta del museo, lasciò al colmo del piccolo gruppo, si aprì, e la domestica del professor Vaccari con un fazzoletto rosso annodato intorno al capo, si affrettò, picchiando con le nocche delle dita il fondo d'una pedella di rame come un tamburello. Allo squillo la dottoressa Cinzatti sorrise:

« Il gozz della Nuzzi ci avverte che la minestra è in tavola.

« Con una cortesia Lino Vaccari si alzò e si avviò verso la porta.

« Aspettavamo soltanto Paolo e la signora Giovanna; e purtroppo non avremmo nemmeno potuto per tutti.

« Perché — lo interrompe l'ingegner Dolfi — non venite tutti a colazione con noi all'ospizio? Ci fareste un grosso piacere.

« Ma daremmo un dispiacere ancora più grosso alla Nuzzi — riprese la giovane dottoressa.

« E ci dobbiamo lasciare così? — domandò con rammarico il dottor Lori.

« Il professor Vaccari gli rispose:

« Verremo dopo pranzo a prendere il caffè con voi.  
« Si separarono al cancelletto della Chiusa; cominciava a soffiare il vento pomeridiano del valico come per resistergli, il gruppo dei Dolfi si ritirò intanto al monna, cominciando a testa bassa verso l'ospizio, e accalcavano ciò che egli diceva.

La sua proposta piacque a suo genero, e più a Tea. Daniele ne ebbe tanta gioia che si prese la mano esclamando:

« Caro nonno!

Per fortuna si erano fatti serbare una tavola tra le due finestre rivolte verso la Francia, ben chiuse sopra la legge, che altrimenti non sarebbe stata possibile trovare nella sala una sola sedia, colma di cuscini, di lavelli, di gioie, tra cui correverne le cavigliere alzando i vassoi nell'aria fumosa.

Primo nonno nel frastuono, conversando tra loro di ciò che avevano visto e udito nel quadrante alpino e soprattutto di Paolo Nuzzi; di tratto in tratto Daniele si alzava e con la dolce intimità di veder entrare il Nuzzi e Lino Vaccari. Di là dai vetri chiusi la bandiera legata alla ringhiera della loggia girava forte con improvvisi schiocchi, e nel cielo turchino le grandi nuvole bianche gonfie e soffici correvano come portenti navali inghiottiti dal vento.

« Ma a poco la sala si sdraiò, si sdraiò e sotto il soffitto delle macchine che partivano; Daniele riconobbe la voce di Lino Vaccari che parlava nella prima sala di là; gli occhi incontro, guidò i quattro ospiti alla tavola distesa tra le due finestre verso la Francia.

Dopo il caffè il nonno, la mamma, il babbo cominciarono a guardarsi come si domandassero a vicenda: « Parli tu? ».

Parlò il dottor Lori:

« Mangiate, ma figlia a nome di tutti noi, grandi e piccoli, deve chiedervi un grosso favore.

Paolo Nuzzi volse lo sguardo largo a Tea, e Tea rispose alla sua muta interrogazione:

« Saggiamente che in città qualche ragazzo ha la fortuna di avervi per maestro; i miei figlioli sperano davvero la stessa fortuna, almeno finché voi rimarrete alla Thuile. Ripetete con evidente trepidazione:

« Possibile? Stende che...

Il volto rosso del Nuzzi si accese; rispose:

« Veramente lo avevo offerto al vostro figliolo di leggere insieme Dante...

« E una giotta alla quale egli non saprebbe rinunciare, e un dono che accettiamo con una riconoscenza che ci è infinitamente cara. Ma Roberto si è fatto beccare in greco e la storia; Daniele ha dovuto lasciare la scuola troppo presto per essere esonerato dagli esami, e dovrà farli in ottobre. Patteranno meno se lui li guiderà; contenterò, ben si intende, di fare il nonno dovero.

Paolo Nuzzi pensò che non aveva il diritto di rifiutare un provento di cui aveva tanto bisogno; se avesse esitato, il tripudio sorriso di Daniele lo avrebbe deciso. Rispose:

« E... venuto alla Thuile per preparare una serie di conferenze sul dramma greco, sebbene non abbia grande speranza di poterle dire. Ma qualche ora per studiare con questi cari figlioli la troverò con piacere. E se vi piace cominciare subito i nostri domini.

« Ma andate, trovate legge saldamente alla loggia si distese tutta, schiocchi violentemente. La vecchia rossa rabbrivì serrandosi il viso scialtato nero intorno alle spalle, e disse con un sorriso che non dissimulava la pena:

« Che vento! Come faranno, Don Paolo, ad aspettare fino a sera la corriera che ritorna?

« I Dolfi si scambiarono uno sguardo, la loro macchina conteneva cinque persone; solamente, e sebbene fosse al sole, la vecchia non avrebbe potuto trovarvi posto, se qualcuno non le avesse ceduto il suo.

« Finalmente Dolfi disse:

« Se il signor professor siede a piedi, lo andrei volentieri con lui oppure aspetterei volentieri con lui la corriera...  
« Io — rispose il Nuzzi — la farei volentieri questa magnifica passeggiata.

« Non sarà troppo fatica per voi? — domandò l'ingegner Dolfi. — La strada è lunga...  
« Ormai sono allenato a ben altro! — scorse Daniele. — E poi in discesa non fa nulla.

« Facciamo così? — propose il babbo. — Là porto giù tutti e poi risalgo intorno a voi due.

L'antichissimo patri, Lino Vaccari e la dottoressa Cinzatti accompagnarono i due ragazzi fino alla statua di San Bernardo, sulla siltilla senza colonna, poi presero congedo e ritornarono verso la Chiusa.

Il maestro e il fanciullo giunsero all'orlo del valico sopra il lachetto ancora ingombro della valanga, donde sprizza la Dora di Varney, e scesero per la bella strada che pare volarsi in lente volute a contemplare la chiesetta candida dell'Alpe innata dalla cupola del Monte Bianco alla cupide della Grivola, intorno alle valli che confondono nella vallata di Aosta, come i fiumi della Nivola.

Senza accorgersene, Paolo Nuzzi accelerava il passo; Daniele gli veniva a fianco le mani e i capi della lunga sciarpa di lana annodata al suo collo palpavano al vento come due brevi ali. Quando incontravano un sentiero che at-

traversando un prato gonfiato dove inse della strada, vi si gettavano di corsa, cercando con gli occhi l'altra scaturita più giù.

« Corro troppo? — domandò il Nuzzi frenando il passo.

« No, mi piace.

Trovandosi sopra più lento conveniva il professor interrogava, Daniele rispondeva; dopo mezz'ora il Nuzzi sapeva tutto di lui; e meglio della sua vita conosceva l'anima del governo, tutto ciò che egli diceva lo rivelava; la sua parola, il suo sguardo, la sua voce, il suo sorriso ne esprimevano con tale immediatezza l'armonia interiore che non c'era bisogno di parole.

« In questo fanciullo evidentemente la letizia è una grazia del Padre celeste.

« Penso anche con profonda tenerezza paterna:

« Ho visto gliela conoscere e gliela molto invidiare.

« Ma non avete udito, Daniele lo guardò sorridendo, poi disse:

« Il padre che la vostra cara mamma la ha fatta fatica portando il meseale. Se volete insegnargli, per me non sarebbe nessuna fatica, anzi sarei contento di servirvi la vostra messa.

« Già, in mezzo alla valle ancora profonda, tra i prati verdissimi, spiccavano brevi riquadri gialli di messi; tra il fiume e il bosco splendevano nel sole i bianchi casolari della Goletta, e un po' più lontano, più bruno, addomate le altre altre le case della Thuile parvero trascorrere lentamente dal sole all'ombra come una mandra di pecore.

Alla penultima avuta un'automobile mi fermò, il babbo si sparse dicendo:

« Quanta strada avete fatto!

La presa a bordo, il portò giù. Prima condusse alla casa parrocchiale. Il professore Nuzzi, poi ritornò su alla Goletta.

Il nonno li aspettava sulla porta, sotto la larga loggia di legno, fiorita di pergoloni e garofani che inghirlandava la casa; e vedendo Daniele scendere alleggermente, ma preoccupato un poco la mano sul ventre, domandò:

« Ti duole?

« Non è un dolore, è un indolenzimento come quando fa male la mitza per aver corso troppo. Ma passa subito.

« Benissimo; e tutta la notte a dorso il nonno gli domandò in disparte:

« Passato, Daniele?

Il fanciullo lo guardò stupito, perché non si ricordava più del suo maluccio. Il nonno rise, poi stringendoselo a sé, fianco contro fianco, gli raccomandò bonariamente:

« Tanto meglio! Però domani mattina resta a letto un po' di più.

Prima che Daniele si alzasse, il nonno venne a portargli il caffè; gli domandò:

« Hai dormito bene?

« Benissimo; e tutta la notte è durato il tempo di chiudere gli occhi e riaprirli.

« Fortunato te! E il tuo dolore è proprio scomparso? Sentiamo.

Ripiegò le cosce; gli pose lievemente le mani sul ventre; lo esplorò piano piano; e lui, al punto del dito domandando:

« Qui ti duole?

« Mi pare di sì.

« Premette più forte:

« Niente affatto.

« Bravo. E allora siamo tranquilli. Alzati pure.

Allora stabilì venne nel pomeriggio Paolo Nuzzi. Tea lo condusse, insieme con i ragazzi, al primo piano nella sala ampia affacciata sulla loggia donde traboccava la loggia, ricca di garofani rossi, di pergoloni violetti.

Poi li lasciò.

Sedendo, a capo della lunga tavola in mezzo a Daniele e a Roberto, il Nuzzi tirava il sacca un libro ben rilegato, e disse:

« Cominciamo dal greco, figlioli. E facciamo finta che non ne sappiate nemmeno una parola.

Roberto rispose:

« Io per me non ho bisogno di far finta. Tanquam tabula rasa.

« E più facile scrivere sopra una lavagna pulita che sopra una lavagna coperta di accrobacchi. Dunque stammi a sentire. Vi leggerò in greco l'ultima parte dell'Apologia di Socrate. Voi non coprirete le parole; ma sarà meglio che se le capiate tutte. Prima però dovete sapere da quale occasione nacque questo stupendo discorso.

« Socrate rapidamente la figura del grande pensatore proclamando della Pila il più saggio tra gli uomini; narrò come e perché egli fosse trascinato dinanzi al tribunale; espose le argomentazioni della sua difesa, citò in italiano scandalosi; i suoi alti interpreti di ordine morale; li ripeté in greco. Poi aprì il suo libriccino, al raccolse per un momento e lesse lentamente le prime righe, sperando le parole a una; senza accorgersene staccò lo sguardo dalla pagina e seguì a memoria il discorso di Socrate; la tremenda invettiva contro quelli dei giudici che lo avevano condannato, il tripudio rendimento di grazie alla minoranza del tribunale che aveva votato per l'assoluzione; la imperturbabile contemplazione della morte.

Daniele ascoltò attentissimo; sussurrò:

« Come è bello!

« Hai dunque capito?

« Come si capisce la musica beethoven non abbia parole. Eppure di tanto in tanto mi pareva di capire anche le parole, come quando Socrate disse: « il pensiero della morte non mi può alterare perché... una delle due: o la morte è come un sonno da cui si risveglierà, e allora la morte è una delizia. Oppure... ». Questo.

« Tu capisci meno bene: ma mi pare che Socrate sia... « Oppure la vita non finisce con la morte; e anche in questo caso l'uomo virtuoso deve rassegnarsi di morire perché si si trovare di là una vita meravigliosamente più bella ». E così?

« Pensa poco.

« Ma anche più alta mi pare la massima che ci avete letta prima.

« Quale, figliolo?

« « Sappiate, o giudici, che neppure cento morti potrebbero distogliermi dall'obbedire al Vangelo dove dico: « Se la legge degli uomini comanda una cosa e Dio il suo contrario, lasci gli uomini e seguiti Dio ».

« Mille volte il pensiero di Socrate sembra preludere al Vangelo; specialmente quando afferma che bisogna obbedire alla legge di Dio, cioè della voce della coscienza, e non al pensiero supremo vivere in armonia con se stessi. Volete sentire, per esempio, la fine del dialogo sulla bellezza, intitolato Fedro?

« Volte le pagine del suo libriccino, vi può sopra la mano per tenerlo aperto; disse: « Avendo finito di parlare, Socrate domanda a Fedro: « Prima di lasciare l'ombra di questo bel rim del Platone per ritornare in Atene, quale grado chiederemo a Pan e agli altri delfi che abbiano questi luoghi solitari? ». Fedro gli risponde: « Fa tu; qualche chiediarsi sarà ben chiesto ». E ora ascoltate l'orazione di Socrate; anzi traduciamola insieme.

« Traduciamo parola per parola; poi Daniele la ripeté intera:

« Caro Pan, e voi dei che abitate questi luoghi solitari, concedeteci l'armonia interiore e fate che la esteriore le corrisponda. Fate che vera ricchezza ci sembrino l'essere saggi; e dacci denaro... quanto basti al saggio per i bisogni del giorno. »

« Presse a poco — scorse Don Paolo Nuzzi — ed è impossibile immaginare pensieri più armoniosamente greci.

« Eppure è sempre stato di risalire dentro il Padre nostro, come lo avete detto ieri mattina nella chiesa dell'abbazia Chauxoux.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI





# VENEZIA

(Foto Pavia)



**CELEBES**  
PERLA  
DELLA SONDA

Nell'Arcipelago Indiano vi è un'isola, quella di Celebes, la più orientale del gruppo della Sonda, che per le sue caratteristiche di popolazione e di passaggio, di flora e di fauna, è di straordinario interesse per il visitatore. Alcuni abitanti dell'isola, come i Toala, utilizzano ancora per le loro abitazioni le caverne naturali nelle quali erigono originali capanne. Altri, i Toraja ad esempio, sono agricoltori dai costumi assolutamente primitivi ancora praticanti in qualche luogo la caccia alle teste. Il clima dell'isola è umido e la vegetazione vi è ovunque lussureggiante. Diamo in questa pagina alcune foto riproducenti i costumi degli indigeni.



SOPRA, TRA LE ROCCE AL CENTRO DI CELEBES. - SOTTO, UN FUNERALE - IN ALTO: IL BUFALO SACRIFICATO IN ONORE DEL MORTO. - A DESTRA, UNA CORRESA ERENA DI MERCATO.





# SSERVATORIO

**INCORAGGIAMENTO ALLA CALVIZIE** — È il tempo dei referendum, e almeno in sede artistica, delle votazioni. Non mi sono troppo stupito, dunque, d'aver ricevuto nel breve giro di due settimane, a mezzo della solita circolare, ben tre domande circoscrizionali.

«Che penante dell'impulso che la nuova Italia sta dando al teatro di poesia?», «Credete che le sorti della lirica italiana possano avere incremento da un'iniziativa propagandistica e valutativa della poesia ermetica?»

«Siete per la calvizie, oppure per la crescita dei capelli?»

Conosco d'aver gettato subito nel cestino, in un impulso stizzito, la missiva dell'ultimo quesito. Ho avuto torto. Marco Aurelio diceva che le lettere bianche appartenevano venustiores, prima di spedirle. Penso sia bene attendere altrettanto prima di lacerarle. Per fortuna il problema era breve, chiaro e facile da ricordare. E allora riportandolo in tavola, per discuterlo insieme, trascurando invece gli altri due, che pure parrebbero tanto più seri. In verità, è proprio a noi che si deve domandare se crediamo al teatro di poesia, e alla utilità, anzi alla necessità di ridargli impulso nell'Italia rievoluta? Quattro che adesso è il motivo d'obbligo, il ritornello unanime della critica grande e piccola, fu la nostra predica al vento, la nostra solitaria e passatista canzone per questo, cinque, sei anni contati, da queste e da altre pagine: canzone pur troppo senza eco, predica a cui si risponde che avevamo tempo e fiato da sprecare, bi riegga l'illustrazione d' allora, le si ritenga quel che stampassero, allora, certi colleghi che adesso hanno la «poesia» sulle labbra anche trattando di Macario o di Paguano, ma che non davan di matto quando avvertivano, semplicemente, che un grande tempo e un grande popolo sono inconcepibili senza un grande teatro. Sdegneremo di rispondere, dunque, al problema N. 1, per la semplice ragione che vi abbiamo risposto con parecchi anni d'anticipo. Né risponderemo, per diverso motivo, al problema N. 2. Poiché per noi qualunque arte ha diritto d'esistere, ermetica o mautista, classica o romantica, futurista o gleummarica, formale o «contenutista», purché abbia sostanza di vita. Non è la formula che conta, ma l'ingegno. Fra gli uccelli, la moda del canarino non ha mai prevalso su quella del pettirosso, o viceversa: ma solo è bastato di sapere, in ogni tempo e paese, che insieme con loro non tenevo diritto di cantare gli alouche. Venivano dunque, e restano, al problema N. 3.

Questo sì è difficile da risolvere. Meglio la chioma, o la pettola? Meglio gli irrucci, che fanno corona, o le corna? Meglio il piumaggio, o le corna? Meglio il grillo, o il macigno? e D'Annunzio si emulava anche nell'espressione fisica della grandità, l'uno era uero della sua foresta capillare, l'altro ancora più nero del suo «cranio politico». E se ne discusse, anche in arte, paremo il quesito importantissimo. Fra i letterati ed artisti, si azzuffavano persino gli umanisti. Enrico Ferri, in quanto criminologo e in quanto ricettissimo, si opponeva alla teoria nuda secondo cui il delinquente è spesso riccio, essendo sempre chiamato. Altri approfittavano l'esame. Il nostro corpo possiede organi di emissione e di ricezione magnetici. Sono provati organi di azione le ciglia, le sopracciglia, la barba, le unghie. Forse lo sono altrettanto i capelli? No, si rispondeva: i capelli sono organi ricettivi. Quindi suscettibili ad ogni influenza. Quindi ricettivi e calanti. E si citava l'Adas-Veda, secondo cui la calvizie significa che un essere ha raggiunto il contatto con l'Universale, e che il mondo esterno non gli può più arrecare contaminazione: donde, l'assenza della tonatura diffusa fra i maschi tibetani; e addirittura obbligatoria nella Chiesa cattolica. Beati si rispondeva dall'altro campo, non si può calare i capelli, come non si può calare le corna. Il indice di galgardia, Carlo Magno, imperatore barbarofila, voleva più di Carlo il Calvo; ed è provato che i lardi si eleggevano in base alla capigliatura più lunga, oltre che al braccio più forte, e al cavallo, con quel che segue. Dunque, fecimo; dunque, potente. Mentre l'immagine un pelato non ci piaceva, anche a torto, l'immagine d'uno spedito. Onoriamo quindi la figura della forza multitercina, quando per il vigore si non corrisponda. Solo i treni, così i capi, avevano il diritto di portare trecce fra i capelli. E noi, per la nostra parte, abbiamo visto che chiomati in abbondanza; dal Sigfrido delle selve ad Alberto da Guasano. D'altra parte, come ignorare che Cesare era stato calvo come Bismarck e come George-Karl?

Ora, per una ventina d'anni, l'irresistibile vertenza ginecologica dimenticata. Quando, verso l'anno 1288, il poeta P. T. Marinetti, non ancora eletto accademico, afferrò in uno dei suoi proclami stenterei la divina priorità della calvizie: la calvizie dei profeti, dei vestiti, dei grandi re africani? Marinetti, è noto, ha più idee che capelli — benché in ciascuno di questi finiva il diavolo che tutti sanno — e quell'apologia poteva quindi parere interessante, quando la dannunziana laude del «cranio potato». Ad essere precisi, se in Africa i grandi sovrani vanno a testa nuda, ci vanno nelle stesse condizioni anche gli avvoltoi: il che non sarebbe una pari dimostrazione di nobiltà. Però anche allora, tra il '28 e il '29, il dibattito appassionò gli animi, differendosino sino a passare Brennero e Cenisio. Se non si riparlò in Francia; e se ne riparò, soprattutto, in Germania, dove le studentesse, avevano cominciato a promovere la riscossa nazionale secondo il nuovo verbo hitleriano e secondo gli antichi rituali, s'erano date a schionarsi senza pietà, come comandano gli usi del uelma, mentre, e cioè del duello goliardico in cantina. Anche lì, gran discussione: mantenere, o ripulire la pettola; essere capelluto, o capello. Il primo, che non si può fare, fu il primo a lasciarsi come da noi, così più serie da trattare, altri nodi da sciogliere al pettine: per cui, adesso soltanto, con l'annunziata scoperta d'una pomata miracolosa per la ricrescita del pelo, la verità si è chiarita, evidentemente, per il nostro. Il secondo, si è allora posto la questione «anche dal punto di vista religioso». Vorrei dunque, per dargli, oltre che col cuore, con la Bibbia alla mano. Ma mi accorgo che l'incertezza, anche appellandosi agli Evangelisti, può più imbarazzare che mai.

Infatti, salomone era capelluto. Prefati, come abbiamo visto, non lo erano. Assalone, a causa delle lunghe anella, fece l'orrenda fine che tutti sanno. Però Sansone fu invincibile senza fu calvo; e la sua forza fu infranta solo quando uscendo nelle foreste di Daila. Agli altri biblici, evidentemente, non si può fare. Il terzo, si è allora posto il problema di Magda. E tuttavia, non dovevano convenire loro nemmeno le chiome abbondanti, se Calia — il farisco che non è mai rappresentato a testa scoperta, ma che ho gran sospetto fosse calvo — ne fece uno dei capi d'accusa contro Gesù. La solita indecisione dei nostri, insomma, se stessa per cui non sapremmo, ancora oggi, se a Noè abbia recato più danno l'acqua del diluvio o il vizio dell'ebbrezza; se il figlio prodigo avrebbe fatto meglio ad essere il primo della classe, guadagnando un bel cinto in esodo; o a rimettersi del vitello grasso. Risposta, peraltro, risoluto, e prior, anche il problema si debba o no incoraggiare la calvizie. Come quello dell'accettare o no la poesia ermetica. Come quello del tirare o così cinque a maco. Teoricamente, la discussione resterebbe aperta. Pure mi dicono che il referendum volgare piuttosto a favore del calvo. E un sesto che si capisce, è che se si tira la lunga chioma di Brenno e il nitido cranio di Cesare, e considerando i poeti, esempi dannunziani e marquetiani, l'opinione italiana non può orientarsi che così.

**IN MARCINE A UVELEZIONE** — Quella che invece non capisco e non approvo, è l'ultima elezione cinematografica. S'è più detto che il cinema elettorale, all'opera nella politica, sia ancora praticato in questa arte: ma francamente, giudicando dai risultati, c'è da disperare circa la bontà del suffragio universale anche nelle sue suppositi applicazioni. Vi pare che un'elezione, che si svolge sotto il segno dei Biondi, abbia da vincere soltanto il quarto ed lei Miranda quita, dopo Asino, Siro, Alida Vili, Paola Barbara e non chi altri? No! Assolutamente il popolo sovrano



La simpatica Madeline Carroll, astro sempre lucido del cielo di Hollywood, venuta in Europa per pochi giorni, ha compiuto una breve sosta anche nel nostro Paese

non ha niente da decidere nemmeno in queste cose. Già disse altra volta, e si può ripeterlo: l'arte è un druidismo, e anche in arte, soprattutto in arte, hanno da comandare le streghe.

Non so il parere di Franci, in proposito; ma conoscendo la sua vista fina, già lo immagino sodale anche in questa protesta. Palermo, il primo eletto fra i registi, è certo un uomo di pregi. Ottimo solo ogni anno, e come un cane. Cravallier rusciano, basterebbe, a provare l'intelligenza d'egli vi ha messo, la risposta riproposta l'italieri a S. E. Pietro Mascagni. Mascagni s'era indignato che la Cavalliera cinematografica avesse fatto a meno della musica sua. Ma questa sua musica, per quanto stupendamente ispirata, non illustra il «dramma» di Verga, bensì il «melodramma» di Targioni-Tozzetti. Differenza di cui il regista s'è ricordato, e di cui sempre, in trascurazioni di tal genere, si dovrebbe tenere conto. Dunque Palermo è meritevole, come lo sono anche Alessandro e Alessandro, che non immedesimano le seghe nello scrutinio elettorale. Ma Biondi, che dal Pato al Salvatore Rosa ha indubbiamente arricchito lo schermo italiano di quanto esso vanta di più schietto e di più servizio, di più giovine e di più ardito, non meritava davvero quel quarto posto che a San Siro (e anche questo Franci potrà dirlo meglio di noi) non ha neppure quota in totalizzatore.

Ma più clamorosa ingiustizia è quella che colpisce lei Miranda. Qui davvero il suffragio universale mostra la sua irreperibile stoltezza. Ma sul serio si vorrà far credere d'essa cosa venisse escluso dal suo primato, per ciò che il popolo sovrano è capace di preferirle bene altri quattro? Asina Noria è indubbiamente un'artista di molto ingegno; com'è certo che Alida Vili ha una sua grazia, tra acerba e calcolata, tra selvaggia e succube, e si sempre si potrà sorridere, se non proprio accennare. Ma lei Miranda è qualche cosa di più, molto di più; e del resto il suo irriducibile moralismo, vietato a tutte le lotte, la dimostra. Quando è bisognato, sono partite da queste pagine ragnose pure lei. Perché neppure lei, lei, è senza peccato. Non dovrà però esagerare, e neppure Alida, a gettare la prima pietra. Perché anche lei ha il torto di sciorinare gli epistolari ammirativi, di fare fotografare alla Marlene (ah, quelle quattro pose retour d'Amérique), e magari di voler girare un film su Eleonora Duse. Ma con tutte le sue fallacie e con tutti i suoi ghiribizzi, ella è invitata da un estro così tipico, così prevalente, così cauto, ed ha una tale personalità, e si imperiosamente si impone alla retina e alla memoria (deve strare che ha il dovere, oltre che il diritto, di colmare i propri difetti) che non le eleggerà prima, primissima, assolutamente prima a voce di popolo, e tale proposta da togliere ogni diletta votazione a qualsiasi demagogico. Senonché la signorina, alla cui bella presenza si può credere, è un'artista di dare a un cracco il quinto posto in un handicap. Lei Miranda, per fortuna, è cavallina di tal razza da arrivare sempre prima al traguardo, anche se un altro suffragio di peritiatori la pronostica non piazzata.

**UNA BIOGRAFIA DA RIVEDERE** — Nello stesso giornale da cui risulta che Madeline Carroll, nostra ospite d'un giorno, è figlia di due madri — l'una inglese, che l'aspetta a Londra; l'altra, di nome Rosalie, che l'aspetta a Parigi — abbiamo letto una biografia di quella Della Lodi, che ora Spedaro avrebbe scelto e in sostituzione di Edmondo Guy — come ornamento e lume della propria compagnia. E da quella biografia abbiamo saputo che Della Lodi è «milanesa come la coquelotte». Del quale paragono abbiamo saputo che Della Lodi è «milanesa come la coquelotte». S. San Siro, si arbitrerà di dare a un cracco il quinto posto in un handicap. Lei Miranda, per fortuna, è cavallina di tal razza da arrivare sempre prima al traguardo, anche se un altro suffragio di peritiatori la pronostica non piazzata.

MARCO RAMPETTI



## ALLA REGGIA DI NAPOLI È NATA MARIA GABRIELLA DI SAVOIA

La nascita della piccola principessa Maria Gabriella di Savoia ha suscitato in tutto il Paese un vivo sentimento di gioia. Di tal sentimento nazionale è stato interprete il popolo napoletano che affacciato davanti al Palazzo Reale ha con calorose acclamazioni accolto il Principe Umberto. La notizia della nascita annunciata era attesa più da qualche giorno con quell'ansia che sempre tiene gli italiani tutti idealmente vicini alla Casa di Savoia nell'immensità di un letto esente. Sono soprattutto le madri italiane che partecipano col loro cuore vibrante alla vita che si svolge di ora in ora fra le regali pareti. È un sentimento di devota solidarietà di tante madri verso una madre che tutte amano. Anche questa volta, per la nascita di Maria Gabriella di Savoia, gli episodi di amor popolare son fioriti spontanei da un capo all'altro della penisola. Lettere, telegrammi, povere cartoline con parole semplici da mani che non disincantano hanno con la pena, sono giunte alla Reggia di Napoli, recando auguri e felicitazioni per il Principe e per la Principessa di Piemonte. Gentiliori che ai loro bimbi venuti alla luce nel giorno stesso dell'augusta nascita hanno imposto lo stesso nome di Lei. - Noi diamo in questa pagina alcune visioni delle gioiose ore che il popolo napoletano ha vissuto nei giorni scorsi. Vediamo qui a sinistra la Principessa Maria Pia e il Principe Vittorio Emanuele nel Giardino Reale nel giorno in cui ha visto la luce la loro augusta sorellina. - In alto: dal giardino penale del Palazzo Reale, il Principe Umberto col suoi augusti figli, mentre risponde col saluto romano agli evviva della folla. - Qui a destra, il nostro bianco aspo sotto l'arco di entrata alla Reggia e S. A. R. il Principe di Piemonte mentre alla loggia del Palazzo vien salutato da un'altra ardente dimostrazione.







UOMINI DONNE E FANTASMI

# IL CORSO SULLE OMBRE E SUI CORPI

**S**i ho anche dei rimorsi. Che magari durano poco. Il tempo di scacciarli col freddo ragionamento, ma comunque si fanno sentire. Come l'altro giorno, quando mi sono incontrato con Giulio Paili, sempre più stanco e malato. Lo guardavo venire verso di me (ma lui non mi vide), con quella sua camminatura un po' sbalorda, la testa china sul collo corto, la guardatura di talace che, nonostante la miopia, serba una luce furbera, e intanto pensavo che a questo attore fiorentino, cresciuto alla scuola dei meglio attori nostri, in cui l'innata comicità è scorrevole e piena come la nuda favella, devo qualche buon ricordo della mia vita di critico teatrale. E mi rammentavo di averlo trattato al duramente nella mia cronaca sul «Cellini» di pessima memoria. Ma mentre andavo chiedendogli scusa col pensiero — come oggi con la penna — mi dicevo che il critico cinematografico, per il solo fatto che ha da giudicare non uomini ma ombre, crede di essere dispensato da ogni riguardo umano: e non gli viene di pensare che quelle ombre non sono che il riflesso di uomini vivi e sensibili tanto alla lode quanto al biasimo. Un critico teatrale, anziché severo, è portato quasi sempre dalle convenienze mondane a indovinare la pillola, là dove un critico cinematografico, libero da costose convenienze, è portato, se mai, a calare il proprio giudizio invece che attenuarlo. Ad ogni modo resti bene inteso che non lo si fa apposta, per partito preso o gusto di affossatori. Credetelo: in questo duro e quotidiano combattimento con le ombre dello schermo, siamo esse di uomini che vivono vicino a noi e che conosciamo magari intimamente o di uomini che da noi vivono lontanissimi e di cui non sappiamo nulla, per quanti colpi si danno, saremo sempre noi, spettatori interessati, gli sconfitti. Noi che dobbiamo sopportare, senza poter reagire immediatamente, la querula presenza di costesse ombre. Molto più fastidiose, credete a me, degli uomini in carne ed ossa e più di essi maligni, insistenti e nemiche. Basta: io sono la mia missione appunto perché me mi dà il modo di giudicare liberamente, senza peso di ricordi o di rapporti mondani. Il cinematografico ha, se non altro, questo di buono: che fra te e lo schermo non esistono ostacoli di natura sentimentale o politica. Seduti nella tua poltrona, al buio, tu sei come un lettore che legge un libro senza conoscere l'autore se non di nome e deve badare soltanto ai fatti, ai personaggi o allo stile, per giudicare se il libro è buono o cattivo, divertente o noioso.

Non l'animò di quel lettore, giudicate voi quanto puro e disinteressato, lo mi accingo dunque al mio giudizio settimanale. Leggo e giudico quel libro per me nuovo che è un film, seguo e misuro quelle ombre a me ignote che sono i suoi personaggi, di cui non conosco se non il nome che portano nel racconto cinematografico. E non voglio sapere altro. Non voglio avere da combattere con i ricordi o col sentimento. Trimenti come fare a dire alla zia Carolina di Ricchezza senza domani che la sua scoperta derivazione dai personaggi mirabilmente interpretati da Billie Burke (i nostri cineasti hanno un vero debole per le scandinave) e le cattive intenzioni di estrinse, sarà magari giusta, pur essendo assai povera e sfocata a paragone dell'originale? E al Massimo Berra dello stesso film che mi è parso, dato appunto il personaggio, troppo lacrimogeno e teatrale là dove lo avrei voluto e me lo avrei im-



La deliziosa Micheline Presle e la abruzzese Louise Carletti, gloriose e ammirate protagoniste del film di Pabst. «Ricchezza in pericolo» che si prolunga con successo.

giato più parco di gesti e più commosso, se mai, internamente che esternamente? Come farei, se pensassi che zia Carolina è Paola Borboni e Massimo Berra è Massimo Pisanò? Quella Borboni cui dieci anni fa, quando cioè si andava cioè alla nostra storia, attrice di singolari meriti, lo tributai elogi senza riserve? Quel Pisanò stesso cui devo se non altro tanta riconoscenza per le memorabili recite fiorentine di dodici quindici anni o forse, nelle quali, davanti a una platea quasi vuota e sorda, egli interpretò la «Mandragola» e il «Coco magnifico» e «Lilom»? A Carolina e a Massimo Berra, all'industriale operoso e cortigiano di Ricchezza senza domani e alla sua frivola vanitosa e inutile sposa posso dire schietto il pensiero mio. Mentre a Massimo Pisanò e a Paola Borboni, specie se mettessi sulla bilancia il loro passato d'arte, vorrei almeno dei riguardi. Come del resto a Luigi Cimara, qui nei panni di un marmo incantevole e malinconico, dico che fa malinconia, con le sue giacchettine all'ultima moda (quella dei due spacci dietro). E già che siamo venuti a parlare di moda c'è da chiedersi chi mai vesta le nostre attrici cinematografiche nel barbaro modo che tutti sanno. Chi mai abbia messo sulla testa di Doris Duranti quei ridicoli cappellini o l'abbia consigliato a scendere da un treno proveniente da Parigi vestita come nemmeno per una passeggiata di un quarto d'ora lungo via Veneto. I vestiti di Alida Valli sembrano non avessero sfociato abbastanza scandaloso. Ci voleva un rinforzo. Ed ecco che giungono i vestiti di Doris Duranti. Le dice, assurdi agli onori del cinematografo come personaggio esotico, eccola fatta nei panni di una ragazza sentimentale, di una labboriosa e deliziosa ragazza che il suo lavoro s'è fatta una posizione indipendente ma non chiede di meglio, appena giunta in Italia è inebriata dal sole e dalle bellezze di Roma, che innamorarsi di uno spiantato aristocratico fanaluno e di sposarlo con i denari dello zio. Doris Duranti non è nata per incarnare simili personaggi. La sua intelligenza, il suo fisico, direi, vi si ribellano. Se poi si pensa ai vestiti che le hanno messo addosso e alla sua cattiva pronuncia (chi direbbe che la Duranti è toscana?), non si chiede se non una grazia: che Dio cancelli presto dalla nostra memoria un bruttissimo ricordo.

Ricchezza senza domani è il primo film di Poggioni e sarà bene quindi aspettare il giovane regista a una seconda prova per giudicarlo meglio. La bravura non gli manca né un certo piglio robusto e sicuro nel trattenere il racconto e soprattutto nel dipingere i personaggi, quelli caricaturali specialmente. Ma da un giovane di indubbio ingegno ci saremmo aspettati di più. Una maggiore audacia e fermezza, ad esempio, nell'affrontare le tesi su cui il racconto s'impenna, nel dar vita e calore ai sentimenti che si agitano nell'animo di Massimo Berra. Comunque l'unico da a sperare qualcosa di buono. Speriamo che, strada facendo, le qualità di Poggioni non vadano accutate troppo che il Moggi non l'avesse sovraccaricato, specie nel finale, di metafori non necessarie al mestiere, fino al punto di dimenticare, per amore di esse, le sue lunie deliziate, quel suo veder chiaro nel racconto e svolgerlo chiaramente senza inutili digressioni e affastellamenti. Smarimento poteva essere il film di vivo risalto drammatico se il Moggi non l'avesse sovraccaricato, specie nel finale, di metafori non necessarie al mestiere, fino al punto di dimenticare, per amore di esse, le sue lunie deliziate, quel suo veder chiaro nel racconto e svolgerlo chiaramente senza inutili digressioni e affastellamenti. Smarimento poteva essere il film di vivo risalto drammatico se il Moggi non l'avesse sovraccaricato, specie nel finale, di metafori non necessarie al mestiere, fino al punto di dimenticare, per amore di esse, le sue lunie deliziate, quel suo veder chiaro nel racconto e svolgerlo chiaramente senza inutili digressioni e affastellamenti.

Ma diapire di finire questa cronaca col film del quale forse avrei dovuto cominciare. E cioè con Ricchezza in pericolo di Pabst che merita un lungo discorso prima perché ci mostra un'attrice nuova — la soavissima Micheline Presle — per perché sfacciatamente della maniera solita di Pabst, ci rivela un altro e diverso aspetto della sua magica arte di regista. Ad ogni modo basta per quest'atto accennato. Non mancherà l'occasione di tornare a parlare di Ricchezza in pericolo. E di mettere a confronto il Pabst, poniamo, degli indimenticabili e minuziosi paesaggi di *Mademoiselle Delessert* con il limpido descrittore degli iriosi e giovanili ambienti di Ricchezza in pericolo, il Pabst tetto e fumoso di *Trois fois* delle minuziose e minuziose analisi, tra l'altro, e commosso, del mezzotono. Veda intanto lo spettatore intelligente e ammiratore stilistico del film e il delicatissimo impiego del commento e accompagnamento musicale. E trattandosi di una pellicola dove gli esterni non esistono e la natura musicale, quel grigio fumoso e denso paesaggio di guerra, non ha nulla di invadente agli intensi paesaggi, poniamo, di Carné. Quanto a Corina Luchini questa volta non ci sentiamo di ammirarla come le precedenti. E piuttosto che a lei oggi la nostra ammirazione va a Pierre-Aumont che imita, ma con intelligenza, Gabin e specie a Berthe Roy il cui volto rimpicciolito snargito e levigato dagli anni esprime stupendamente l'animo della madre gelosa del figlio.

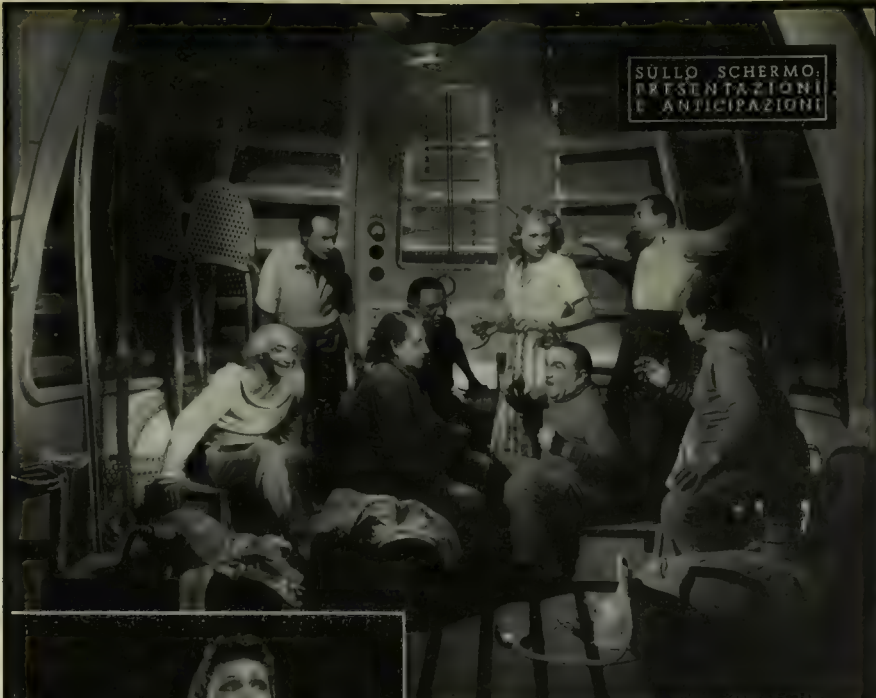
La giovane Doris Duranti che nel film di Poggioni «Ricchezza senza domani», per in una parte che non si addice al suo temperamento, conferma notevoli doti.

La giovane Doris Duranti che nel film di Poggioni «Ricchezza senza domani», per in una parte che non si addice al suo temperamento, conferma notevoli doti.

ADOLFO FRANCI



SULLO SCHERMO.  
PRESENTAZIONI  
E ANTICIPAZIONI



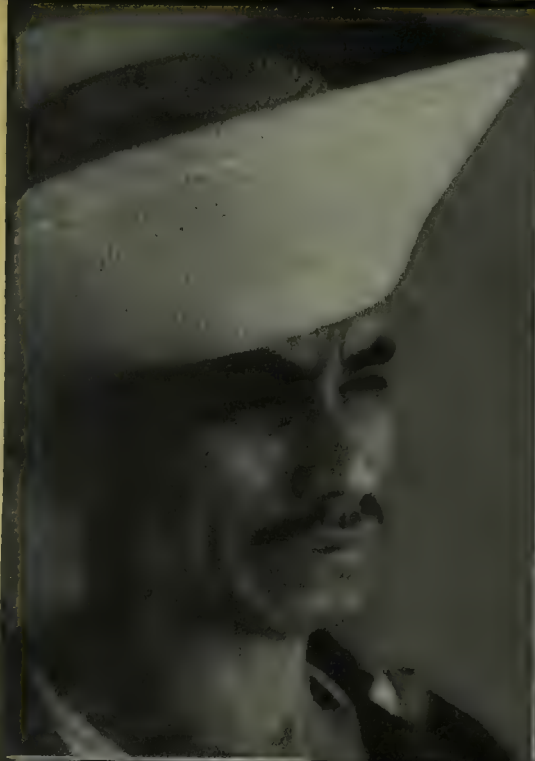
UN'INQUADRATURA DEL FILM DIRETTO DA MATTOLI - 1000 KM. AL MINUTO - INTERPRETI NIKO BISOZZI, VIVI GIOI E ANTONIO GARDUBIO (Foto Bregaglia).



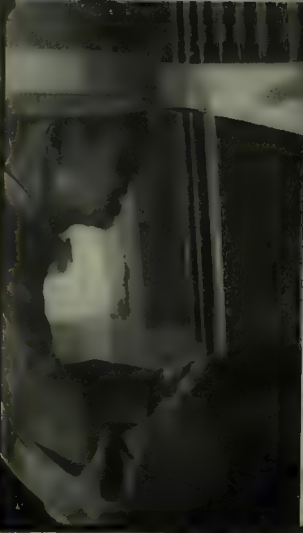
QUI SOPRA: L'ATTRICE SPAGNOLA ROSITA SERRANO, DELLA UFA... A DESTRA: EDVIGE FENILERE, PROTAGONISTA DEL FILM DE OPIRUS « SANE L'ENDEMAIN », CHE APPARIRÀ SUI NOSTRI SCHERMI, DISTRIBUITO DALLA TIRRENA, COL TITOLO « TUTTO FINISCE ALL'ALBA »



FUMATORE D'OPPIO  
A BATAVIA



OSSERVATE QUI SOPRA LA TRAGICA  
CARATTERISTICA ESPRESSIONE DI UN  
«INGUARIBILE» FUMATORE D'OPPIO.  
CAPO D'UNA BANDA DI CONTRABBAN-  
DIERI... A DESTRA: UN FUMATOIO  
DA OPIO AUTORIZZATO IN UN QUAR-  
TIERE INDIGENO, DOVE I FUMATORI  
DEBONO, ENTRANDO, LASCIARE I LO-  
RO ARII IN APPORTO LOCALE (QUI  
SOTTO) E ALL'USCITA SUBIRE UN'AC-  
CURATA PERQUISIZIONE INTRISA A RI-  
PEDIRE FURTI DELLA DROGA. - A SI-  
NISTRA: UN ALTRO «INGUARIBILE»,  
ALLA SPORTELLA DI UNA RIVENDITA  
STATALE DELLA VECCHIA BATAVIA.







MARIO M. BERRINI



IMPENNATE E FRENI

## IL MISTERO

**A**vere mai pensato all'immortalità? Non a quella dell'anima, ma all'immortalità assurda, all'immortalità terrena? I giovani non ci pensano e i vecchi ci pensano troppo: i giovani non ci pensano perché sanno abbandonarsi alla vita e i vecchi ci pensano troppo perché non sanno rinunciare alla vita. I giovani sono rivoluzionari e i vecchi conservatori. Ma che cosa conservano? Il denaro che passa agli altri, i ricordi che sono un rimpianto? Il loro più puro patrimonio è la famiglia, ma i vecchi, di solito, sono egoisti. I giovani sono invece crudeli, anche contro se stessi, sopra tutto contro se stessi, perché sanno e si battono. Se potessero sconfiggere l'antico, abbattere alla loro forza prepotente, sarebbero dei distruttori. Ebbene, questi distruttori, questi guerrieri, questi iconoclasti si sono raccolti a Milano per discutere e discutere intorno a un altro problema, che è politico e religioso insieme: intorno alla mistica fascista.

Non dovevano andar tutti d'accordo; ma dovevano esser tutti della stessa fede. Se fossero stati d'accordo, sarebbero puri dei vecchi. D'accordo su che cosa? Sull'indirizzo o sulle necessità culturali che sorgono dall'indirizzo? L'indirizzo prestatore: lo aveva dato Arnaldo Mussolini con quello nobilito chiaro che fu in tutte le sue parole, in tutti i suoi scritti, in tutti gli atti della sua vita. Ricordiamo ancora la sua ultima conferenza, a Varese e a Milano, e lo rievociamo nella sua indiana ballata, nel suo racconto e nelle sue meditazioni. Egli non parlò mai di sé, né volle che si parlasse di lui, e fu schivo di onori e non drammatizzò le sue stesse angosce. La tenne nascosta come un ciarlatano, era un umile, un vero cristiano, che nel fervore della sua fede, nella lirica del suo credo, nella durezza della sua coscienza sapeva trovare altre parole, generali pensieri e verità profonde. Era un mistico, che voleva l'anima verso il mistero per riconquistarsi al suo Dio e svolgeva la mente al Profeta per sentire la Patria: era dunque un mistico fascista, un vero mistico fascista, un esempio, oltretutto un ammaestramento. Così egli disse, mistico è un richiamo a una tradizione ideale che rielabora trasformata e rievocata nel programma dei giovani fascisti rinascitori». Se abbandonassimo al diavolo la nostra mistica, non verrebbe fuori una teoria o un concetto, non un sentimento o una aspirazione. Noi perfezioniamo le nostre dottrine attraverso le azioni; e le azioni precedono talvolta la dottrina, come è delle grandi opere rivoluzionarie, seguono un solo pensiero e una sola volontà, il pensiero e la volontà del Duce; e lezioni di questa mente e di questo comando, andiamo oltre con una fedeltà religiosa e guerriera, che non ammette piano forse definire, che è uno stato d'animo gioioso e giusto, che è un mistero per noi stessi.

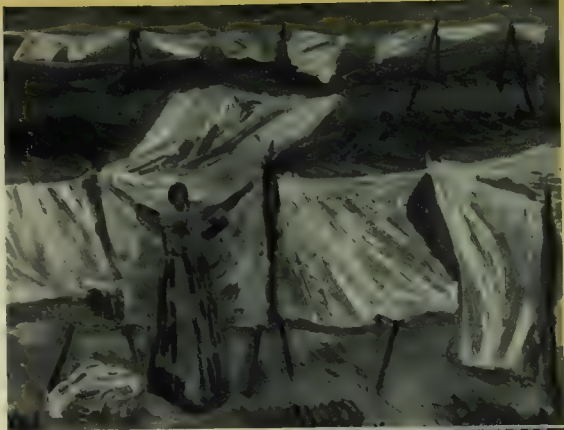
In questo clima e sotto la mistica fascista. E i giovani, sull'esempio di Arnaldo, sul suo insegnamento, raggiunta una meta, possono volersi finalmente alla tradizione per trasformarla e rievocarla. Siamo alla prima tappa nella vita ideale fascista. Tutte le energie etiche, che hanno avuto il fermento dei sogni e dei rischi, si sono già mosse, per quello che si è fatto e quello che si dovrà fare; ma perché lo spirito sia chiaro e resti gioioso, deve tenere qualche segreto, alcune qualità pulsanti, come è delle religioni. Senti ed eredi devono fondersi insieme? Sarebbe troppo. Gli eroi devono adorare i santi? Lo hanno quasi sempre fatto. Basta che la luce degli occhi veda anche con la luce dello spirito.

Siamo puniti dagli istinti alla coscienza, per definire e confermare la spiritualità fascista, attraverso la tradizione; e i nostri istinti non offendono l'avvenire, perché le nostre origini sono pure, perché nessuna rivoluzione fu più umana e generosa della Rivoluzione Fascista; e lo sanno anche oggi i troppi che cercano inservirsi nei nostri ranghi o agguati come nel passato i fanatici accenditori seguiti le correte dei reggimenti. Mistica è già la vita italiana. Tutte le passioni di popolo per uno Condottiero non è un fatto nazista? Le mogli che danno eroi alla patria coi loro anelli nuziali, le madri che danno alla patria volontari non sono fatti mistici? La mistica sorge dal cuore, e il ragionamento può avvalorarla non penetrarla intera. Altrimenti, non sarebbe più mistica. Quando il dottor Mazzonno, nella sua ardente relazione, colle avvicinare tende così alla mistica, era un mistico a sua volta ed esprimeva la fede di tutti i tempi e di tutti i buoni; sollevare devotamente lo spirito alle forme più alte della vita.

È possibile affermare perché siamo dei mistici? È possibile giungere ad un punto fermo in un tempo che affronta la realtà indefinita del nostro spirito? Ma nessuno vuole arrivare a un punto fermo. Si vuole restare un momento e contemplare il passato, domare le forze vive e assistere dalla nuova esperienza, affrontare l'avvenire con la sicurezza più grande. Così scriveva il Popolo d'Italia alla vigilia del convegno di Milano: e non si poteva, mi sembra, dir meglio. La nostra mistica non può essere dunque un'esotica contemplazione, ma deve essere un credo che prepara e accompagna l'azione.

Il pericolo è questo: che si voglia far troppo e troppo presto anche in un tema così delicato e così elevato; questo pericolo, intermedium, non è la Rivoluzione, pur sorgendo dalla Rivoluzione. Questo tema può soccorrere la Rivoluzione, ma non ingenerarla. La nostra Rivoluzione è movimento e forma e la sua geniale l'ha già nei suoi inizi. Su questo tema è avviata una scuola, cioè una cultura spirituale più che intellettuale. Intellettualmente può essere in un solo senso: «con intelletto d'amore». Perché la sua origine è d'amore: il ricordo di un figlio mistico e stoico.

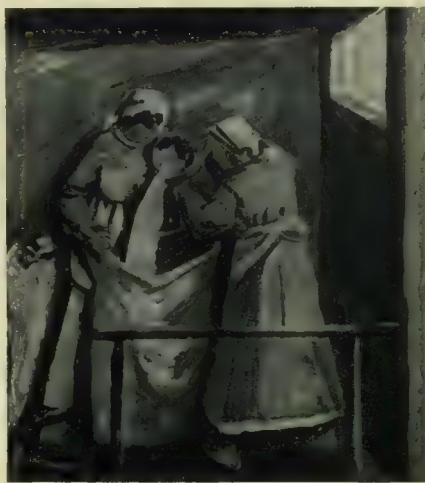
ADOLFO COTRONEI

MARTINI  
E LA  
PITTURA

**N**asceva meraviglia che Martini dipinga. Da questo spirito folletto dell'arte, tutto indotto, tutto ispirato, tutto affascinato, tutto abito, versatile e rapace, ci si può aspettare ogni cosa. Così non ci meravigliammo quando udiamo un giorno che egli s'è anche messo a scrivere. La sua vita, per esempio, al modo di Benvenuto: che sarà un gran bel leggere. Più particolarmente non ci sorprende che dipinga proprio lui, il quale dalla scultura scendeva già così frequentemente, con fantasia e modi puramente pittorici; tanto che molti gliene fecero un carico speciale. Senza dire che si conoscevano ancora certi suoi disegni nudi belli, fin dal tempo dei «Valori Plastici».

Martini in persona ci conferma la sua interiore esigenza: «Insomma, dico, nel fare la scultura io ho sempre sentito che mi mancava qualche cosa, che mi mancava il colore. Per questo adoperavo la terra cotta. — A questa maniera, un bel giorno, lo scultore s'è rinchiuso nel suo studio e per oltre un anno non s'è veduto più. Ricompare oggi a mostrare i suoi dipinti. Ricompare agile, sorridente, sicuro di sé: così invariato nei tratti e nella persona com'è invariato nella sostanza della sua arte. Martini è Martini: il vocione baritonale abilmente modulato in vari suoni e misure; l'eloquio, di accento spiccatamente veneto, sempre rapido e caldo, estroso e travolgente; il volto rasato, dall'ovale lungo e asimmetrico, dai lineamenti mobilitati, che passano rapidamente dal riso al creuccio, dal fausto al serio, dalla confidenza all'autorità; la fronte che sfugge indietro tra i capelli radi; le guance e il mento certo che sfuggono in senso op-

Qui sopra: Signorina in nero. In alto: Biancheria. Sotto, il gruno (Collezione Leo Mont)





Crocefissione (Collezione Feltrinelli)

posio verso il collo piuttosto sottile; la bocca aperta e sensuale; gli occhi sempre luccicanti. Di profilo, col naso lungo e lievemente aquilino, compare il veneto: e vi parra quasi d'averlo già visto in un quadro del Carpaccio.

Lo ritroviamo eguale nella sua pittura: con la fantasia animosa e aerea, che sa profittare di tutto, con la favolosa inventiva, e la sua capacità d'evocazioni, e il suo candore; infine con quel non so che di apolitico ch'egli sa trasfondere nell'opera manuale. Per quanti difetti si possano trovare in Martini, nessuno potrà disconoscergli questa virtù, singolarissima, di vivificare e rendere quasi sensibile la materia. E si capisce che ritroviamo pure la sua cultura. Figlio del suo secolo, questo «piccolo dell'arte» (così lo definì Roberto Longhi) ha «lu tous les livres». Nei suoi dipinti si possono ancora sentire alcune reminiscenze, sebbene vaghe, che vanno dal mosaico romano, o paleocristiano, alla miniatura gotica, a Van Gogh. Per non dir altro. Bisogna però aggiungere che le reminiscenze culturali non appaiono in Martini deliberate, né forzate: esse nascono, bensì, quasi inopinatamente rievocate dal suo istinto, il quale sembra aver bisogno d'essere eccitato da un'immagine anteriore a sé, ch'esso poi ricrea trasfigurandola in modo nuovo e tutto suo.

Martini nel suo fondo rimane un novellatore, dei più belli che si vedano oggi, un novellatore che attinge il suo racconto non tanto in ritmi plastici o lineari, quanto in suggestione di colore. Questo suo colore, sì, ci stupisce, perché non ce l'aspettavamo così casto, né così dolente; come non ci aspettavamo tanta misticheggiante castità d'immaginazione. Dov'è mai la decadente sensualità martiniana? I colori, con cui egli meglio si esprime, sono di medio registro, di tono evasivo: ocra, rossi di mattone, qualche verde che traluce come smeraldo; soprattutto, grigi e neri finissimi. Si vedano quei grigi invernali nel fondo del Montemaro, oppure il color nero vellutato, che ha la casacca del Cacciatore.

Se non che il colore disimpegnato dal chiaroscuro, com'è noto, dà nel piatto; onde conviene esaltarlo e forzarlo, oppure sostenerlo con contorni e rabeschi, al fine di

ottenere maggiore efficacia, il che in Martini non sempre avviene. Le figurezioni martiniane, non sorrette dal rilievo, né da un gioco lineare bene serrato e muscato, talora risultano come riagate e invetrate; tal'altra invece rimangono allo stato di semplici illustrazioni. Si veda, per esempio, il *Passe vromes* che pare una tarala; oppure lo stesso *Cacciatore*, che, per quanto fine, rimane in superficie e ha del monotipo. Altri dipinti possono sembrare pagine illustrate, di molta efficacia suggestiva: nel *San Martino* (e qui, oltre ai mosaici romani, vien fatto di pensare alla *Dicea dei Mopi del Sassetti*) c'è veramente l'atmosfera del «Novellino»; e nella *Giuditta* non si può non ammirare l'incanto di quella scena notturna e teatrale.

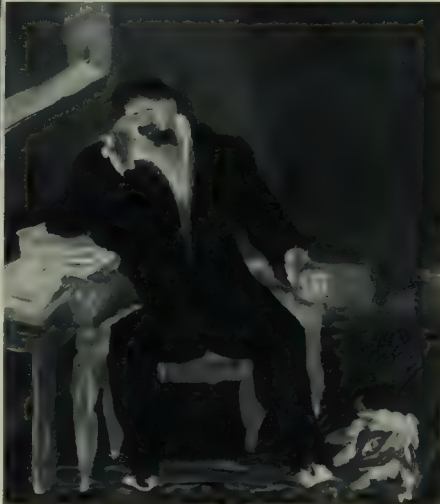
Riescono più vitali, in senso più propriamente pittorico, il *Pescatorello*, che ancora tiene un poco dell'arte musiva, ma appare come intriso d'un umidore marino; e il piccolo *Mosè*, con quel gruppo di donne bene composto e spazioso; e specialmente la *Veronica*, con quella figura verde e bianca in centro, di gusto quasi piacentino, che si allarga sur un delizioso e malinconico paese; nei quali dipinti la poetica evocazione risulta da elementi schiettamente pittorici.

Non diremo di talune opere, che non sembrano tutte riuscite; né d'una tal qua) disuguaglianza di modi, che ancora può denotare l'irrisolutezza. Ma, in sostanza, rimane il fatto che dove Martini tocca, lascia un'impronta tutta sua. Oltre le già note e veramente straordinarie facilità inventive e poetiche, segnaliamo specialmente la originale sensibilità del colorista.

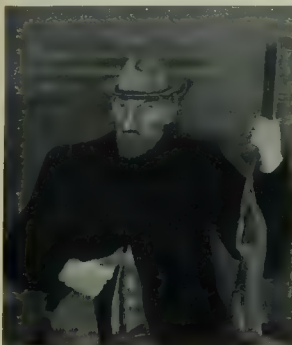
Per concludere diremo che nella multiforme opera martiniana, la pittura per ora rimane ad latere. Ma aggiungiamo che queste osservazioni si fanno a Martini, perché è Martini. Da chiunque altro venissero siffatti dipinti susciterebbero assai più consensi. Ma di questo angolarissimo artista è lecito sempre pretendere molto. Né dubitiamo ch'egli ci darà opere maggiori, tanto vivo è il suo talento e appassionato il suo nuovo impegno.

E ci basta pensare all'ardimento con cui egli, in obbedienza al suo demone, e nocciante dalle vittorie e del primato già conquistato in altro campo, si avventura a nuove battaglie, per inchinarsi con ammirazione.

PIERO TORRIANO



Qui sopra: Il poeta. Sotto, da sinistra: il cacciatore (Collezione Valdamoni). - Nobile in processa (Collezione Orsibelli). - Il montemaro (Collezione Bestaggin).





# UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il dottor Enrico Cello che la Camera svizzera rifiutò in assemblea federale hanno designato successore dell'on. Mütti al Consiglio federale. Il dott. Cello è nato ad Ambri il 21 giugno 1888 ed ha compiuto gli studi a Milano, Stoccolma, Friburgo e Berna, laureandosi in filosofia e giurisprudenza.



Il conte Adrien van Der Burch, commissario generale del Governo belga presso l'Esposizione Universale di Roma ne visita i lavori, accompagnato dal sen. Cini, commissario dell'Esposizione.



Sopra: Il Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, prima di imbarcarsi per la nata crociera, riceve alla Casa Bianca fotografi e giornalisti in occasione del suo 58° compleanno. - Sotto: Re Giorgio VI, la regina Elisabetta, il Duca di Kent e Chamberlain assistono a Londra al festeggiamento in onore degli equipaggi degli eroicacciatori. - Sotto: a «Ajax» che partecipano alla battaglia navale di Rio de la Plata contro la corazzata tedesca «Grau Spee» e che sono ora rinviate alle basi. Nel corso della cerimonia il Re ha consegnato le decorazioni e atteso ufficiali e marinai.



Sopra: Duca, Jullien, Campinchi, Delbos, Delandier e Pomaret escono dall'Eliseo al termine di un Consiglio dei Ministri presieduto da Lebrun. - Sotto: la commemorazione di Fulcieri Paulucci di Calabò a Milano, alla Scala, presenti tutte le autorità cittadine, Carlo Delcroix pronuncia un'ispirata esaltazione dell'Eroe.









# I PRINCIPE IGOR DI BORODIN ALLA SCALA

capo a fondo dell'opera, un'onda fresca, nutrita, rapida, incalzante che raccoglie i

276

Dalla sinfonia che risplende i motivi salienti, agli squarci corali ed alle danze strumentali, alle canzoni singole dei personaggi scenici e ai pezzi a più voci e concertati, è tutto un prosciugare di passione, una alchimia di fantasia che incanta. Il Borodin si svela nel *Principe Igor* qual è naturalmente in musica: colorista squisito, piuttosto di passaggio che di figure, spontaneo, immediato, semplice, commosso; è dà il meglio della favolezza con cui egli ha pur dipinto quadri d'indimenticabile bellezza. Ricordiamo *Nelle steppe dell'Asia centrale* schizzo per orchestra e il *Notturno* del Quartetto in re, per archi.

Certo, la lunga elaborazione del *Principe Igor* nocque alla competenza dell'opera; e accorse, nel velle, il noce del pezzi, composti naturalmente, quasi tutti sullo stesso stampo, ricavato dalle formule classiche, e la discontinuità dello stile. (Bis a ragione imputava il Verdi l'istesso difetto alle opere del Meyerbeer, che ci metteva molti anni da quando le incominciava a quando terminava). Ed ha nuotato al *Principe Igor* lo scarco vigore drammatico del libretto, consegnato dal Borodin, troppo modesto conoscere di questo speciale genere di letteratura teatrale.

Così, come si vede e si ascolta ora alla Scala, il *Principe Igor* di Alessandro Borodin riassume il particolare aspetto del melodramma foggiano dal "gruppo dei cinque", in Russia, sullo scenario del secolo scorso; melodramma che s'apparta prevalentemente alle fonti epiche, più profonde della stipe, cioè alla storia e alla leggenda, e ai canti del popolo.

Dui del gruppo, i più autorevoli, se con loro si pone anche il Musorgski, hanno concorso alla formazione del *Principe Igor* più andante d'età e vero e proprio autore dell'opera, Borodin, che vi lavorò, a pause e riprese, dal 1869 alla morte, avvenuta nel 1887 (egli a quest'ultimo punto della sua vita contava appena cinquant'anni, e lasciò l'opera incompiuta nella composizione della strumentazione); e il più giovane, Rimski-Korsakof, che strumentò quasi tutta la parte mancante. Il Rimski-Korsakof, a sua volta, si associò il Glazunov, allievo preferito, cui nelle speranze sue e dei compagni di gruppo era commesso il compito di rinsaldare la riforma attuata e di stabilire la nuova tradizione. Il Glazunov, assai devoto al Borodin, ricostituì, negli appunti da questo lasciato, il terzo atto; inoltre, riferisce a memoria la sinfonia dell'opera, nemmeno scritta sommarariamente da Borodin, ma soltanto suonata da lui parecchie volte, al pianoforte. E il Glazunov strumentò la sinfonia e il terzo atto del *Principe Igor*. Marcia del Polacco strumentata pur essa dal Rimski-Korsakof.

Ci si può l'argomento del *Principe Igor* lo formò Vladimir Stasov, chiamato dai "cinque" col soprannome scherzoso, sebbene ammirativo, di "Bach"; loro apostolo zelante, a annunciare illuminato della nuova era musicale russa. Il Borodin, rispondendogli, per ringraziarlo, dichiarò che il vostro scherzoso è così completo e particolarmente che tutto risulta ben chiaro, e se ci saranno cambiamenti da fare, si tratterà solo di abbreviare". Sull' schema il Borodin stese il libretto.

Le due parti del "cinque", il Cui e il Balakirev (e in questi si deve aggiungere ancora il Musorgski) e non contribuirono direttamente alla formazione del *Principe Igor*, la consagrarono e l'incoronarono.

Infine bisogna notare che la lenta formazione del *Principe Igor* avvenne a mano a mano che il Musorgski, genio sovrano, componeva il *Boris Godunov*, la *Koscianca* e la *Fiera di Sorocinski*, tre capolavori, e mentre il Cui, prima del Musorgski, s'era messo sulla via tracciata dal Balakirev, capo riconosciuto e rispettato del gruppo, e il Rimski-Korsakof, dopo il Musorgski, si preparava a percorrerla tutta. Né va dimenticato che i "cinque" collaboravano alla riforma proposta dal Balakirev in stretta comunione d'intenti; talora all'istessa opera: valga l'esempio della *Mlada*, composta dal gruppo intero.

Si spiega, quindi, perché l'influsso del Musorgski ai riscontri sovente nel *Principe Igor*, o perché taluni accenti del *Principe Igor* al ritrovino presso il *Boris Godunov*. E si spiega anche perché queste opere del Borodin e del Musorgski, rimaste, rievocate, rievocate dal Rimski-Korsakof, il più colto e assennato del gruppo, che sopravvisse ai compagni scomparsi innumerosamente il Musorgski morì di quarantadue anni! abbiano un'aria di famiglia con altre del Rimski-Korsakof medesimo.

Ciò che non si vuole affermare che le due figure del Borodin, del Musorgski e del Rimski-Korsakof vadano confuse insieme. Tutt'altro. Ognuna di esse ha un distinto carattere, riconoscibile a prima vista. E questo distinto carattere fa più pregevole e pregiato il gruppo.

Ciò il Borodin, durante la composizione del *Principe Igor*, sverruiva, a proposito di disegni artistici del gruppo, volentieri dagli oppositori: «Le nostre divergenze sono più formali che sostanziali: ciò che è ben naturale. Infatti, così accade in tutti i rami della attività umana: l'individuo, raggiunto un certo sviluppo, prende il sovraccanto sulla scia, al libero dai vincoli che lo legano ed altri. Le ucras che fa la gallina sono tutte uguali: ma i pulcini che nascono da quella ucras appaiono subito un poco differenti l'una dall'altra, e col crescere questo diventa un proponente gatto nero, e quest'altro una masetta pallida bianca. La sima reciproca di un'idea è fondamentale; ma ognuno dei membri ha sviluppato le tendenze proprie, senza rinnegare l'origine comune: come il gatto e la gallina, ben differenti d'apparenza e di natura, rimangono sempre polli». Se qualcuno suppone che noi ci siamo staccati da Balakirev sbaglia di gruppo. La sima reciproca di un'idea è fondamentale; ma ognuno dei membri ha sviluppato le tendenze proprie, senza rinnegare l'origine comune: come il gatto e la gallina, ben differenti d'apparenza e di natura, rimangono sempre polli.». Se qualcuno suppone che noi ci siamo staccati da Balakirev sbaglia di gruppo.

Il Borodin, per conto suo, aveva sul comporre idee ben chiare e ferme, non concordi in tutto e per tutto a quelle dei suoi compagni. Eccone un saggio: il semplice redigere il canto, l'aria, anche se il melo musicale né per lo spirito, né per la forma ben delineate e compiute. E così, come nella pittura decorativa i minuti particolari non devono sovrastare l'insieme del quadro, ho cura che nell'opera di teatro il quadro sia disegnato e colorito a grandi tocchi, affinché risulti evidente ed efficace, tanto in orchestra quanto sul palcoscenico. Le voci debbono stare sul primo piano; gli strumenti sul secondo».

A questi principi si attiene appunto il *Principe Igor*: un'onda di canto scorre da



Molta cura è stata posta dalla Scala nell'allestimento de « Il principe Igor »: ecco come il nostro Veltan Murchi ha visto la scena del II atto.

Ma come non sentirsi commossi leggendo le ingenui confessioni del Borodin, musicista d'élite, di medico e scienziato di professione, e medico e scienziato di vaglia? Confessioni, a un amico, che riportano perché rivelerli dell'artista e dell'uomo e poco o punto conosciute fra noi: «Quando parlavo dell'opera (scriveva queste parole nel 1880) mi viene quasi da ridere e mi pare di essere simile al finto del Rusgione di Glinka, espositore del rinnovamento musicale russo) che continuando a sognare la sua Naina non si accorge che il tempo vola e si decide a concludere quando tanto lui che la Naina sono vecchi ormai. Anche accarezzare sempre il sogno di scrivere un'opera di carattere epico, e il tempo trascorre con la velocità di un treno; passano i giorni, le settimane, i mesi e gli anni, ma sempre in condizioni che non mi permettono di pensare ad un serio lavoro musicale... Non ho tempo di accogliere le idee di trovare il tono e musicale, senza il quale è impossibile qualsiasi attività creativa in un campo grandioso come quello di un'opera. Per un simile stato d'animo lo ho a mia disposizione solo una parte dell'estate; d'inverno posso scrivere musica solo quando sono annullato al punto da non poter far lezione e non poter andare in laboratorio. Per questo i miei compagni d'arte, contrariamente a ciò che si usa, mi augurano sempre non di star bene, ma di star poco bene; e così quest'anno, per Natale, mi sono buscato una bella influenza, e non potendo recarmi in laboratorio ho scritto, come trionfo per l'anno atto dell'opera e durante un'altra piccola malattia ho preparato il « piano di Jaroslava ». Bisogna tener presente che non un compositore che cerca di restare sconosciuto e che si vergogna di confessare la sua attività musicale. Si capisce il perché: per di più l'artista la musica è l'occupazione principale, lo scopo della vita; per me, invece, è un ricreo, un svago. Una bizzarria che mi distingue dalla mia vera professione, rivolta alla scienza ed all'insegnamento... Io sono la mia professione, la mia scienza, l'accademia (di medicina) e i miei allievi. I miei studi sono sperimentali e richiedono molto tempo. Ed ecco perché io, benché desidero molto di portare in fondo l'opera, ho timore d'essa mi assorba troppo e mi distrugga dall'altra mia attività... Questa è la storia del mio litigioso e non ancor nato rampollo (Igor)».

Grande «ignora» d'anima e d'intelletto, il Borodin, che rievoca alla nostra memoria il Turgheniev, grande signore in letteratura, per il garbo e la dolcezza dei sentimenti; mentre più assomigliando, se accostiamoli a questa fatta sono leciti, il Musorgski al Dostojewski, popolare, sferzato, e il Rimski-Korsakof al Tolstoj, maestoso e un po' caudatissimo.

La rappresentazione del *Principe Igor* alla Scala è riuscita bene.

Bella, la scena di Naina e Benoit, cariche di colori vivaci, fiammeggianti; e che sarebbero ancor più bella, se i vestiti dei personaggi scenici, talvolta sbiaditi, d'intossicavano meglio con le forti tinte del quadro. La regia di Pietro Scharoff ha pregi di finezza d'espressività, ma qui e là troppo spara e affastella. In certi momenti il movimento scenico risulterà in altri si addensa eccessivamente. Bravi cantanti ed attori lo Svod, protagonista, la Scuderi e la Alfano, il Fratini, il De Lillo, il Melnik, lo Sdanowski, lo Sdanowski e il Mess (questi ultimi due spassosissimi nelle maschiette di crapeau), oltre le «part» secondarie.

Ottimo il coro, che ha nell'Igor importanza preponderante, ed ottimamente istruito dal maestro Conzoli. Ed infine la signorina Nives Pol, prima danzatrice, e Giulio Haraschev, primo ballerino, convalidano l'opera.

Maestro concertatore e direttore Franco Capuana, che è da quest'opera la misura piena del suo ingegno, del suo sapere, del suo buon gusto e della sua esperienza.

CARLO GATTI



# LA CONQUISTA DEL VUOTO

DA EVANGELISTA TORRICELLI  
AD ARTURO MALIGNANI

**I**l 15 febbraio 1939, circa un anno fa, moriva ad Udine Arturo Malignani. Nome ignorato dal più. Durante la vita aveva avuto qualche articolo apparso qui e là in giornali e riviste: poche righe nella massima delle nostre Enciclopedie, alcune biografie nella stampa della sua provincia in occasione della sua scomparsa. Fu tutto. Eppure Malignani merita che il suo nome sia marcato nelle tappe delle grandi conquiste della scienza dovute al Genio italiano.

Per primo risolse industrialmente il problema del vuoto, che aprì alla scienza e alla tecnica possibilità di portata tanto imprevista quanto illimitata.

Per rendersene conto una breve premessa.

L'oceano atmosferico, se è indispensabile elemento di vita per tutti gli esseri, che nel suo fondo nascono, danno, combattono e muiono, ci ha imprigionati in un mondo fasciato da una corte ovattata, la quale spesso attenua, modifica o trasforma la maggior parte dei fenomeni, e libera liberamente frangenti nell'universo. La realizzazione di un ambiente avvicinandosi alle condizioni degli infiniti spazi interstiziali è forse fra le capitali conquiste della scienza moderna. Costituisce un altro passo verso la conoscenza delle leggi che sostengono il creato.

Le prime conseguenze, anche se in campi diversi, ne sono state prodigiose. Nel solo ramo delle applicazioni pratiche, dalla lampadina ad incandescenza al passo, con i raggi X all'esplorazione dei corpi considerati opachi, indi alla valvola termionica, centro nervoso della moderna marconitelegrafia e telefonia, poi alla realizzazione di elementi semplificatori di trasformazione delle correnti nelle grandi centrali idroelettriche.

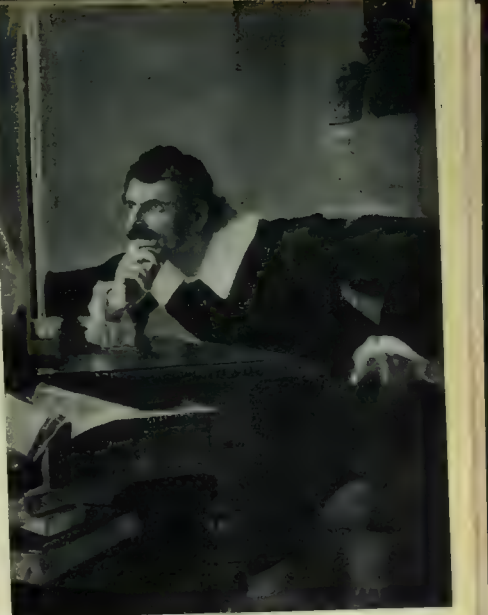
Ancora una volta il Genio italiano impose il suo indelebile marchio.

Due nomi, anche se separati da due secoli e mezzo, ne marcano le date fondamentali. Al fascismo Evangelista Torricelli l'inizio; al friulano Arturo Malignani la prima tappa di realizzazione pratica. Lunga e difficile via che merita, anche se in parte nota, una brevissima ricapitolazione.

Anche se la concezione che l'aria fosse un ente materiale, era stata intesa dagli antichi, come ne fanno cenno Aristotele e Platone, tramandandone la tradizione alla grande scuola alchimistica Araba, però, nel XV e XVI secolo questi principi erano stati respinti dalla maggior parte dei filosofi i quali, nella loro sempre più arrisagliante retorica, asserivano che, il Cosmo essendo sinonimo di materia, vi era l'impossibilità dell'esistenza del vuoto. Ponevano a caposaldo di questa teoria la salita dell'acqua nelle pompe aspiranti, stabilendo il celebre assioma «La Natura ha orrore del vuoto». Ironia della sorte, furono appunto le invocate pompe a dar loro la più solenne smentita. Ci pensò un caso fortuito. L'appiccio d'ar-

Una riproduzione del barometro di Evangelista Torricelli, preziosissimo tra gli strumenti meteorologici.

Alcuni fontanieri fiorentini, avuto ordine dal Granduca di Toscana di sollevare l'acqua a oltre 40 piedi, si accorsero che era impossibile fare ad essa superare il limite di 32 piedi. Raggiunto questo livello, l'acqua inesorabilmente si arrestò. Fatto inespugnabile, se il giovane matematico ed ingegnere della Corte Granducale Evangelista Torricelli non avesse affermato, sollevando la massima incredulità dei filosofi scolastici, che la colonna d'acqua salendo nel tubo aveva equilibrato nella pressione atmosferica, e quindi l'aria era materia



Qui sopra: il fascismo Evangelista Torricelli a cui si deve l'invenzione del barometro (1643). A sinistra: il friulano Arturo Malignani nel 1939, anno in cui creò la sua pompa pneumatica multiplex.

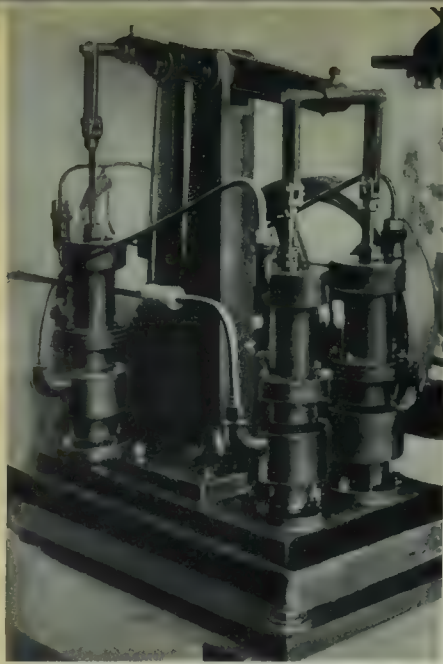


dotata di peso, ed il famoso orrore del vuoto un assurdo. Partendo da questa sua certezza il grande Fiorentino intuì che poteva creare uno strumento capace di indicare le variazioni della pressione atmosferica. Nacque così nel 1643 il Barometro, preziosissimo tra gli strumenti meteorologici. Nella realizzazione di esso, per praticità di applicazione, venne fin dall'inizio sostituito all'acqua il mercurio, riducendo ancor più lo spazio vuoto che restava nell'alto del tubo. 2° naturale che i seguaci della nuova scuola sperimentale, sorta dall'opera immortale di Galileo, investigassero sullo svolgersi dei fenomeni nel conquistato vuoto. E così però poteva realizzarsi solo per spazi ristrettissimi, rendendo le ricerche quasi impossibili servendosi dei grossolani metodi d'analisi di allora.

Spettò, nel 1650, al fisico Ottone de Guericke, consigliere dell'Elettore Federico Guglielmo e Borgomastro di Magdeburgo, di creare la prima pompa pneumatica la quale diede agio di togliere l'aria da recipienti di dimensioni sufficienti ad eseguire le prime elementari esperienze nel vuoto.

Innumerevoli scienze, in seguito, intrapresero ad esaminare le modifiche fisiche, chimiche o fisiologiche, legate a queste nuove condizioni d'ambiente. Si trattava però di un vuoto relativo, poiché in quello barometrico inevitabilmente sussistevano, anche se in minima quantità, vapori della materia usata, mentre in quello ottenuto meccanicamente, per difetti di giunture o di valvole, restava sempre, una percentuale d'aria.

L'importanza delle esperienze in un ambiente privo d'aria fece un notevole passo quando, con l'avvento dell'elettricità, i fisici vollero verificare il modo di comportarsi in esso delle scariche elettriche. Doveva così aprirsi un campo destinato ad uno sviluppo di un'importanza illimitata, tanto da modificare profondamente le nostre cognizioni di rapporto fra la for-



La pompa per produrre il vuoto inventata nel 1888 da Arturo Malignani. Il brevetto acquistato nel 1898 da Edison, servì ad iniziare la produzione delle lampadine.

za e la materia, e creare una vita nuova.

I due metodi, quello torcelliano del vuoto barometrico, e quello meccanico, per mezzo della pompa pneumatica, unici mezzi a disposizione, incitarono gli inventori alla ricerca di numerosi perfezionamenti. Il primo, anche se più perfetto nei risultati, si manteneva lentissimo, mentre il secondo, anche se più rapido, continuava a fornire un vuoto insufficiente. Si era però sempre nell'arbitrio dei laboratori, in cui specialmente la questione di tempo era secondaria.

Una profonda modificazione di mezzi s'impose il giorno in cui la creazione del vuoto entrò nelle necessità sempre più multiformi della tecnica industriale.

Ad aprire questa prima via fu la lampadina elettrica ad incandescenza dovuta al Genio di Edison. Mentre i primi tentativi di illuminazione elettrica, basati su l'oro di Davy necessitavano il continuo cambio dei carboni, dovuto al loro consumo, Edison pensò che la forma economicamente ideale sarebbe stata quella di rendere incandescente un corpo in un ambiente nel quale fosse eliminata l'ossidazione, cioè di racchiudere nel vuoto un elemento di tungsteno anche ridotti portandolo ad altissima temperatura. Ne sarebbe risultata di più la possibilità di ottenere una gamma d'interessa luminosa appropriata ad ogni ambiente. Non è qui davvero il caso di rifare la storia dei suoi tentativi. So, dopo enormi difficoltà riuscì ad ottenere il suo famoso filamento di carbonio uno dei due elementi indispensabili alla soluzione cercata, il secondo gli presentò difficoltà altrettanto gravi, poiché i metodi per ottenere un sufficiente vuoto erano lungi dal presentare ancora una soluzione industriale: e ciò dal duplice punto di tempo e di perfezione.

L'illuminazione ad incandescenza era già comparsa a Nuova York, poi a Londra, e indi a Milano, e sebbene avesse iniziato la sua applicazione con grande favore di pubblico, la costruzione delle lampadine elettriche restava sempre l'assillante croce delle nascenti imprese. Non è fuori posto ricordare che il vuoto delle ampolle ottenuto dalla pompa a principio barometrico necessitava parecchie ore di tempo. Di più, malgrado tutto le tre unite il vuoto restava stabilmente insufficiente e ne rendeva brevissima la vita. Edison, il quale, quando voleva ottenere un risultato, era abituato a non lesinare i mezzi (la realizzazione del primo filamento adatto era costata a lui e ai suoi soci oltre 400.000 dollari) aveva cercato invano sia nei suoi laboratori, sia consultando i maggiori tecnici del mondo, la soluzione. Questa gli giunse del tutto inaspettata nel finire del 1885. L'illustre tecnico e scienziato italiano Giuseppe Colombo fondatore della Società Edison di Milano segnalava all'inventore americano di aver controllato ed acquistato per l'Italia i brevetti di cui gli giunse del tutto inaspettata nel finire del 1885. L'illustre tecnico e scienziato italiano Giuseppe Colombo fondatore della Società Edison di Milano segnalava all'inventore americano di aver controllato ed acquistato per l'Italia i brevetti di cui gli giunse del tutto inaspettata nel finire del 1885. L'illustre tecnico e scienziato italiano Giuseppe Colombo fondatore della Società Edison di Milano segnalava all'inventore americano di aver controllato ed acquistato per l'Italia i brevetti di cui gli giunse del tutto inaspettata nel finire del 1885.

Edison, pur manifestandosi scettico, mandava ad Udine alcuni specialisti americani col compito di verificare a che punto stessero le cose. La relazione dei tecnici fu decisiva ed Edison personalmente invitava l'inventore friulano a recarsi in America onde ripetere le esperienze. Pochi mesi dopo il contratto di cessione dei brevetti per l'America era firmato.

Edison, per opera di genialità italiana, entrava in possesso della soluzione del vuoto industriale, e la produzione delle lampadine ad incandescenza poteva iniziare senza difficoltà il suo enorme sviluppo.

Per comprendere tutta l'importanza dell'opera di Malignani in questo campo,

bisogna riportarsi all'epoca della cessione dei brevetti ad Edison. Come accennai, la produzione delle lampadine era allora, per quanto riguardava il vuoto da farsi nell'ampolla, lunga e costosa, la vuotoatura ottenendosi esclusivamente con le pompe a mercurio Sprengel. L'operazione necessitava alcune ore ed i vapori di mercurio avvelenavano gli operai addetti al lavoro. Fu allora, che cercando di trovare un modo più economico, Malignani si aveva installata in una fabbrica di lampadine a Udine, pensò di far uso di pompe a stantuffo in serie immerse nell'olio, adoperando agnizioni dispositive che riducessero al minimo gli spazi nocivi. Ottenne così a vuotoatura in appena un minuto. Riuscì a questo primo risultato, si pose alla ricerca di risolvere un problema non meno grave. Le lampadine di allora avevano una durata molto limitata, che raramente superava le cento ore. Ciò proveniva dal fatto che le ampole non presentavano un sufficiente vuoto permanente, perché contenevano sempre una piccola parte di vapori che si combinavano chimicamente con questi, rendendoli estremamente fragili, accorciavano la vita. Questi gas, nel loro assieme costituivano il cosiddetto «gas blu» per l'aureola azzurrigna che si produceva attorno al filamento alla sua prima accensione. Il grado di vuoto diminuiva e la luce si faceva rossastra, e spesso avveniva che il filamento si spezzasse. Malignani, per ovviare a questo inconveniente, preoccupava tutte le fabbriche allora esistenti, pensò di riempire prima della vuotoatura, il palloncino di un gas inerte. Scelse, dopo vari tentativi, l'azoto appena generato. Ciò gli diede un primo risultato. Non tardò però a rendersi conto che questo miglioramento non era dovuto all'azoto in se stesso, ma al fatto, che in seguito alla combustione del fosforo bianco usato nel produrlo, un piccolo quantitativo di fosforo penetrava anch'esso nell'ampolla. Ciò doveva indirgarla la via verso la soluzione definitiva. Dopo innumerevoli tentativi, trovò finalmente, che iniettando vapori di fosforo e di arsenico nel palloncino si produceva un precipitato solido di colore giallo-oro, ed il vuoto diventava perfetto. In seguito, modificando i dosaggi, con la pazienza di un chimico provetto, riuscì pure ad eliminare questo precipitato ed in fine trovò il metodo di lanciare nell'ampolla un leggero eccesso di vapori di fosforo i quali neutralizzavano le emanazioni di gas nocivi che il vetro sprigionava a lampada fusa. È un metodo, dopo quasi mezzo secolo, ancora in uso.

Nessun migliore attestato sulle conseguenze dell'invenzione di Malignani di quello contenuto in una lettera scritta nel 1934 da Giovanni Howel coltivatore di buio all'epoca della sua invenzione. In essa si legge: «Quella del Malignani è dunque una delle invenzioni più importanti effettuate nel campo delle lampadine ad incandescenza. Il suo processo è tuttora in uso sia per tutte le lampade a vuoto che per tutte quelle a gas rarefatti...».

L'ampolla a vuoto fu, non a torto, definita, da uno dei massimi scienziati dell'oggi, il più prodigioso dei laboratori.

Alla creazione di essa due nomi: due italiani, Evangelista Torricelli che ne dimostrò la possibilità, Arturo Malignani che per primo fornì una nuova tecnica per la sua produzione industriale.

Molti perfezionamenti hanno avuto in seguito i suoi metodi; innumerevoli scoperte ne sono conseguite, ma i due nomi restano e resteranno.

Per appartenere alla Storia bisogna essere i primi.

Arturo Malignani, a differenza di molti inventori i quali limitarono la cerchia della loro attività, ad una determinata invenzione, estese le sue ricerche a molteplici campi, con applicazioni pratiche che gli fecero notevole fama. Inventore di razza, come pochi, ebbe nel tempo la geniale intuizione.

Nato ad Udine il 4 marzo 1865, da modesta famiglia, dopo l'Istituto Tecnico nella sua città si era addottato in medicina nel Policlinico di 30 anni abbandonando per necessità di vita, gli studi al primo biennio. Non per questo gli era diminuito l'amore per le ricerche scientifiche. Lo troviamo nel laboratorio paterno a tentare i più svariati esperimenti di fisica e di chimica; a realizzare uno dei primissimi teleobiettivi e studiare i sistemi chimici di ogni genere. Dopo il riuscito impianto dell'illuminazione elettrica di Udine, con l'aggiunta del frutto dei brevetti ceduti ad Edison, si fece iniziatore dei primi impianti idroelettrici del Friuli. Fin dal 1905 s'interessò alla produzione del cemento, mettendo in luce la cave di marna della sua provincia, industria che fu, e che è, notevolmente in seguito in altre province del Veneto.

Nei brevi lassi di tempo lasciati, dai suoi molteplici impegni, ritornava costante agli studi scientifici. Gli si deve nella sua città il funzionamento di un osservatorio meteorologico munito di strumenti spesso da lui perfezionati, compilando per lunghi anni un diario quotidiano di osservazioni rivolgendosi specialmente la sua attenzione agli effetti che le vicende atmosferiche potevano esercitare sulla vegetazione. Fu il primo a consigliare l'applicazione di emanazioni fumogene nelle notti in cui si producevano fatali gelate danneggiando senza rimedio alberi da frutta in fiore e auspicò la creazione di un servizio di osservazioni preventive alla portata degli interessati. Sistema oggi in uso corrente negli Stati Uniti d'America ed altrove. Conoscì i suoi ultimi anni a studi di produzione autarchica, problemi che furono costante ideale della sua vita.

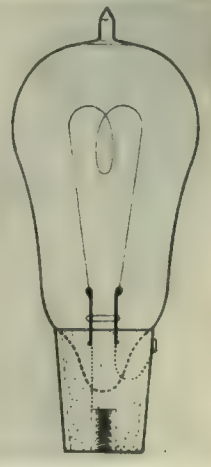
Quando il Duce volle che ogni italiano contribuisse a questa lotta di liberazione, si trovò senza chiedere aiuto da nessuno in prima fila. Iniziò un vasto programma di produzione della cellulosa che, oltre all'interesse nazionale, avrebbe portato ricchezza e vasti esteri di terre della sua provincia. Fu l'ultimo sforzo del geniale inventore, il quale ottenne con i suoi sistemi, cellulosa purissima da vegetali, fino allora inadoperati allo scopo.

Venne la morte ad interrompere la sua lunga fatica il 15 febbraio 1938.

In questi giorni Udine, fiera del suo grande figlio, commemorerà solennemente la scomparsa dell'Uomo che ha diritto di avere il suo posto fra le grandi glorie inventive italiane.

F. SAVORGNA DI BRAZZA

Una delle prime lampadine prodotte da Arturo Malignani ad Udine. Si noti l'attacco a vite che per molti anni fu impiegato col nome del Malignani stesso.





Ritornarono i sopravvissuti. Oltre la linea del Mareb restarono i morti. I sopravvissuti confusi fra i diseredati non dimenticarono. I morti, disseminati oltre la linea del Mareb, allineati sui campi di Adua, attesero. — Attenderò che sulle loro povere ossa non scenderà l'oblio della Patria lontana. Attenderò che i loro spiriti, avanguardie immortali di ogni umano evolo, segnino alla nuove generazioni le glorie immancabili del loro destino. — Molti, troppi anni passarono. — Dallo Silevio al mare, nel sangue dei suoi seicentomila morti l'Italia risorgeva. I morti vegliavano. Il loro spirito immortale aleggiava nel cielo di Roma. L'oblio cessava. — Le eroiche legioni dei vivi riprendevano la marcia. — Dai colli fatali, le aquile invittate raggiungevano i casini del deserto impuro. — Ferri Alpini allineati nella morte, come a festosa parata. — Induti Artiglieri esultanti l'ultimo respiro col ultimo schianto delle vostre armate armi. — Iravolenti bersaglieri, dall'alba al tramonto per tre volte vanamente vittoriosi, o morti della prima Adua, risorgetevi! — L'Italia fascista non vi ha scordati, l'Italia fascista vi ha richiamati nelle sue schiere vittoriose, di combattenti e di eroi. — O morti di Dogali, di Sassi, di Coatit, di Senarè, di Macallè, di Amba Alagi, di Agordat, di Adigrat, o morti tutti, di tutti gli avvenimenti e di tutte le battaglie, esultate. — Nell'assunto delle immense terre imperiali, che furono del Leone di Giuda, partite al vento la Bandiera della Patria.

EZIO RANGIOVANNI

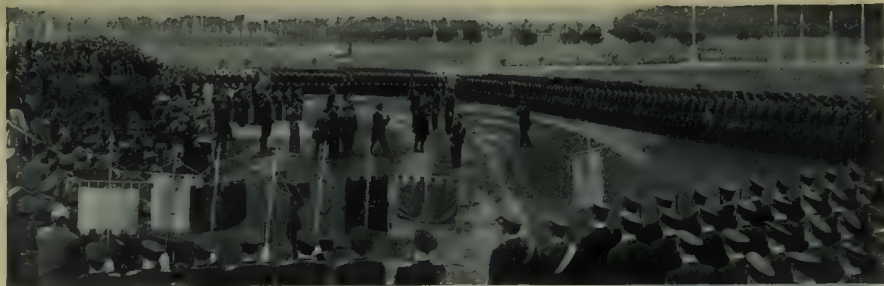


Il monumento che fu elevato agli Eroi di Adua, dopo la battaglia del 1° marzo 1896. - Sotto: un indimenticabile episodio della vittoriosa avanzata delle truppe italiane in Africa Orientale. I reparti della Divisione « Garibaldi » appena entrati in Adua ascoltano le parole evocatrici del generale Villamarina.



Ecco qui, dall'alto in basso, alcune visioni rievocate della battaglia di Adua nel 1896, battaglia nella quale rifiutarono tutte le doti di disciplina e di coraggio dei soldati italiani. I bersaglieri in attesa di andare all'attacco. - I superstiti si ritirano dopo la battaglia. - Le tragiche fantasie cui si abbandonarono dopo la battaglia gli indigeni recanti le armi tolte ai propri caduti. - Sotto: il cippo che ricorda gli eroi Caduti del 1896, inaugurato alla presenza del Maresciallo Emilio De Bono, durante l'ultima vittoriosa guerra italo-etiopica.





## SETTE GIORNI DI VITA ITALIANA

All'Accademia Aeronautica di Caserta si è inaugurato il nuovo corso « Urano ». - Ecco qui sopra i battaglioni schierati per il giuramento. - A destra, il gen. Pervo, comandante la prima armata aerea consegna l'orifiamma all'Alfiere del nuovo corso.



Nei Cantieri di Riva Tripsa e Genova è stata varata la motonave « Genesepa I », costruita per conto della Compagnia Genesepa. La nave sarà subito alla prova nei mari del Nord. - Ecco, qui sopra, il momento in cui la « Genesepa I » scende in mare. - Sotto: La Principessa Mafalda, d'Asia (a sinistra) durante il suo soggiorno a Cortina.



S. A. R. il Principe di Piemonte e S. Em. il cardinale Asolati all'inaugurazione della storica chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli. - Sotto: il Prefetto di Milano avv. Manzoni e il Federale di Milano avv. Gianburrò, accompagnati dal Gr. Uff. Carlo Jucker, esaminano a Legnano il plastico delle nuove case operaie.





LAVORATO A MANO

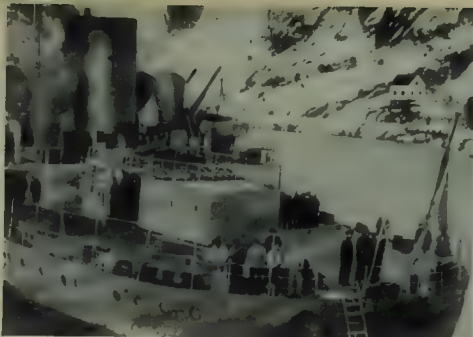


I modelli **BARBISIO** nella meravigliosa gamma di tinte in cui sono creati, elevano il tono della vostra distinzione e autenticano la vostra eleganza.



*Barbisio*

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

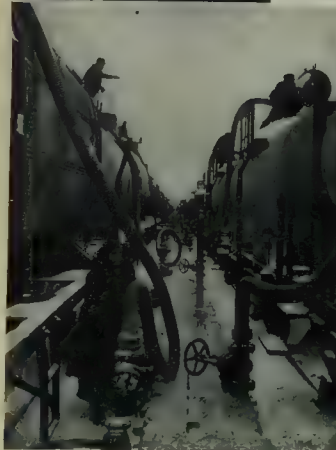


Sopra: da bordo della nave ausiliaria della Marina germanica «Altmark», i marinai tedeschi caduti durante il combattimento contro quelli inglesi del cacciatorpediniere «Cosack» vengono trasportati nel rimorchio del villaggio di Sanddal dove arrivano feriti. - A sinistra: l'«Altmark» ormeggiato contro le coste norvegesi, nel fiordo di Josted, mentre manovra in quelle acque nel tentativo di appiarsi al «Cosack».

## ASPETTI DEL CONFLITTO EUROPEO



Sopra: l'arrivo a Leth Harbour del «Cosack», con a bordo i marinai inglesi di naufragio della corazzata incassabile «Oraf Spee», che si trovano prigionieri sull'«Altmark». Nella foto accanto sulla banchina attende di poter tributare ai reduci calorose manifestazioni. - A sinistra: il ministro degli Esteri di Norvegia Kohlt. - A destra: il capitano Enrico Dani, comandante dell'«Altmark».



Dopo il nuovo accordo economico russo-tedesco che assicura fra l'altro alla Germania la fornitura regolare di prodotti petroliferi durante l'attuale conflitto: gli olendati russi, in diretto collegamento con quelli tedeschi, alla stazione di confine di Prensny (a sinistra); l'impianto ferroviario sovietico da al collega tedesco, che prende in consegna il treno-tirreno, la lettera di vettura (a destra).



**RICORDATE!**

**anche vostro padre  
è URICEMICO...**

dice il dottore, per mettere in guardia chi può, più facilmente, essere vittima dell'uricemia. L'uricemia, eccesso di acido urico nel sangue, è un male ereditario e le sue conseguenze sono molteplici e dolorose (gota, artrismo, reumatismo, obesità ecc. ecc.) Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo

**IDROLITINA**  
SUPERLITIOSA  
DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



Aut. R. Prefettura Bologna N. 3.4.137

**tutta via così!**

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE  
GAZZONI**



... grazie all'uso del

**PURGANTE GAZZONI**

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poiché esso non contiene zucchero. Non dà dolori né nausea e non ha sapore

**SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**

Aut. R. Prefettura Bologna N. 1519.7-4-137



L'incontro Bologna-Genova (2-1) allo Stadio genovese. - Qui sopra l'arbitro Rinaldo Barlasena e i due capitani al momento della scelta del campo. - A sinistra: Bertoni (G.) vuol punire fra Montecarlo e Andreolo

Ci sono delle partite nel campionato nazionale di calcio che fanno scena a sé. L'interesse di una giornata è tutto per quella competizione, le altre spariscono. Quasi si dimentica il quadro di cui l'episodio fa parte. Si pensa soltanto al fine immediato che induce alla gara. Ci sono soltanto quei ventidue atleti che piacciono al ritorno ad un pallone di cuoio, ma nel loro gioco mettono tanto ardore da trascinare anche coloro che dovrebbero essere tranquilli spettatori. Sono partite colpite che fanno fare il tifo anche ai conservatori delle ipotesi, ai poeti erratici, ai magistrali e risiosi. Fenomeno di suggestione collettiva? Può darsi. Comunque, visto che in certe occasioni per tanta gente i capelli tornano bianchi o neri, gli occhi si liberano dagli occhiali e il sesso si fa più spudato, sia benedetto lo sport, dunque e religiosamente, che riesce a operare il miracolo. Per questo, a Genova, trentotto persone hanno fatto bene a spendere quasi mezzo milione



Qui sopra: un colpo di testa di Paricelli, prosa generale di quello che ha poi portato il Bologna al pareggio nel secondo tempo. - Sotto a sinistra: Santarelli, Andreolo e Montecarlo lavorano a metà campo per evitare che Costi si avvicini troppo alla rete bolognese. Sotto a destra: Paricelli ha segnato la rete della vittoria per il Bologna



# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapida battuta, — senza guastarvi il sangue e la salute.



**Comuniste:** « I Russi strenuamente continuano sull'anno a far prodigi: si nascondono i ferri ad occidente: da Monaco, da Londra, e da Parigi, al ferro grido di: « Vittoria o morte! », bombardamenti ad onde medie e corte ».

**Francia-inglesi,** con tenacia ciega, cercano ancor d'estendere il conflitto combattendo in Slesia ed in Norvegia nel Turkestan, nel Caucaso, in Egitto, in Persia, in India: « Oveunque, è naturale: eccetto che sul fronte occidentale ».

Con le loro vittorie in Finlandia, inviperendo i Russi, in concisione, a detta dei giornali berlinesi, non fan che peggiorare la situazione. Insomma, Mannerheim, dicesi un po': « si decide a perdere, sì o no? ».

In occasione dell'anniversario della potente armata bolscevica, a Leningrado e a Mosca ogni preparato ha avuto una ragione di malicio. Grande entusiasmo. Per due giorni buoni niente attentati né fucilazioni!

Veroctino usava per quel giorno offrire la Finlandia al principale, magari con un piccolo canzoncino di Svezia e di Norvegia... E andava male! Certo che quella toria è alquanto dura! c'è da spezzarsi i denti addentarsi!

**La seconda torifica i polmoni** — « ci l'assicura un medico francese — e la lunghezza dei chiacchieroni ne sarebbe la prova più palese! A meno che quel dotto non s'inganni. Il signor Churchill campeggia entusiasti ».



**Per precauzioni i Russi hanno misurato** « non misurando, il Caucaso e il Mar Nero, — in questo modo il rischio è accumulato che v'entri qualche esercito straniero. Però, la vera misca è nell'interno se sulla quale, allora il governo ».

**In base a non so quali esperimenti,** sostiene adesso un forte professore (americano, è logico) che i denti sono lo specchio dell'anima. Chi errore! Ditemi solo questo a suo diadema: guardi d'inglesi! Non tutti i denti d'oro...

**Londra continua a strombazzare, intanto,** potenti aliti ai piani (toni) Percetto! Se bastassero soltanto manifesti e manifestazioni, il avrebbe messi più da un pazzo in grado di arrivare in un giorno a Leningrado ».

**Il club americano dei bugiardi** accoglie ogni anno, in seguito a un concorso, cinque fra i mentitori più pagati che «shall più norvegici in un discorso. Ma in tal campo l'Europa è assai più grande basta scovare le varie propagande ».

**Sembra che i Russi — scrive un foglio inglese —** « annessero da tempo un piano organico pagari e nord il nichel finlandese e a sud i pozzi del petrolio iranico. Del resto, si sapeva: i comunisti non tutti... petrolieri e... nichelati ».

**A Londra, ad uno strenuo esperimento** per veder quanto birra è quanto vino basti per fare uccelli di sentimento, un autista che guidi un ronzino, dal sacrificio più che mai adottato, si sono offerti mille poliziotti.

**Perché il volontariato in Inghilterra,** in tutti i campi, non ronzasse scade (perché nessuno in Finlandia a far la guerra) poi, per bere sono fatti apposta: (ra...) si basterà dir che hanno d'un paio fin le seminte dell'Ammiraglia!

**Un case vicentino, assai più nuovo,** ancora lasciando una depressione reale, per festeggiare il funerale, che titoli fatti quanti a prigionieri. Stia, se anch'egli ha un simile progetto, non ha bisogno di lasciarlo detto...

**Fra i nomi strampellati oggi più in uso,** che s'affibbiano ai simili bolscevichi, è Cooperativo il più diffuso, mentre si sa che fin dai tempi antichi il simbolico nome ha più asprezza: quando è applicato a qualche gentile.

**Un multimiliardario americano,** da collocare milioni di suoi bambini quel mattacchione vuol toccar con mano come i suoi figli truccino i quattrini. La prova ha dato buoni risultati in quattro giorni se si son pappati!

**A Mosca, per mancanza di sapone,** si sono chieste le lenzuola: e questo mentre il solito plotone facile in massa « traditori » e « spie », ed il bisogno si fa ognor più grande d'avere una riserva di maitre...

**Cresce la vita in Francia e in Inghilterra** e la stivina sempre più ribussa. Sembra che presto scoppiare la guerra... Però, vorrei saper se quella sassa, che su tutti gli acquedotti è percossa, si paga sull'entrata o... sull'uscita!

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Molino)



## DONNE! FATE BRILLARE I VOSTRI CAPELLI -

- SENZA INCOLLARLI !

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina « irradiente ». I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla « separatamente », anziché essere appiccicati, come avviene con le comuni brillantine: toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grassi o untì. Preferite quindi la brillantina liquida ricinata Roja. L'olio di ricino tonifica che essa contiene sovra-alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione dissecante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risul-

tare la naturale colorazione del capello, e la fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiente. Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone in vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque a L. 750 solo flacone; a L. 12 il flacone con vaporizzatore, Laboratori Bonetti Fratelli, Milano, via Comelico, N. 36.

BRILLANTINA ROJA

## LYNX

L'impermeabile fuori classe

Agenti esclusivi  
in tutte le Città del Regno

Chiedete sempre un "LYNX"  
esigendo l'etichetta originale





Cicognani

### BRUNO CICOGNANI

Le sei storielle - Gente di conoscenza	L. 12
Il museo delle figure viventi	.. 12
Belinda e il mostro. Fiaba di tutti i tempi	.. 10
Strada facendo (novella)	.. 8,50
Villa Beatrice (romanzo) II edizione	.. 12
L'omino che à spento i fochi	.. 12
La mensa di Lazzaro	.. 10
Via della sapienza (novelle scelte per i ragazzi)	.. 15

In preparazione: L'età favolosa.

## SCRITTORI DEL NOSTRO TEMPO



Vergani

### ORIO VERGANI

Levar del sole (romanzo) II edizione	L. 10
Domenica al mare (novella)	.. 12
Io, povero negro (romanzo) II ediz.	.. 10
Il cammino sulle acque (dramma).	.. 4
45° all'ombra (Dalla Città del Capo al Lago Tanganica) IV edizione con figure	.. 20
Sotto i cieli d'Africa (Dal Tanganica al Cairo) II edizione, con figure	.. 20
La via nera (Viaggio in Etiopia: da Massaua a Mogadiscio) con fotografie dell'autore	.. 20
Basso profondo e altre fantasie. II edizione, con illustraz. di G. Novello	.. 16

In preparazione: Racita in collegio (romanzo).



### BRUNO CORRA

Irene, primo premio di bellezza (romanzo) L. 12  
Alta società (romanzo) IV edizione . . . L. 12

### M. SAPONARO

In preparazione: Carducci



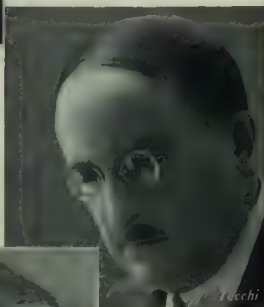
Bacchelli

### RICCARDO BACCHELLI

La congiura di don Giulio d'Este	.. L. 15
Oggi domani e mai (romanzo)	.. 20
Mal d'Africa (romanzo storico) IV ediz.	.. 12
Il raddomante (romanzo) III edizione	.. 12
Iride (romanzo)	.. 15
Il mulino del Po (romanzo storico in tre parti):	
I - Dio ti salvi (IV edizione)	.. L. 25
II - La miseria viene in barca (III edizione)	.. 25

In preparazione:

III - Mondo vecchio, sempre nuovo



Tecchi

### B. TECCHI

La signora Ernestina. Racconti e fantasie L. 8  
Il nome sulla sabbia .. 6  
Amalia (romanzo) .. 6  
Idilli morali .. 12

### F. PERRI

Imminente: Il Discipolo ignoto (romanzo storico del tempo di Gesù).



Saponaro



# GARZANTI EDITORE

## CACCIA ALLA VOLPE



Estrutto di alta moda

preparato da E. A. Usellini doc.

nelle Officine Editorie della Profumeria Satinone  
Milano

(Continuazione Notiziario Sport)

— Un'assicura che la casa Mercedes parteciperà al circuito del Montenero per la Coppa Clano in calendario per il 5 agosto.

• Treviso. In base agli accordi intervenuti tra i presidenti della Federazione d'Italia, d'Ungheria e di Jugoslavia il Trofeo E. 42 si svolgerà in Italia secondo la formula della Coppa Europa (4 singolari e 2 doppi) mentre in Ungheria e in Jugoslavia si disputerà una Coppa Dandolo con la formula della Davis (4 singolari e un doppio).

Però il calendario delle due competizioni rimane così: Ungheria-Italia a Budapest, il 19 maggio; Jugoslavia-Italia a Zagabria, il 17 e 18 maggio; Ungheria-Jugoslavia a Budapest, il 24 e 25 maggio; Italia-Jugoslavia a Milano, il 7 e 8 giugno; Italia-Ungheria località e data da stabilirsi.

Il gran rapporto delle forze tennistiche italiane avrà luogo a San Remo il 16-17 marzo. Vi saranno convocati Direttore federale, organi tecnici e federali, presidenti e membri dei direttori di zona, commissari provinciali, presidenti di società, giocatori e giocatori, vecchie generazioni delle industrie.

1° giocatori Cuccelli e Bonanni sono stati invitati a partecipare al Campionato ungherese che avranno luogo a Budapest dal 28 agosto al 1° settembre. Le autorità federali italiane hanno già dato il loro consenso.

### LETTERATURA

• Raro è che un libro interessi ugualmente due nazioni. Siamo lieti di segnalare uno che sarà letto con profitto, e da saluti con vera passione, tanto in Argentina come in Italia. L'opera uscita in edizione Garzanti ed è intitolata «Storia della Emigrazione italiana in Argentina. Ne è autore un giovane ligure, che è già noto per libri di alta indole e mole. Nicotro Niconi non è soltanto uno scrittore sul vasto tema della emigrazione, è anche uno studioso ed eloquente pagina nella vicenda argentina del secolo XIX, parallelamente a quelle del Risorgimento italiano.



«L'illustrazione italiana», è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patente - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Larroix

l'anno, offrendo un quadro sempre attuale e spesso emozionante del fuorché dei seguaci di Mazzini e di Garibaldi, perseguitati dai Governi e dalle polizie di tutti i più o meno al di là della frontiera, ma specialmente da Genova e da Napoli. Raro gli anni in cui Giannone da Genova e da Napoli, e le galee borboniche e ne seguiva poi da Longobardi gli errori, deturando la pietà dei due mondi e l'indignazione di tutti i liberali per le inaudite sofferenze

dei patrioti sfuggiti alla corda del boia solo per patire lungantissimi tormenti nelle carceri della loro patria dilaniata e oppressa. Il Curcio ha avuto l'ultima idea di farli conoscere la vita e i casi di tutti i personaggi che rifanno sulla vasta scena in cui campeggia la emigrazione italiana per servizio storico, abbiamo dunque una visione, nuova per i lettori europei, dei principali partecipanti del «98 di guerra», completo degli italiani che collaborarono con il Rivevuto in un tempo di dedizione di capitale e di lavoro nazionale in Argentina.

Il Curcio distingue la storia della emigrazione italiana in Argentina in quattro periodi pur imbanditi per ora alla trattazione dei primi tre, dei quali l'uno si svolge dal 1810 al 1820, il secondo dall'emigrazione individuale di alcuni perseguitati politici, come il Curcio, il Ferrari, il Moscati, il Pelicciotti, il De Angelis; il secondo è quello che corrisponde al ventennio della dittatura di Rosas (1829-1852) in cui si annesse clandestinamente e favorita l'immigrazione di armatori e capitani liguri mentre è vietata quella europea. In genere, il terzo va dal 1852 al 1870, anni in cui si forma l'unità della Repubblica argentina, ed è il periodo fondamentale dell'emigrazione italiana durante il quale si realizza la trasformazione della collettività italiana in colonia vera e propria e l'instaurazione di quei durevoli rapporti di solidarietà e di amicizia tra i due Paesi che sono diventati d'anno in anno più saldi e, diciamo pure, più sicuri.

• Ogni mio libro è concepito come una battaglia — ci ha detto Francesco Perri, al quale abbiamo domandato questo libro che uscirà con tipi dell'Editore Garzanti nella settimana d'Pasqua. — Ed anche questo vuol essere sempre per divertire lo non lo concepisco né voglio, libro deve anche divertire, e cioè commuovere, esaltare, perché solo in questo modo uno scrittore che si rispetti deve proporsi di divertire il pubblico.

Per ottenere anche questo risultato io mi sono proposto di inventare una trama interessante, drammatica, che parlasse alla fantasia e al cuore i remanenti moderni con le sottili psicologie e la storia di moda, pare abbiano però due il senso e l'attitudine della bella parola, che inteso anche con la vicenda è fatto di un libro che regga e si sono riusciti, lo diranno i lettori. Ho seguito l'esempio



La scienza può correggere le imperfezioni fisiche. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plastiche si praticano tutti i trattamenti suggeriti dal più rigoroso principio scientifico sotto il permanente controllo diretto del medico specialista.

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA  
Medico Dirigente: Dott. G. RIVA  
Piazza S. M. Beato 1 - Tel. 14.420 - MILANO

# BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
FONDATA NEL 1839

CAPITALE E RISERVE L. 1.576.000.000

400 FILIALI IN ITALIA,  
IN ALBANIA E  
NELL'AFRICA ITALIANA

FILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI ALBANIA.  
Tirana - Argirocastro - Berat  
Coriza - Delvino - Durazzo - Elbasan  
Fieri - Porto Edda - Scutari - Valona

FILIALI  
NELL'AFRICA ITALIANA:

Assiara - Decameré - Masqua  
Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

Argentina: Buenos Aires  
Stati Uniti d'America: Chicago  
New York

TUTTE LE OPERAZIONI  
ED I SERVIZI DI BANCA

dei greci. Del resto io sono un greco, sono nato nella Magna Grecia e la zona calabrese dovrà il mio villaggio, è ancora chiamata « la terra dei greci ».

Mai come in questo momento la voce dell'insegnamento cristiano è ancora più necessaria agli uomini, mai come in questi tempi l'appello alla fraternità umana fu più di attualità. Se sarà riuscito a dare una volta all'aspirazione religiosa della folla, a quell'anito alla pace e alla ricostruzione che è nell'animo di tutti, io potrò considerarlo utile la mia fatica e assolto il mio compito di scrittore.

In quanto alla tecnica del mio romanzo, da un romanzo storico, confesso che non mi sono trovato davanti a un compito della più ardua soluzione. Anzi, come Tumas, mi sono persuaso che ripetere la tecnica di Balzac sarebbe stato un errore e un anacronismo. Ricostruire il mondo antico con una tecnica naturalistica non è più possibile. E allora ho tentato un romanzo poema, una narrazione lirica, senza danneggiare la favola che, per me, in un romanzo è l'essenziale. Ripeto, i lettori diranno se è stato riuscito ».

• Con la stessa Editore Associati uscita un patetico libro di Hogen Serpieri intitolato *Rose carissime*. Sono otto novelle, nelle quali si avventurano piacevolmente tipi e macchiette caratteristiche che diffondono una nota di sano umorismo, quel vecchio barbogio che diventa milanese per le delusioni sofferte, quella baronessa che cerca un rimedio alla sua sterilità, quel gobbo che approfitta della sua disgrazia, fatta per far fargli bere, quel parroco burbero e benedico che tiene segreto il paese alla sua autorità, quello madre contadina che manifesta senza veli di invidia i suoi istinti volgari, sono ritratti con molta efficacia e naturalezza. Un libro divertentissimo che può servire di tonico ai nervi in questi momenti di intenso dinamismo.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• **Caratteristiche e prospettive delle relazioni commerciali dell'Italia coi paesi della regione danubiano-balcanica.** La posizione dell'Italia nella regione danubiano-balcanica trova le sue basi storiche ed economiche nel valido contributo da essa recato al loro sviluppo economico e culturale fin dai tempi nei quali i paesi di questa regione erano ben lontani dal dettare le cupidigie del capitalismo internazionale. Dal punto di vista esclusivamente economico, queste relazioni hanno trovato nel passato e trovano tuttora le solide premesse nel carattere largamente complementare delle diverse economie e nella stessa situazione geografica che fa dell'Italia e dei suoi porti il naturale punto di convergenza di buona parte dei traffici di transito e transoceanici di alcuni dei suddetti paesi. Alcune delle accennate caratteristiche trovano conferma e dimostrazione nell'esame della struttura generale dei traffici italiani coi paesi stessi. Questi traffici per quanto riguarda i nostri acquisti presso i mercati suddetti, sono polarizzati da una parte nelle derrate alimentari, rappresentate da prodotti agricoli e zootecnici che costituiscono un caposaldo fondamentale dell'economia danubiano-balcanica e, dall'altra, delle materie prime industriali, in particolare dalle non meno cospicue risorse minerarie della regione. A queste correnti di importazione fanno riscontro da parte del mercato italiano, i rifornimenti di prodotti industriali lavorati e di materie semilavorate. Di qui le altre destinate in notevole misura a potenziare la crescente attrezzatura produttiva dei paesi stessi, non che trascurabili gli stessi rifornimenti di taluni nostri tipici prodotti del suolo, di uso alimentare. La composizione di questi traffici dimostra al-



l'evidenza il carattere essenzialmente costruttivo delle nostre relazioni coi paesi danubiano-balcanici, da essa esulano nel modo più assoluto, le manifestazioni e le tendenze proprie di quello che non senza ragione è stato detto il commercio di rapina. All'assorbimento da parte del nostro mercato dei prodotti eccedenti al fabbisogno locale, fa riscontro un efficace impulso dato dal capitale e dalla tecnica italiana, al potenziamento economico dei paesi stessi. Così stando le cose si comprende come nell'attuale realtà della situazione internazionale vi si facilitino in modo più manifesto ed operanti le forze economiche e politiche di attrazione verso il nostro paese. Ad esso, come è ben noto, fa riscontro una non meno decisa volontà del Governo fascista di portare su di un piano di sempre più

vasta e duratura collaborazione, le relazioni politiche economiche coi cinque paesi.

• **Natura giuridica e inquadramento sindacale dei Consorzi Agrari.** Un importante quesito è stato risolto dal Ministero delle Corporazioni a proposito della natura giuridica e dell'inquadramento sindacale della Federazione Nazionale Italiana dei Consorzi Agrari e dei Consorzi Agrari locali. Prendendo in considerazione che la legge n. 3 settembre 1923 n. 1363 non hanno conferito agli enti preposti la natura giuridica di Enti commerciali, ma di enti di diritto privato, il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che i Consorzi conservino il loro inquadramento secondo la legge 3 aprile 1908. Conseguentemente il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi modesti — mantiene piena efficacia e validità giuridica. A tale determinazione giuridica si è giunti in quanto appare insufficiente il fatto che i Consorzi sorgano per iniziativa statale essendo frequente l'intervento dello Stato per mettere in essere organismi destinati a vivere nell'ambito del diritto privato. La funzione degli stessi inoltre, di evidente natura pubblicistica, è effettuata dai Consorzi Agrari su Delega del Consiglio provinciale fra i produttori dell'Agricoltura, funzione che non aveva svolta sempre su delega anche da altri Enti commerciali specificamente attrezzati.

• **Il controllo sulla distribuzione dei generi di consumo.** Allo scopo di assicurare la regolarità della distribuzione dei generi di consumo e di vigilare sull'attività degli enti economici costituiti dalle organizzazioni sindacali, il Ministero delle Corporazioni ha opportunamente invitati i Consigli Provinciali delle Corporazioni, a far funzionare senza indugio i « Reparti distribuzioni delle sezioni provinciali per l'alimentazione ». L'azione di controllo di questi reparti si esplicherà sul meccanismo tecnico e formale della distribuzione ed in special modo sull'erogazione dei generi razionati attraverso la costante verifica di tutte le operazioni di richiesta e consegna dei generi in rapporto al numero delle razioni e alle effettive necessità delle conviventi e delle industrie.

• **Il reddito dei titoli di Stato.** Specialmente quelli dei Buoni Regionali a premio 5 % 1940 offerti ora in sottoscrizione, che a del 5,38 % si superiore al saggio medio di impiego nel titolo al reddito variabile. Da un calcolo fatto sui prezzi di compra a fine novembre scorso risulta, che il saggio medio è del 4,231 per cento; soltanto il ramo bancario ha un saggio medio sensibilmente inferiore, perché arriva al 3,670 per cento. I titoli esteriori danno il 3,80, i titoli il 3,50, fino e capata il 3,5, gli automobilistici il 3,44, i assicurati il 3,35. Questo reddito è oggi anche minore perché il prezzo dei titoli è ancora aumentato. La spiegazione della preferenza accordata dai capitalisti a queste forme di investimento è data dal fatto che, durante un certo periodo i titoli a reddito variabile hanno avuto guadagni cospicui e gli investitori, più che al reddito, hanno badato alle differenze da guadagnare nei rialzi.

• **Le nuove funzioni dell'Intendenza.** Si ha notizia che il Consiglio Italiano Esportatori di Canna e derivati « Italcanapa » si è riunito, in una nuova sede, l'Intendenza e funzionale, ad attuare, merce l'opportuno intervento del Ministero per gli Affari Interni, per le nuove attribuzioni della Federazione Nazionale dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, un vasto programma di controllo, coordinamento e disciplina nel settore dell'esportazione canapiera. All'italcanapa — sarà devoluta l'assegnazione delle quan-

per complemento necessario per le vostre ghi ghi invernali.

## ANISETTA MELETTI

## UNA CACCIA POLVERE

che sana e ristora l'epidermide

Il moto e la vita dinamica dei nostri giorni influiscono sull'epidermide, provocando irritazioni cutanee e rosori. Ricorrete quindi al rimedio più efficace offerto dalle moderne industrie di laboratorio: il Talco Borsati Palmolive.

Questa fine polvere sanitaria, porta da una nuova formula scientifica, sopprime in un istante il prurito e le conseguenze dell'eccessiva sudorazione. Indicano per tutti gli usi della toletta, il Talco Borsati Palmolive costituisce la migliore salvaguardia per la delicata carnagione dei bimbi. Provate! E vedrete ovunque, a prezzo modesto, in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.50  
BUSTINA LIBRE 0.50

PRODOTTO A GENOVA

PRESEVA L'EPIDERMIDE DALL'IRRITAZIONE



utà e qualità di canapi disponibili per l'esportazione, l'asino e l'approvvigionamento dei contadini di vendita del suo e la determinazione delle modalità di accoglimento dei prodotti degli animali. La riattivazione di questo importante organismo con funzione totalitaria permetterà, affiancando l'opera dei superiori organi politici e corporativi, d'incrementare notevolmente l'esportazione del prodotto e di regolare nel miglior modo il mercato interno.

■ **Mostra Mercato dell'Artigianato Italiano.** Nel periodo 13 maggio-3 giugno XVIII avrà luogo in Firenze la X Mostra Mercato dell'Artigianato Italiano che così lusinghieri successi ha riportato negli anni scorsi. Le varie produzioni merceologiche, figurano nel loro aspetto più caratteristici mudivisi per «tami» o cui numero è salito da 20 a 44. Questo ampliamento della grande manifestazione fiorentina consentirà di passare in rassegna una delle più tipiche attività italiane via dal punto di vista artistico da quello economico o meglio autarchico. I settori destinati all'arte applicata ed ai gioielli sono stati notevolmente arricchiti specie con la presentazione di pezzi individualizzati ispirati al più moderno orientamento stilistico ed a motivi storici di alto significato. Speciali giornate saranno dedicate al commercio a cui necessariamente compete la valorizzazione di questa grande e benemerita branca dell'economia italiana.

■ **Le Ferrovie dello Stato impiegheranno automotrici a gasogene.** Le Ferrovie dello Stato si adeguano di giorno in giorno ai tempi e danno una tangibile prova della volontà di cooperare all'emancipazione economica del nostro Paese. Rimane infatti che prossimamente entreranno in servizio presso le Ferrovie dello Stato tre lunghezze totali, fra i respingenti di metri 22,56 ed una velocità massima di 120 km./ora, con una capacità di 50 posti a sedere. Ciascuna automotrice è munita di due motori a gas, ciascuno della potenza normale di 140 CV a 1500 giri al minuto, ha due carrelli a struttura interamente saldata, su ciascuno dei quali è montato uno dei gruppi di motori. Il cambio di velocità, l'albero di trasmissione, il meccanismo di inversione e il radiatore. Vi sta e uno di 24 separato dai primi da un intervallo nel quale sono disposti la latrina e due gascogeni. Questi sono accessibili soltanto dall'esterno e debbono verso l'interno da materiali coibenti; funzionano a legna, sono fra loro indipendenti e ogni-

no alimentano un motore. La carica si esegue dall'alto ed è di 200 chili di legna. I gas uscendo dal generatore, entrano in un facile tubolare nel quale si raffreddano, passano quindi al depuratore che è sistemato in una delle cabine di manovra, insieme con l'elettroscopio per l'avviamento. Dal depuratore passano al moleculatore, dove si forma la miscela carburante, e passano finalmente, come si è detto, separatamente al motore. Ognuno di questi componenti è dotato del fatto che i motori sono in modo da rendere possibile, quando si convenga, per un eventuale trasformazione per il funzionamento a nafta mediante il cambio delle camicie, degli statuffi e delle testate, e la sostituzione dei dispositivi di alimentazione ed accensione.

#### NOTIZIARIO DELL'IMPERO

■ Una delle più comuni piante che crescono spontaneamente nei territori dell'A.O.I. è l'endorfia a candelabro. Si tratta di una pianta perenne nel territorio dell'A.O.I. nella zona dal 1200 a duemila metri di altitudine e specialmente in Eritrea.

La possibilità di sfruttamento di questa pianta sono varie. La più interessante e pratica sembra quella di trarre dai grossi tronchi d'endorfia estratti chimicamente, speciale legna — l'endorfia — pregiatissimo per tre qualità: leggerezza, resistenza e tenerezza.

L'endorfia risulta eccezionalmente duttile, inamovibile a qualsiasi temperatura, immersa nell'acqua calda, sono acquisite qualsiasi forma geometrica e la mantiene costantemente dopo una naturale essiccazione, che non richiede nessuno speciale processo.

Per le sue innumerevoli qualità, l'endorfia si presta alle più svariate applicazioni, per le quali l'industria nazionale è ancora tributaria all'estero. Convenientemente potrebbe essere adoperato per costruzioni aeronautiche, dato che il suo peso specifico è di 0,23 e quindi inferiore a quello della carta, e per la fabbricazione di casse armoniche destinate a strumenti musicali, data la sua particolare sonorità. Anche nel campo dell'imbottitura potrebbe essere ottimamente utilizzato, come per esempio per quello delle banane, il quale richiedendo l'invio dall'Italia di casse di legno, incide sensibilmente sul costo dei trasporti; e infine per la fabbricazione di matite, di compensi, impiallaccature, staccatori, strumenti ortopedici, racchette da tennis ed altri simili prodotti.



# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE  
RIMEDIO SOVRANO  
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



**F. RAGAZZONI** - Casella 93 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

ii. Fu il Sorbieri che discusse se l'odore e il vapore delle carni cotte

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla «cif» — alla Amministrazione in Milano, Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francobolli o versandole sul Conto Corr. Postale N. 3/16 000.

alla prima curiosità del pubblico e per dar subito a vedere che la signora è accompagnata da un pubblico che è





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

**1** Indovinello  
CHI SARÀ?  
Tu, che vivi fra i rovesci,  
che conosci il sotterfugio,  
bada ben che da un pertugio  
qualche cosa può snapper.  
D'ogni popolo il costume  
è per te scostamento  
e il tuo furto attaccamento  
resistente ti farà.  
Se subisce il tuo padrone  
qualche grossa scaturita,  
che — si dice — una rottura  
provocare può per te,  
non badare, ch'è l'asfittico  
può alternarsi con la piena,  
e, se al mondo s'è chi pensa,  
l'opulente pure c'è.  
(Postumo)

**2-3** Due cambi di genere (6-6)  
AUTUNNO  
Da le cime che piegano coi venti  
e dai rami fecondi, con le foglie  
cadon di piovra gradevole dolenti  
che la terra pietosa a sé raccoglie.  
Sento qualcosa che mi mozza il fiato  
e la gola serrarsi che mi duole...  
ah, fuggiva, fuggiva sul dorso arcato  
d'un corriere al galoppo verso il sole!

**4** Indovinello  
IL CARNEVALE DI VIA REGGIO  
Sfilano i carri, le cavalcate,  
maschere ovunque di qua e di là;  
lenci fittissimi, sveglie briglie!  
Dio che frastuono! Chi vincerà?

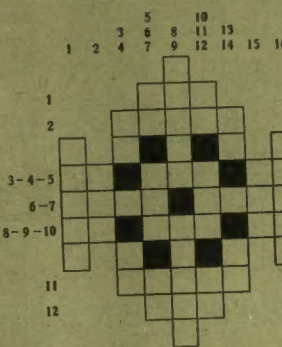
**5** Sciarada incalcolata  
PROVARE PER CREDERE  
Che a lusti questo aspirino,  
voi, così premii e vigili  
in testa voi ficcate.  
Invece, ora, provatelo:  
da che le belle l'usino,  
son molto disingate.

**6** frase ad antipodo  
IL MIRACOLO!  
Sopra una sedia c'è una Madonna...  
vi scoppia un oloco... Lei resta incolume,  
mentre un parziale soltanto scorge!  
XXXXX XXXXX XXX XXXXXXX,  
il vostro stitico grida al miracolo!

**7** Crittografia a cambio di voc. (frase: 6-2-8)  
INVENZIONE  
Lucigolo  
LA POSTA DI EDIPO  
Mer. - Il cruciverba non mi convince abbastanza, l'in-  
castro non va. Saluti,  
n. p.

SOLUZIONI DEL N. 6  
1. Cielo, cieco. — 2. Amarezza. — 3. Pretellona, freddolosa.  
— 4. CARBIDE. — 5. Beniamina, mistica. — 6. Prove.  
— 7. Convegno, coniglio. — 8. Mal co-  
mune (avversazioni); mezzo gualdo (l'aso) = mal comune  
mezzo gualdo.  
Premiato: Amalia Negro - Verona.

## CRUCIVERBA SILLABICO



- Orizzontali**
1. Son la ricchezza d'ogni facoltoso.
  2. Urta tutti il suo fare al scontroso.
  3. Sol nelle stanze lei si badare.
  4. È straziante davvero, fa ben pensare.
  5. Lo ha, per esempio, un bel'originale.
  6. Invito a tutti egli è, ma è naturale.
  7. Nell'incertezza vedono ogni stare.
  8. Per la casa dei questi ricercare.
  9. Non cadere in sue grinde: è una civetta.
  10. Nel fango essendo, sassi piantati è detto.
  11. È un fautore lui di distruzione.
  12. Fu' della lingua e s'ebbe una lezione.
- Verticali**
1. Senza timor procede all'impatina.
  2. Da loro l'affezione ci viene data.
  3. Di nostra giovinezza ecco un concetto.
  4. N'ha fatto della strada al Reggimento.
  5. Un saluto qui porgovi; sì, ora.
  6. Compagna di Colombo non s'ignora.
  7. Col mul raggi in ver del filo dà.
  8. Con trucchi una persona cambiar sa.
  9. Vive la carne e il corpo non si muove.
  10. E in funzione tal costume in ogni dove.
  11. Calui, dalla campagna ritornato.
  12. Un tenore che non ha mai cantato.
  13. Muove lo schifo questo indubbiamente.
  14. S'è messo, n'ha ben donde certamente.
  15. Alla Lega fa onore tale azione.
  16. Creare — e n'ha i motivi — è sua marionda.

### SOLUZIONE DEL N. 6



Premiato: Augusto Gerosa - Milano.

## DAMA

### PARTITE A FINALE SIMILARE

Le seguenti partite con aperture e sviluppi diversi, si concludono tutte col medesimo finale, noto agli esperti, per una posizione di vittoria assoluta dopo il sacrificio di un pezzo.

I\* (Apert. 23.13-10.14; 13.10) 23.19-10.14; 20.10-5.14; 24.20-1.5; 21.17-10; 20.16-14.19; 22.15-12.19; 20.24-10.16; a) 22.25-11.15; 27.23.1.11; 23.21-3.7; 31.27-6.19; 27.23-2.5; 22.18-8.12; 17.13 (Posizione del finale vedi diagramma) 17.13-10.17; 30.27.5.18; 27.22-4.8; 23.25-10.13; 23.20 e vince a) 11.14 per la patta.



II\* (Apertura 21.17-10.14; 24.20) 21.17-10.14; 24.20.12.13; 23.24-5.18; 23.20-1.5; 23.18-14.19; 23.14.10.19; 20.16. a) 5.19; 32.28-11.14; b) 18.11-7.14; 27.22-3.7; 31.27.6.11; 27.22-2.5; 22.18-8.12; 17.13 posizione del diagramma. a) 14.19 è la mossa corretta. b) 17.12 è la mossa per la patta.

R. Sallavoy

R. Sallavoy

### PROBLEMI

(a premio)

N. 33 del Dr. A. Gallico (Mantova)

N. 34 di Angelo Valpolicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 35 di Loris Bertini (Empoli)

N. 36 di Mario Fontanella (Milano)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 8 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 6

N. 21 di O. Casini: 1° Soluzione: 6.2; 21.8; 2.30; 15.20. 2° Soluzione: 21.20; 2.32; 6.2; 2.4. N. 22 di A. Roach: 23.20-X; 10.6-5.10 (mossa forzata: qualunque altra è perduta lo stesso); 1.5-0.11; 15.22. N. 23 di G. Felino: 8.5.13; 22.13.29.15; a) 13.17-4.10; 17.12-2.15; 12.20 e vince. b) 30.27; 13.34-8.19; 8.20-29.22; 16.12-8.15; 30.27 e vince. N. 24 di L. Bertini: 30.27; 15.12; 27.23; 10.5; 8.3; 3.10; 10.13; 13.24.

Premiato per il mese di gennaio: Camilla Pisani - Verona.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Pentò)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talienino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Enigmi N. 9 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 9 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 9 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 9



**Problema N. 642**  
M. CAMRANI - Italia (Italia)  
dedicato a L. C. C. C.  
Insidio Circa



Il Bianco matta in 2 mosse

**Problema N. 643**  
C. MANSFIELD  
(Mansfield, Port, Post, 1932)  
2° Premio ex aequo



Il Bianco matta in 2 mosse

**Partita Spagnola**  
12 dell'incrociatore  
Amsterdam, dicembre 1939

M. Ewe	P. Keres
1. e4	12. Cc1 A7
2. Cc3	13. Cc1 A7
3. Ab5	14. Ab5 A7
4. Ab5	15. Ab5 A7
5. Ab5	16. Ab5 A7
6. Ab5	17. Ab5 A7
7. Ab5	18. Ab5 A7
8. Ab5	19. Ab5 A7
9. Ab5	20. Ab5 A7
10. Ab5	21. Ab5 A7
11. Ab5	22. Ab5 A7
12. Ab5	23. Ab5 A7
13. Ab5	24. Ab5 A7
14. Ab5	25. Ab5 A7
15. Ab5	26. Ab5 A7
16. Ab5	27. Ab5 A7
17. Ab5	28. Ab5 A7
18. Ab5	29. Ab5 A7
19. Ab5	30. Ab5 A7
20. Ab5	31. Ab5 A7
21. Ab5	32. Ab5 A7
22. Ab5	33. Ab5 A7
23. Ab5	34. Ab5 A7
24. Ab5	35. Ab5 A7
25. Ab5	36. Ab5 A7
26. Ab5	37. Ab5 A7
27. Ab5	38. Ab5 A7
28. Ab5	39. Ab5 A7
29. Ab5	40. Ab5 A7
30. Ab5	41. Ab5 A7
31. Ab5	42. Ab5 A7
32. Ab5	43. Ab5 A7
33. Ab5	44. Ab5 A7
34. Ab5	45. Ab5 A7
35. Ab5	46. Ab5 A7
36. Ab5	47. Ab5 A7
37. Ab5	48. Ab5 A7
38. Ab5	49. Ab5 A7
39. Ab5	50. Ab5 A7
40. Ab5	51. Ab5 A7
41. Ab5	52. Ab5 A7
42. Ab5	53. Ab5 A7
43. Ab5	54. Ab5 A7
44. Ab5	55. Ab5 A7
45. Ab5	56. Ab5 A7
46. Ab5	57. Ab5 A7
47. Ab5	58. Ab5 A7
48. Ab5	59. Ab5 A7
49. Ab5	60. Ab5 A7
50. Ab5	61. Ab5 A7
51. Ab5	62. Ab5 A7
52. Ab5	63. Ab5 A7
53. Ab5	64. Ab5 A7
54. Ab5	65. Ab5 A7
55. Ab5	66. Ab5 A7
56. Ab5	67. Ab5 A7
57. Ab5	68. Ab5 A7
58. Ab5	69. Ab5 A7
59. Ab5	70. Ab5 A7
60. Ab5	71. Ab5 A7
61. Ab5	72. Ab5 A7
62. Ab5	73. Ab5 A7
63. Ab5	74. Ab5 A7
64. Ab5	75. Ab5 A7
65. Ab5	76. Ab5 A7
66. Ab5	77. Ab5 A7
67. Ab5	78. Ab5 A7
68. Ab5	79. Ab5 A7
69. Ab5	80. Ab5 A7
70. Ab5	81. Ab5 A7
71. Ab5	82. Ab5 A7
72. Ab5	83. Ab5 A7
73. Ab5	84. Ab5 A7
74. Ab5	85. Ab5 A7
75. Ab5	86. Ab5 A7
76. Ab5	87. Ab5 A7
77. Ab5	88. Ab5 A7
78. Ab5	89. Ab5 A7
79. Ab5	90. Ab5 A7
80. Ab5	91. Ab5 A7
81. Ab5	92. Ab5 A7
82. Ab5	93. Ab5 A7
83. Ab5	94. Ab5 A7
84. Ab5	95. Ab5 A7
85. Ab5	96. Ab5 A7
86. Ab5	97. Ab5 A7
87. Ab5	98. Ab5 A7
88. Ab5	99. Ab5 A7
89. Ab5	100. Ab5 A7
90. Ab5	101. Ab5 A7
91. Ab5	102. Ab5 A7
92. Ab5	103. Ab5 A7
93. Ab5	104. Ab5 A7
94. Ab5	105. Ab5 A7
95. Ab5	106. Ab5 A7
96. Ab5	107. Ab5 A7
97. Ab5	108. Ab5 A7
98. Ab5	109. Ab5 A7
99. Ab5	110. Ab5 A7
100. Ab5	111. Ab5 A7
101. Ab5	112. Ab5 A7
102. Ab5	113. Ab5 A7
103. Ab5	114. Ab5 A7
104. Ab5	115. Ab5 A7
105. Ab5	116. Ab5 A7
106. Ab5	117. Ab5 A7
107. Ab5	118. Ab5 A7
108. Ab5	119. Ab5 A7
109. Ab5	120. Ab5 A7
110. Ab5	121. Ab5 A7
111. Ab5	122. Ab5 A7
112. Ab5	123. Ab5 A7
113. Ab5	124. Ab5 A7
114. Ab5	125. Ab5 A7
115. Ab5	126. Ab5 A7
116. Ab5	127. Ab5 A7
117. Ab5	128. Ab5 A7
118. Ab5	129. Ab5 A7
119. Ab5	130. Ab5 A7
120. Ab5	131. Ab5 A7
121. Ab5	132. Ab5 A7
122. Ab5	133. Ab5 A7
123. Ab5	134. Ab5 A7
124. Ab5	135. Ab5 A7
125. Ab5	136. Ab5 A7
126. Ab5	137. Ab5 A7
127. Ab5	138. Ab5 A7
128. Ab5	139. Ab5 A7
129. Ab5	140. Ab5 A7
130. Ab5	141. Ab5 A7
131. Ab5	142. Ab5 A7
132. Ab5	143. Ab5 A7
133. Ab5	144. Ab5 A7
134. Ab5	145. Ab5 A7
135. Ab5	146. Ab5 A7
136. Ab5	147. Ab5 A7
137. Ab5	148. Ab5 A7
138. Ab5	149. Ab5 A7
139. Ab5	150. Ab5 A7
140. Ab5	151. Ab5 A7
141. Ab5	152. Ab5 A7
142. Ab5	153. Ab5 A7
143. Ab5	154. Ab5 A7
144. Ab5	155. Ab5 A7
145. Ab5	156. Ab5 A7
146. Ab5	157. Ab5 A7
147. Ab5	158. Ab5 A7
148. Ab5	159. Ab5 A7
149. Ab5	160. Ab5 A7
150. Ab5	161. Ab5 A7
151. Ab5	162. Ab5 A7
152. Ab5	163. Ab5 A7
153. Ab5	164. Ab5 A7
154. Ab5	165. Ab5 A7
155. Ab5	166. Ab5 A7
156. Ab5	167. Ab5 A7
157. Ab5	168. Ab5 A7
158. Ab5	169. Ab5 A7
159. Ab5	170. Ab5 A7
160. Ab5	171. Ab5 A7
161. Ab5	172. Ab5 A7
162. Ab5	173. Ab5 A7
163. Ab5	174. Ab5 A7
164. Ab5	175. Ab5 A7
165. Ab5	176. Ab5 A7
166. Ab5	177. Ab5 A7
167. Ab5	178. Ab5 A7
168. Ab5	179. Ab5 A7
169. Ab5	180. Ab5 A7
170. Ab5	181. Ab5 A7
171. Ab5	182. Ab5 A7
172. Ab5	183. Ab5 A7
173. Ab5	184. Ab5 A7
174. Ab5	185. Ab5 A7
175. Ab5	186. Ab5 A7
176. Ab5	187. Ab5 A7
177. Ab5	188. Ab5 A7
178. Ab5	189. Ab5 A7
179. Ab5	190. Ab5 A7
180. Ab5	191. Ab5 A7
181. Ab5	192. Ab5 A7
182. Ab5	193. Ab5 A7
183. Ab5	194. Ab5 A7
184. Ab5	195. Ab5 A7
185. Ab5	196. Ab5 A7
186. Ab5	197. Ab5 A7
187. Ab5	198. Ab5 A7
188. Ab5	199. Ab5 A7
189. Ab5	200. Ab5 A7
190. Ab5	201. Ab5 A7
191. Ab5	202. Ab5 A7
192. Ab5	203. Ab5 A7
193. Ab5	204. Ab5 A7
194. Ab5	205. Ab5 A7
195. Ab5	206. Ab5 A7
196. Ab5	207. Ab5 A7
197. Ab5	208. Ab5 A7
198. Ab5	209. Ab5 A7
199. Ab5	210. Ab5 A7
200. Ab5	211. Ab5 A7
201. Ab5	212. Ab5 A7
202. Ab5	213. Ab5 A7
203. Ab5	214. Ab5 A7
204. Ab5	215. Ab5 A7
205. Ab5	216. Ab5 A7
206. Ab5	217. Ab5 A7
207. Ab5	218. Ab5 A7
208. Ab5	219. Ab5 A7
209. Ab5	220. Ab5 A7
210. Ab5	221. Ab5 A7
211. Ab5	222. Ab5 A7
212. Ab5	223. Ab5 A7
213. Ab5	224. Ab5 A7
214. Ab5	225. Ab5 A7
215. Ab5	226. Ab5 A7
216. Ab5	227. Ab5 A7
217. Ab5	228. Ab5 A7
218. Ab5	229. Ab5 A7
219. Ab5	230. Ab5 A7
220. Ab5	231. Ab5 A7
221. Ab5	232. Ab5 A7
222. Ab5	233. Ab5 A7
223. Ab5	234. Ab5 A7
224. Ab5	235. Ab5 A7
225. Ab5	236. Ab5 A7
226. Ab5	237. Ab5 A7
227. Ab5	238. Ab5 A7
228. Ab5	239. Ab5 A7
229. Ab5	240. Ab5 A7
230. Ab5	241. Ab5 A7
231. Ab5	242. Ab5 A7
232. Ab5	243. Ab5 A7
233. Ab5	244. Ab5 A7
234. Ab5	245. Ab5 A7
235. Ab5	246. Ab5 A7
236. Ab5	247. Ab5 A7
237. Ab5	248. Ab5 A7
238. Ab5	249. Ab5 A7
239. Ab5	250. Ab5 A7
240. Ab5	251. Ab5 A7
241. Ab5	252. Ab5 A7
242. Ab5	253. Ab5 A7
243. Ab5	254. Ab5 A7
244. Ab5	255. Ab5 A7
245. Ab5	256. Ab5 A7
246. Ab5	257. Ab5 A7
247. Ab5	258. Ab5 A7
248. Ab5	259. Ab5 A7
249. Ab5	260. Ab5 A7
250. Ab5	261. Ab5 A7
251. Ab5	262. Ab5 A7
252. Ab5	263. Ab5 A7
253. Ab5	264. Ab5 A7
254. Ab5	265. Ab5 A7
255. Ab5	266. Ab5 A7
256. Ab5	267. Ab5 A7
257. Ab5	268. Ab5 A7
258. Ab5	269. Ab5 A7
259. Ab5	270. Ab5 A7
260. Ab5	271. Ab5 A7
261. Ab5	272. Ab5 A7
262. Ab5	273. Ab5 A7
263. Ab5	274. Ab5 A7
264. Ab5	275. Ab5 A7
265. Ab5	276. Ab5 A7
266. Ab5	277. Ab5 A7
267. Ab5	278. Ab5 A7
268. Ab5	279. Ab5 A7
269. Ab5	280. Ab5 A7
270. Ab5	281. Ab5 A7
271. Ab5	282. Ab5 A7
272. Ab5	283. Ab5 A7
273. Ab5	284. Ab5 A7
274. Ab5	285. Ab5 A7
275. Ab5	286. Ab5 A7
276. Ab5	287. Ab5 A7
277. Ab5	288. Ab5 A7
278. Ab5	289. Ab5 A7
279. Ab5	290. Ab5 A7
280. Ab5	291. Ab5 A7
281. Ab5	292. Ab5 A7
282. Ab5	293. Ab5 A7
283. Ab5	294. Ab5 A7
284. Ab5	295. Ab5 A7
285. Ab5	296. Ab5 A7
286. Ab5	297. Ab5 A7
287. Ab5	298. Ab5 A7
288. Ab5	299. Ab5 A7
289. Ab5	300. Ab5 A7
290. Ab5	301. Ab5 A7
291. Ab5	302. Ab5 A7
292. Ab5	303. Ab5 A7
293. Ab5	304. Ab5 A7
294. Ab5	305. Ab5 A7
295. Ab5	306. Ab5 A7
296. Ab5	307. Ab5 A7
297. Ab5	308. Ab5 A7
298. Ab5	309. Ab5 A7
299. Ab5	310. Ab5 A7
300. Ab5	311. Ab5 A7
301. Ab5	312. Ab5 A7
302. Ab5	313. Ab5 A7
303. Ab5	314. Ab5 A7
304. Ab5	315. Ab5 A7
305. Ab5	316. Ab5 A7
306. Ab5	317. Ab5 A7
307. Ab5	318. Ab5 A7
308. Ab5	319. Ab5 A7
309. Ab5	320. Ab5 A7
310. Ab5	321. Ab5 A7
311. Ab5	322. Ab5 A7
312. Ab5	323. Ab5 A7
313. Ab5	324. Ab5 A7
314. Ab5	325. Ab5 A7
315. Ab5	326. Ab5 A7
316. Ab5	327. Ab5 A7
317. Ab5	328. Ab5 A7
318. Ab5	329. Ab5 A7
319. Ab5	330. Ab5 A7
320. Ab5	331. Ab5 A7
321. Ab5	332. Ab5 A7
322. Ab5	333. Ab5 A7
323. Ab5	334. Ab5 A7
324. Ab5	335. Ab5 A7
325. Ab5	336. Ab5 A7
326. Ab5	337. Ab5 A7
327. Ab5	338. Ab5 A7
328. Ab5	339. Ab5 A7
329. Ab5	340. Ab5 A7
330. Ab5	341. Ab5 A7
331. Ab5	342. Ab5 A7
332. Ab5	343. Ab5 A7
333. Ab5	344. Ab5 A7
334. Ab5	345. Ab5 A7
335. Ab5	346. Ab5 A7
336. Ab5	347. Ab5 A7
337. Ab5	348. Ab5 A7
338. Ab5	349. Ab5 A7
339. Ab5	350. Ab5 A7
340. Ab5	351. Ab5 A7
341. Ab5	352. Ab5 A7
342. Ab5	353. Ab5 A7
343. Ab5	354. Ab5 A7
344. Ab5	355. Ab5 A7
345. Ab5	356. Ab5 A7
346. Ab5	357. Ab5 A7
347. Ab5	358. Ab5 A7
348. Ab5	359. Ab5 A7
349. Ab5	360. Ab5 A7
350. Ab5	361. Ab5 A7
351. Ab5	362. Ab5 A7
352. Ab5	363. Ab5 A7
353. Ab5	364. Ab5 A7
354. Ab5	365. Ab5 A7
355. Ab5	366. Ab5 A7
356. Ab5	367. Ab5 A7
357. Ab5	368. Ab5 A7
358. Ab5	369. Ab5 A7
359. Ab5	370. Ab5 A7
360. Ab5	371.





*dolce squisito!*

UFFICIO PROPAGANDA ELIAH



*un pensiero felice....*

**CREMADA TAVOLA**

TOTALMENTE ZUCCHERATA



**ELIAH**